QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 5 Dicembre 1952
Anno VIII - N. 288
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 80-990, 53-261. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 260 - Finanziari finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fasc adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1300. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4800, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Unità necessaria

Il quinto Congresso del Movimento Federalistico Europeo — cioè dell'associazione italiana propugnante la Federazione europea in collegamento con le associazioni analoghe di altri Paesi — si apre in Torino, nello storico Palazzo Madama, in un momento singolarmente opportuno. Due avvenimenti recentissimi, in netto contrasto politico e morale fra di loro, concorrono a mostrare la necessità, e al tempo stesso la possibilità concreta dell'idea federale europea.

Sono di ieri le undici forche di Praga, concludenti il processo forse più mostruoso fra tutti quelli di tipo sovietico-stalinistico perpetrati, dalla fine della guerra a questa parte, nei Paesi oltre cortina di ferro. Mai la «ragion di Stato» impiantata in quei Paesi da Mosca era giunta a questo punto. In altri tempi Cesare Borgia mise a morte il suo luogotenente di Romagna, e ne fece esporre a quarti il cadavere, per dar soddisfazione alle popolazioni malcontente del suo governo. Oggi in Cecoslovacchia, per attutire e sviare il risentimento prodotto dalla depressione economica verificatasi in seguito allo sfruttamento dell'URSS, si è fabbricato un processo di alto tradimento contro un certo numero di capri espiatori inventando uno dei soliti grotteschi complotti con gli occidentali, al fine di salvare e consolidare la dittatura di Gottwald, «gauleiter» di Stalin. La novità — rispetto a Cesare Borgia — ha consistito nell'opera di fanatizzazione e di costrizione per cui le mogli han domandato la forca per i mariti, i figli per i padri.

Occorre padroneggiare la rivolta morale delle coscienze di fronte a certi spettacoli, ed agli applausi obbligati con cui taluni li accompagnano. Occorre non lasciarsi indurre — come è accaduto nei mesi scorsi a qualche politico americano — a vagheggiare una politica verbale di incitamento alla sollevazione di quei popoli oppressi. Essa non avrebbe altro risultato se non di provocare nuovi eccidi sul tipo di questo di Praga, fornendo alla ragion di Stato comunistico-sovietica un alibi. Quello che, però, non è umanamente possibile evitare, è l'approfondimento sempre maggiore del solco morale tra Oriente sovietico e Occidente libero. La politica di convivenza pacifica, propugnata dagli spiriti migliori e più saggi, non può, non deve essere abbandonata. Ma significherebbe chiudere gli occhi alla realtà il non rendersi conto che essa diviene tanto più ardua quanto più sminuisce, fino a scomparire, il fondamento di umanità comune ai due mondi.

In una situazione simile, l'unione dei popoli europei liberi diviene una necessità assoluta. Per poter mantenere la linea giusta — lontana ugualmente dalle debolezze passive e dagli «attivismi» inconsulti — occorre che l'Europa occidentale abbia la sicurezza di una forza difensiva efficiente, fondata in prima linea sulle sue stesse risorse. E quella forza non si avrà se queste risorse non sieno accomunate e organizzate secondo un piano comune.

Che oggi le questioni asiatiche siano più pericolosamente vive di quelle europee, non significa per l'Europa un aumento di sicurezza, perchè è assurdo contare su localizzazioni quando un conflitto si scatenasse fra le potenze maggiori; e tanto più assurdo quanto più i Paesi che ci contassero rimanessero indifesi. Anche se non ci fosse il Patto Atlantico — anzi, tanto più — i Paesi europei dovrebbero pensare a provvedere alla loro sicurezza: e questa non è possibile senza una unione efficiente. Con il Patto Atlantico tale unione diventa il complemento indispensabile, anche come garanzia di una politica autonoma nel quadro dell'alleanza.

La votazione avvenuta domenica scorsa nella Saar mostra che una coscienza europea, superante le angustie dei contrapposti nazionalismi, non è più soltanto un ideale di pensatori, o di rari uomini di governo illuminati, ma sta penetrando negli spiriti dei popoli. Che la resistenza dei saarresi alla campagna nazionalistica scatenata nella Germania occidentale abbia trovato il primo stimolo in una giusta percezione dei loro interessi economici non smentisce la nostra diagnosi; s'è contrario.

Oggi il movimento federalistico europeo non si fonda su teorie astratte, non fa appello a generici sentimenti morali: esso è l'esponente diretto, immediato degli interessi vitali dei popoli europei. Se in una delle zone critiche d'Europa si è saputo vedere uno di questi interessi, nella sua realtà locale e nella sua portata generale, ciò significa che siamo sulla strada giusta per la realizzazione dell'unità necessaria. Ci attendiamo dunque dal Congresso di Torino impostazioni generali nette, ed applicazioni pratiche e sagaci, per andare avanti su questa via.

Luigi Salvatorelli

Tumulto senza precedenti alla Camera per la discussione della legge elettorale

L'on. Scalfaro (d.c.) chiede ed ottiene che si discuta il disegno governativo anche nei giorni festivi fino al 23 corrente - Togliatti grida: "Questo non è un Parlamento!„ e l'estrema sinistra insorge - Il banco degli stenografi rovesciato, le cartelle del resoconto stracciate: pugilato generale nell'aula tra lancio di sedie, bottiglie e tavolette - L'on. Bottonelli (p.c.i.) riporta una ferita alla testa lunga quattro centimetri, l'on. Ferrario (d.c.) contuso all'addome, un commesso ricoverato all'ospedale

Roma, 4 dicembre.

Una drammatica colluttazione nell'emiciclo della Camera, che ha visto coinvolti centinaia di deputati di ogni settore, ha coronato stasera una proposta del deputato democristiano Scalfaro di dedicare anche le giornate del sabato, domenica e lunedì, fino al 23 dicembre, alla discussione della nuova legge elettorale che dovrà essere inserita in uno dei prossimi ordini del giorno.

Un finale furibondo

I comunisti e i socialisti nenniani si sono opposti alla proposta dell'on. Scalfaro, hanno ingaggiato una serrata discussione procedurale, hanno presentato a loro volta proposte e richiami al regolamento a iosa, quando il vice-presidente Martino, che regolava il dibattito dell'assemblea, ha posto ai voti la richiesta dei deputati democristiano, è scoppiata la battaglia. Una battaglia violenta e quasi feroce, una battaglia iniziata al grido, pronunciato ad alta voce dall'on. Togliatti: «Questo non è più un Parlamento!». E infatti un istante dopo l'anfiteatro di Montecitorio era trasformato in una platea muggente di urli, di invettive, di furibondi corpo a corpo.

Si era subito capito, alle 20, dopo la chiusura ed il rinvio a domani della discussione sul provvedimento per i danni di guerra, che la seduta avrebbe avuto un finale schiettamente politico: ricolmi di deputati tutti i settori, completi i banchi del Governo, da De Gasperi a Scelba, da Piccioni a Pacciardi, da Malvestiti a Fanfani, da La Malfa a Rubinacci, da Segni a Spataro. Moltissimi anche i sottosegretari. Scarso, invece, il pubblico nelle tribune, che mai avrebbe potuto aspettare un sì furibondo finale alla seduta, che si era svolta sul binario dell'ordinaria amministrazione.

Il vice-presidente Martino (partito liberale) aveva per dichiarare chiusa la seduta quando l'on. Scalfaro si leva e chiede di parlare. Per poter procedere speditamente alla discussione della legge elettorale — dice — propongo che la Camera tenga seduta tutti i giorni consecutivamente fino al 23 del corrente mese.

La proposta mira a frontegiare l'ostruzionismo socialcomunista sulla legge elettorale, e ciò è avvertito immediatamente dall'estrema, che reagisce con prontezza: si comincia con le eccezioni procedurali ed i richiami al regolamento, ma è chiara l'intenzione di spingere la reazione fino al fondo, magari, come purtroppo è avvenuto, fino alla rissa.

Si leva per primo il comunista *Gullo*, ex-guardasigilli, che solleva un'eccezione. La legge elettorale — dice — non è all'ordine del giorno, quindi non si può votare oggi la proposta Scalfaro se non con votazione segreta ed a maggioranza qualificata. Il vice-presidente *Martino* replica: questa tesi non è sostenibile. Piuttosto voglio osservare che la proposta Scalfaro, così come è stata formulata, imporrebbe alla Camera un vincolo troppo lungo. Si può decidere per questa settimana, ma non per tutte le settimane future. Potremmo restare d'accordo in questo senso.

L'atmosfera si riscalda

Il desiderio di *Martino* di mettere subito ai voti la proposta Scalfaro limitata ad una settimana e contenere così la discussione è vano. L'opposizione insiste con un crescendo di vivacità. *Pajetta* (comunista) protesta, giudica la procedura inammissibile, afferma che non la maggioranza deve decidere, bensì il solo Presidente. Egli deve assumersi la responsabilità.

Nenni viene di rincalzo con violenza inusitata: «Debbo constatare con stupore — dice — come il Governo sia qui al completo per preparare il terreno ad una volgarissima discussione sulla legge elettorale, mentre un solo sottosegretario era presente fino a poco fa al dibattito sulla importante legge sui danni di guerra. Inoltre il presidente Gronchi è assente. E' un fatto che la maggioranza è stata mobilitata per sostenere la proposta Scalfaro. Mi risulta da voci di corridoio che Gronchi non è presente perchè stamane si è trovato in disaccordo sulla proposta ora presentata. Mi risulta ancora che il comitato direttivo della democrazia cristiana ha minacciato di dimettersi se la votazione non fosse stata positiva. Perchè tanta fretta? Per domani l'on. Gronchi ha convocato i capi dei gruppi parlamentari per coordinare il corso della discussione sulla legge elettorale. Quindi perchè non attendere domani? Qui siamo di fronte ad una dimostrazione di forza e ad un colpo della maggioranza.

MARTINO — Non le permetto, on. Nenni, di chiamare in causa il presidente della Camera! *(applausi fittissimi della maggioranza).*

Nell'atmosfera surriscaldata dalle violente parole di Nenni il dibattito si anoda sempre più tempestoso verso la sua fatale conclusione. Dai banchi democristiani si replica con altrettanta vivacità. L'on. *Bettiol* definisce «Pictesi argomentazione l'intervento di Nenni», non degno — dice — del suo passato parlamentare nè del suo presente. Ci si richiama al regolamento? Ebbene, anche noi ci richiamiamo al regolamento, e, poichè la proposta di Scalfaro è in regola, si proceda alla votazione».

E' ora la volta dell'on. *Scalfaro*. Egli insiste per la votazione dichiarando di accettare, *pro bono pacis*, la limitazione suggerita dal vice presidente Martino, e cioè imporre all'assemblea di tenere seduta sabato, domenica e lunedì.

Ma non è finita. Il baccano cresce nell'aula. Da ogni parte si levano mani che chiedono la parola. Si levano anche grida invettive. Il Presidente richiama i deputati incessantemente e tenta di frenare la discussione, ma il compito è arduo. Così intervengono nel dibattito i comunisti *Leconi* ed *Assennato*, ed infine *Togliatti*.

Mentre i primi due incalzano con cavilli procedurali, il capo comunista, con un duplice intervento, formula due proposte: attendere la riunione dei capigruppo parlamentari presso il presidente della Camera; deferire alla Giunta del regolamento l'interpretazione della controversia in discussione. Il primo punto dell'on. *Togliatti*; che è una chiara proposta di sospensiva, si ricollega all'art. 89 del regolamento, che comporta la votazione a scrutinio segreto. *Martino* ritiene infondate le argomentazioni di Togliatti e, a dimostrazione di ciò, tenta di leggere il testo dell'art. 89. Ma l'estrema sinistra, insofferente e decisa a tutto, non lascia udire le sue parole. Le sommerge in una esplosione di voci irate; è a questo punto che accade l'irreparabile.

L'on. Martino, superando il clamore, afferma: «Poichè gli onorevoli colleghi dell'estrema sinistra non vogliono ascoltare la lettura dell'art. 89, metto ai voti la proposta dell'on. Scalfaro per alzata di mano». I deputati della maggioranza scattano in piedi, applaudono a lungo, indi alzano la mano.

Il fragore degli applausi sommerge la reazione dei comunisti, ma per poco. Togliatti *agita le braccia su in alto nel suo seggio*, Nenni *è scosso nell'emiciclo*, l'on. Audisio, *comunista, varca in abbarramento dei commessi e abbatte il Niriccino del regolamento sul banco dove siede il ministro Pacciardi. Si odono le prime altissime grida: «Questo non è un parlamento!». Chi grida è* Togliatti, *è* Pajetta, Riccardo Lombardi, Nenni, *lo stesso* Audisio.

Comincia il tumulto

Martino riesce ancora a sovrastare la tempesta: «La seduta è tolta», dice. *E' stato come gettare olio sul fuoco. Da tutti i banchi di estrema sinistra si preme verso il basso. L'emiciclo si affolla di volti congestionati, di braccia levate verso i banchi del governo e la presidenza. I commessi, una dozzina in tutto, cercano di arginare la marea. Sono travolti. Incominciano i primi scontri tra deputati. Il tavolo degli stenografi viene travolto, qualcuno cade inciampando nelle sedie.*

Ormai non è più facile distinguere episodi isolati. La lotta è generale. L'on. Tomba *(d. c.) piomba nel gruppo e tempesta di pugni chi gli capita sotto; l'on.* Spiazzi *(d. c.) lo coadiuva in buona lena. Poichè gli stenografi si sono sottratti al pandemonio, i fogli dei resoconti stenografici volano in aria e ricadono stracciati. Qualcuno intanto, cacciando vuoto il seggio del presidente, mette in azione la «martinella». Il mesto lamentoso, roco della sirena si leva nell'aula trasformata in un vero campo di battaglia.*

Al banco del Governo sono rimasti Pacciardi *e* La Malfa *seduti.* De Gasperi *e* Scelba *si sono allontanati. Altri ministri si affollano ai margini del banco del Governo dal lato di destra ed assistono sbigottiti alla colluttazione che non si arresta.*

I feriti e i contusi

Ad un tratto si vede una sedia andeggiare sulle teste dei deputati di sinistra. La impugna il democristiano De Cocci, *che poi la lancia nell'aggressivo gruppo dei socialcomunisti. Qualcuno cade, qualche altro tenta di afferrare la poltroncina e rilanciarla, ma altre mani l'agguantano e la frenano. Dall'estrema sinistra una tavoletta strappata ad un banco vola verso il settore di destra e colpisce in pieno petto un deputato democristiano che, incoraggiandosi, si appoggia ad un banco.*

A poco a poco anche per un esaurimento di forze, la lotta decresce. I rissanti si distaccano e si guardano a distanza. Intorno a Togliatti è un gruppo di deputati che, sorridendo, commentano le ultime fasi della lotta. Nell'emiciclo è tutto un rovistio di sedie, di tavoli, di occhiali, di vetri, di orologi, di borse, di cartacce e persino di cravatte. La lotta è durata più di un quarto d'ora.

Ed è stata dura da entrambe le parti, e ha avuto i suoi feriti: al pronto soccorso della Camera è stato portato a braccia un commesso, Morelli, *colpito da una seggiola che gli ha prodotto una contusione al vertice della testa, minaccia di frattura e stato di choc: è stato subito ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli. Al pronto soccorso si sono presentati anche il deputato comunista* Bottonelli *che è stato medicato di una ferita alla testa, lunga quattro centimetri e il deputato democristiano* Celestino Ferrario *al quale è stata riscontrata una contusione all'addome. Molti altri i contusi in maniera minore.*

Poco più tardi la presidenza della Camera, mentre i corridoi ancor risuonavano dei concitati commenti dei parlamentari, ha voluto dichiarare che le illazioni tratte dall'on. Nenni dal fatto che l'on. Gronchi non presiedeva la seduta di oggi sono del tutto arbitrarie e senza fondamento. L'onorevole Gronchi — dice ancora la presidenza — si è trovato nell'assoluta impossibilità di presiedere per una recrudescenza della sua affezione alla gola come hanno potuto constatare tutti coloro — deputati e non — che sono stati da lui ricevuti durante la giornata.

Da parte sua l'on. Nenni, quando ha conosciuto questa dichiarazione della presidenza, ha detto: «Non ho alcuna polemica da fare con il presidente Gronchi tanto più che ciò che ho sostenuto in aula mi fa onore».

Contestazioni di corridoio sono poi sorte sulla validità del voto della proposta Scalfaro, ma gli uffici della segreteria della Camera dei deputati presenti al banco della Presidenza hanno affermato non esservi dubbio che il presidente Martino abbia messo ai voti la proposta Scalfaro e che questa sia stata regolarmente approvata.

Domani seduta alle 15. Il presidente della Camera on. Gronchi ha però indetto per le ore 12,30 una convocazione straordinaria del consiglio di presidenza.

La medaglia d'oro ai Vigili del fuoco

ROMA, 4 dicembre. — Nella ricorrenza di Santa Barbara è stata celebrata stamane a Santa Maria degli Angeli una solenne cerimonia in onore del Corpo dei Vigili del fuoco. Vi hanno partecipato il Presidente della Repubblica, i vice-presidenti del Senato, Alberti, e della Camera, Chiostergi, e il ministro Scelba. Terminato il rito religioso, Luigi Einaudi ha decorato di medaglia d'oro al valor civile la bandiera del Corpo dei Vigili. (Telef.)

Il Governo delibera l'emissione di un prestito

Buoni del Tesoro novennali a premi - Il gettito non potrà essere destinato a coprire nuove o maggiori spese - La tesi di Vanoni per i "diritti casuali„: la soluzione ancora rinviata

Roma, 4 dicembre.

Il Governo ha deliberato la emissione di un nuovo prestito interno. Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di stamane, ha infatti approvato un disegno di legge che «autorizza l'emissione, anche per il prossimo anno, di Buoni del Tesoro novennali a premi». Il prezzo di emissione sarà stabilito, a suo tempo, dal Ministro del Tesoro.

E' da sottolineare che nel comunicato ufficiale della riunione consiliare si tiene a precisare che «il ricavo netto della emissione non potrà essere destinato a coprire nuove o maggiori spese». Ciò indica, in modo abbastanza chiaro, che il gettito del futuro prestito sarà destinato a ridurre il «deficit» del bilancio statale. L'on. Pella sostiene la necessità di contenere il disavanzo del bilancio dello Stato, per evitare che si rompa il punto di equilibrio tra Entrata e la spesa. Questi concetti il Ministro del Bilancio ha espresso nuovamente stamane in Consiglio dei ministri.

Il prestito precedente venne annunciato il 25 novembre 1951, al termine di una seduta straordinaria del Consiglio dei ministri. Anche quel prestito, destinato esclusivamente alla ricostruzione di opere pubbliche danneggiate o distrutte dalle alluvioni del 1951, consistette nell'emissione di Buoni novennali. Il prezzo di emissione fu, allora, di L. 97,50 e l'interesse annuo del 5 %. Pella manterrà gli stessi prezzi per il nuovo titolo che sarà immesso sul mercato? Non è dato naturalmente saperlo ora. Il Ministro dovrà poi fissare anche la durata delle pubbliche sottoscrizioni. Secondo le previsioni degli organi competenti il gettito del nuovo prestito dovrebbe essere di circa 180 miliardi di lire.

Come s'è accennato, è esclusa in modo tassativo che siffatta somma possa servire a fronteggiare particolari impegni di tesoreria o nuove spese, come, ad esempio, quelle che potrebbero derivare all'erario da ritocchi agli stipendi degli statali. Al riguardo l'on. Pella è stato categorico e la decisione è stata sanzionata nel comunicato ufficiale del Consiglio dei ministri, il quale, pure oggi, ha dedicato buona parte delle circa quattro ore che è durata la riunione alla spinosa questione dei «diritti casuali».

Si è fatto qualche passo avanti nella soluzione dell'intricato problema? Il sen. Vanoni è riuscito a far prevalere la propria tesi che i «diritti casuali» rimangano in vita solo per quei dipendenti dall'Amministrazione Finanziaria degli uffici periferici che ne hanno beneficiato da decenni, per particolari servizi: conservatori delle ipoteche, ufficiali del catasto, ricevitori del registro, e, forse, addetti alle dogane, ecc. Per tutti gli altri dipendenti del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti i «casuali» saranno aboliti, così come prevede la legge del luglio 1951. Ad essi saranno corrisposti l'indennità di funzione ed i «assegni in deroga» di un ammontare analogo a quello che i beneficiari perdono a decorrere dal 1° gennaio 1953. Tuttavia non s'è trovata in Consiglio la soluzione. Il provvedimento elaborato da Vanoni sarà esaminato in una nuova riunione del Consiglio fissata per sabato mattina.

Il Consiglio ha poi approvato, su proposta di Fanfani, 187 decreti di esproprio per 11.284 ettari e vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui se ne segnalano due proposti da Scelba. Il primo riguarda l'estensione agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo di P. S., cessati dal servizio perchè mutilati o invalidi della guerra 1940-'45, dello speciale trattamento economico già spettante al personale dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, cessati dal servizio per le medesime cause; l'altro stabilisce la concessione di una indennità «una tantum» ai sottufficiali e guardie di P. S. trattenuti o richiamati, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza.

v. s.

UNA DICHIARAZIONE DI SCELBA

"Il Parlamento non subirà le intimidazioni comuniste„

Roma, 4 dicembre.

Gli attenti cronisti di queste vicende assicurano che quello scoppiato stasera alla Camera è stato il più grave tumulto cui mai sfiato dato di assistere nel Parlamento repubblicano. In effetti nessuno ricordava una seduta in cui con tanto accanimento le parti si fossero scagliate l'una contro l'altra, e fossero volate sedie e bicchieri, e si fossero stracciati i resoconti stenografici per non lasciare memoria scritta di quanto si era deliberato sino allora, e persino un commesso fosse rimasto ferito nella mischia.

Un triste privilegio

E' un triste privilegio che si è acquistato così la «riforma elettorale» sin dal suo primo apparire a Montecitorio. Poco vale pensare al clima arroventato che ha accompagnato questa legge sin da quando se ne cominciò a parlare, tenere presente che siamo ormai entrati nel periodo elettorale con tutta quella eccitazione degli animi che esso comporta. Non serve a mitigare il giudizio che si deve dare agli incidenti. E' proprio in questi momenti di più accesa passione politica, infatti, che si valuta il senso di responsabilità, l'equilibrio e la capacità di automoderazione di una classe dirigente. Tutte virtù, occorre riconoscere, delle quali i parlamentari dell'estrema sinistra non solo hanno dimostrato, ma quasi hanno ostentato di essere assai difettosi.

C'erano stati nei giorni scorsi, come si ricorderà, vari accenni a propositi bellicosi e le stesse fasi del primo esame della legge in sede di commissione fatto capire in modo non dubbio che i socialcomunisti avrebbero fatto di tutto per dare la più vasta amplificazione possibile alla loro opposizione. *Ma si trattava, sino a questo momento, soltanto di atteggiamenti ostruzionistici. L'ultimo si era avuto in giornata quando i due relatori dell'estrema sinistra hanno presentato una relazione di circa 160 pagine, fitta di diagrammi, statistiche, disegni esplicativi, per porre in difficoltà la tipografia della Camera che la deve stampare): discutibili, ma comunque ancora mantenuti nei limiti della prassi parlamentare.*

Responsabilità dei partiti

Stasera si è passato il limite: non solo, si badi, per le manifestazioni di intolleranza, ma perchè ci si è levati, praticamente, contro il Parlamento rappresentato nella figura del suo Presidente, cui si è cercato di impedire il libero esercizio delle sue funzioni. E l'invettiva con cui Togliatti ha dato il segnale per la fase più tumultuosa della mischia («Questo non è un Parlamento!» ripetuto tre volte battendo la tavoletta sul banco) ha fatto chiaramente capire che i comunisti, in quel momento, sapevano quel che si facevano.

Dicendo quel che v'è da dire sulle responsabilità dell'estrema sinistra, non si vuole tacere la parte che si può attribuire alla maggioranza. La proposta dell'on. Scalfaro, nella sua prima formulazione poteva essere considerata effettivamente inaccettabile, poichè non si può fissare in anticipo il corso della cose stabilendo che il Parlamento per venti giorni consecutivi discuta sempre e soltanto di un determinato argomento. Ma questa inaccettabilità, prima ancora che dall'opposizione, era stata avvertita dallo stesso presidente dell'Assemblea, che ne aveva subito informato il proponente.

L'opposizione poteva considerarsi quindi soddisfatta, conoscere che la presidenza stava tutelando i suoi diritti. Tanto più che Scalfaro, sempre su suggerimento del presidente, aveva accettato di modificare la proposta nel senso di decidere se lavorare o meno la domenica volta per volta, ad ogni fine settimana. Al contrario, è stato a questo punto che gli incidenti si sono sviluppati con maggior forza.

Nessuno certamente commetterà l'errore di considerare tutta la vicenda come nata da secondarie questioni di procedura, dalla preoccupazione di non perdere il diritto all'ottavo di due settimana. E' vero, come ha detto Nenni, che vi era o vi è al suo fondo un grosso fatto politico, quello che ormai da molti mesi domina le nostre cronache.

Ma si tratta, per l'estrema sinistra, di vedere che cosa se ne vuol fare di questo grosso fatto politico e se davvero sia di caso vuol giocare tutte le sue carte. La strada accennata oggi è una strada pericolosa, che porta lontano.

«La legge sarà approvata — ha commentato Scelba a fine seduta — e il Parlamento funzionerà. Esso non subirà le intimidazioni comuniste. Una cosa è certa: la legge farà il suo corso nel rispetto del regolamento e del Parlamento. Se poi i comunisti tenteranno di impedire il funzionamento dell'istituto parlamentare, nella Repubblica ci sono autorità sufficienti per far valere la legge anche nei confronti dei comunisti: di questo il Paese può essere certo».

Sono parole moderate, ma ferme, sulle quali non si può che concordare.

a. f.

Le scalate dell'Everest

Si teme per la sorte degli alpinisti svizzeri

Nuova Delhi, 4 dicembre.

Negli ambienti ufficiali della Legazione svizzera si nutrono gravi apprensioni sulla sorte degli esploratori che hanno tentato la scalata dell'Everest. La Legazione manca infatti di notizie da parecchio tempo e corrono insistenti le voci secondo cui un rappresentante della Società alpina di Zurigo, Edward Feuz, sarebbe per giungere qui in volo allo scopo di svolgere un'inchiesta sulla sorte degli esploratori.

Funzionari svizzeri hanno definito «non ufficiali» le notizie secondo cui alcuni viaggiatori del Nepal avrebbero incontrato gli svizzeri sulla via del ritorno, in prossimità di Khapamandu, capitale del Nepal. Sembra invece che negli ambienti della Legazione si tema già il peggio.

Churchill annuncia una riduzione del riarmo

Lo statista inglese ritiene che la situazione internazionale sia migliorata - Il programma difensivo non sarà indebolito - Per l'aviazione: meno apparecchi ma tipi più moderni

(Nostro servizio speciale)

Londra, 4 dicembre.

Il Governo britannico ha deciso di ridurre il volume della sua produzione a fine di difesa. Questo importante annuncio è stato fatto, oggi pomeriggio, alla Camera dei Comuni, dal Primo Ministro Churchill. Il quale ha dichiarato che la decisione rappresenta il risultato di un'inchiesta governativa in materia, svolta negli ultimi mesi: quest'inchiesta ha dimostrato che, se la Gran Bretagna non intende superare, per le spese di riarmo, la cifra di 725 milioni di sterline preventivate per quest'anno, essa deve allora procedere immediatamente a una diminuzione nella produzione bellica.

Il problema è stato determinato dall'aumento del costo delle materie prime e dell'intero processo produttivo, cioè lo stesso problema che ha fatto sempre dubitare della possibilità di attuare il piano triennale di riarmo rimanendo nei limiti della spesa preventivata in 4 miliardi e 750 milioni di sterline. Per non superare il livello fissato per quest'anno — ha spiegato il Primo Ministro — l'Inghilterra dovrà quindi ridurre il volume della produzione, e farà ciò in due modi: 1) allungando il periodo di consegna dell'equipaggiamento militare; 2) modificando — o addirittura annullando — alcune delle ordinazioni fatte in passato.

Il Primo Ministro ha preferito in questo suo annuncio non scendere in questioni di dettaglio, e l'unica informazione che egli ha dato sul nuovo ritmo di produzione riguarda l'industria aeronautica. «Per quanto concerne l'aviazione — egli ha infatti detto — dovremo ridurre la produzione di quei tipi di apparecchi che già sono in servizio, ma continueremo a sollecitare la massima produzione di nuovi aerei di tipo più moderno. Soprattutto, dopo i progressi nella produzione di un tipo particolare di bombardiere medio, potremo ridurre i vecchi piani miranti ad estendere la produzione di bombardieri leggeri».

Churchill ha poi dichiarato: «La Gran Bretagna aveva già fatto presente, al convegno di Lisbona del Consiglio atlantico, che la sua capacità di attuare pienamente il suo programma difensivo e di contribuire ai piani della N.A.T.O. dipendeva dalla soluzione dei suoi problemi economici e finanziari, specialmente per quanto concerne la bilancia dei pagamenti. Ma, nonostante le felici misure che il Governo ha messo in atto per rafforzare la posizione finanziaria britannica, tutti questi problemi non sono ancora stati risolti». Il Primo Ministro ha poi immediatamente rivolto la sua attenzione alle conseguenze che l'odierna decisione potrebbe avere per l'industria nazionale, e ha sostenuto che esse non dovrebbero essere «serie» e tutt'al più di natura «locale». «Queste conseguenze — egli ha aggiunto — saranno parzialmente alleviate dalle commesse militari che la Gran Bretagna riceve dai suoi alleati della N.A.T.O., dai Paesi del Commonwealth e da altre Nazioni amiche. Queste commesse non solo contribuiranno alla sicurezza del mondo libero, ma continueranno a mantenere alto il potenziale dell'industria bellica britannica e agevoleranno il flusso delle nostre esportazioni».

Il Primo Ministro concludeva il suo annuncio con queste parole: «Questa decisione non comporta in modo alcuno un indebolimento nell'intensione del Governo di attuare un programma difensivo che permetta al nostro Paese di difendere se stesso, di ottemperare ai propri obblighi oltremare e di partecipare militarmente e industrialmente allo sforzo comune dell'organizzazione nordatlantica». E qui Churchill aggiungeva: «Voglio inoltre porre in rilievo che il fatto stesso che il Governo riduce la produzione bellica indica che non è sua opinione che la peggiore emergenza cui la Gran Bretagna potrebbe trovarsi di fronte si sia fatta più vicina».

m. c.

L'Italia sostituisce il ministro a Belgrado

Roma, 4 dicembre.

Nell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri è stato disposto un movimento di Ambasciatori. Il ministro Enrico Martino, attualmente a Belgrado, andrà a presiedere l'amministrazione della Somalia; ad ambasciatore al Cairo è stato designato il ministro Pasquale Jannelli, direttore degli Affari politici a Palazzo Chigi. L'ambasciatore Giovanni Fornari, già amministratore della Somalia andrà invece a Rio de Janeiro.

Il giornale *Primorski Dnevnik*, organo del «Fronte di liberazione sloveno del TLT», apprende da Belgrado che è imminente l'invio di una risposta del governo jugoslavo alla nota con la quale il Governo italiano proponeva di deferire alla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja il problema della Zona «B». Secondo quanto riferisce il giornale sloveno, la risposta jugoslava sarebbe negativa.

Scontri in Tunisia tra indigeni e francesi

Tunisi, 4 dicembre.

Sanguinosi scontri tra gruppi armati di tunisini e reparti francesi sono avvenuti oggi a Gafsa, nella Tunisia meridionale. Le autorità francesi hanno reso noto che fra i «terroristi» si è avuto un imprecisato numero di feriti e che due tunisini sono stati arrestati mentre tentavano la fuga. Le truppe francesi non avrebbero subito invece alcuna perdita.

Una circolare di Vanoni per la denuncia dei redditi

Il minimo imponibile agli effetti della complementare per il '52-'53 - Le domande di riliquidazione ed il rimborso

Roma, 4 dicembre.

Il ministro delle Finanze on. Vanoni ha diramato alle Intendenze di Finanza, agli ispettori compartimentali delle imposte dirette ed agli uffici distrettuali delle imposte dirette una circolare per chiarire alcuni dubbi sorti in seguito all'emanazione della legge 21 maggio 1952, n. 477, relativa alla riduzione delle aliquote dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C1 ed alla determinazione del minimo imponibile agli effetti dell'imposta complementare.

Meritano speciale menzione le concessioni speciali per la tassazione relativa all'esercizio 1952-53. Al fine di evitare le sperequazioni che possono essersi verificate per la difformità dei criteri di liquidazione dell'imposta complementare, in conseguenza della circostanza che la legge n. 477 è stata pubblicata quando i ruoli si trovavano già in corso di compilazione, il Ministero, limitatamente all'esercizio finanziario 1952-53, ha ritenuto opportuno consentire quanto segue:

1) Ferma l'abolizione della tassazione definitiva per ritenuta fino all'ammontare di lire 600 mila, gli uffici, nei confronti dei contribuenti che, per essere possessori solo di redditi di categoria C2 non superiori a lire 600 mila, non avevano l'obbligo di presentare la dichiarazione, si asterranno dall'eseguire l'accertamento per l'applicazione dell'imposta complementare con l'aliquota progressiva, sempre quando risulti che il prestatore d'opera godeva effettivamente di un reddito non superiore alle lire 600 mila;

2) considerato che l'obbligo di allegare alle dichiarazioni il certificato del datore di lavoro è intervenuto posteriormente alla data in cui esse sono state presentate, gli uffici potranno astenersi dal chiedere tale certificato, salvo il normale controllo sulla base della dichiarazione del datore di lavoro;

3) in conseguenza gli uffici porteranno, sempre in deduzione, l'imposta dell'1,50 per cento come ritenuta eseguita nell'anno 1951 dai datori di lavoro;

4) sempre limitatamente all'esercizio finanziario 1952-53, qualora con i redditi di categoria C2 del marito concorrano redditi di categoria C2 della moglie, gli uffici, nel determinare l'imponibile unico a carico del soggetto, accorderanno un'ulteriore franchigia di lire 240 mila, diminuita, però, della quota di lire 80 mila quale carico di famiglia spettante per la moglie. Praticamente accorderanno un'ulteriore franchigia di lire 160 mila.

Da quanto sopra consegue che gli uffici dovranno procedere — su domanda da presentarsi dagli interessati entro il termine del 15 gennaio 1953 — alla riliquidazione dell'imposta ed eseguire il relativo rimborso.

CRONACA CITTADINA

DICHIARAZIONI DELL'ON. BONOMI DOPO UN INCONTRO CON I MINISTRI FANFANI E LA MALFA

Il paradossale sfasamento dei prezzi della carne dall'ingrosso al minuto

"Si impone un intervento organico dell'autorità nell'interesse generale„

Abbiamo a più riprese segnalato negli ultimi mesi l'incomprensibile fenomeno della caduta dei prezzi dei bovini da macello e dei suini, alla quale non ha fatto riscontro alcuna sensibile variazione dei prezzi delle carni al dettaglio. Una settimana fa, nel dar notizia di un energico intervento della prefettura di Alessandria che ha fissato senz'altro dei prezzi massimi nelle macellerie, auspicavamo un intervento dell'autorità. E ciò non per arrogare a calmieri o ad altre forme di controllo, ma per far finalmente luce su quest'intricato processo distributivo per il quale le bestie ribassano, le loro carni no.

Dal piano provinciale il problema si sta spostando ora su quello nazionale. Senza entrar nel merito delle argomentazioni degli allevatori, ci sembra comunque di notevole interesse la seguente nota trasmessaci telefonicamente dal nostro ufficio romano:

Una delegazione di allevatori della Valle Padana accompagnata dall'on. Paolo Bonomi, presidente della Confederazione dei coltivatori diretti, è stata ricevuta ieri dai ministri dell'Agricoltura e Foreste, e del Commercio con l'Estero. L'incontro col ministro Fanfani è avvenuto in una sala di Montecitorio e quello col ministro La Malfa al Ministero del Commercio Estero. Ai due ministri, la delegazione ha illustrato la grave situazione del settore degli allevatori bovini e suini in seguito al crollo dei prezzi. Per i bovini il crollo è stato dal 10 al 40%, e per i suini ancora superiore. A render ancor più complessa la grave situazione sta poi l'alto costo dei mangimi e dei foraggi.

La delegazione ha sollecitato i due ministri ad esaminare l'opportunità di provvedimenti intesi a fronteggiare la situazione. In particolare si è chiesto di limitare le non più differenti importazioni di carne e di bovini vivi anche attraverso una modifica delle norme vigenti in materia; auspicato l'importazione a dogana si dovrebbe stabilire quella mediante licenza.

I due ministri hanno dato ampie assicurazioni che il problema sarà esaminato con la dovuta attenzione dal C.I.R. nella sua riunione di oggi. L'on. Bonomi, richiesto come mai al crollo dei prezzi ingrosso dei buoi e suini non abbia corrisposto quello dei prezzi al minuto, ha dichiarato: « Ho sottoposto nuovamente ai rappresentanti del governo questa paradossale situazione dello sfasamento dei prezzi ingrosso e al minuto. E' una situazione che impone un intervento organico dei pubblici poteri sia per la difesa dei produttori che per quella dei consumatori ».

I « Venerdì letterari »

Per i venerdì letterari della A.C.I. parlerà oggi alle 18 al Carignano il romanziere Salvator Gotta sul tema: « Al tempo della Regina Margherita ».

Prima distribuzione del Soccorso invernale

La Commissione provinciale per il soccorso invernale si è riunita ieri con l'intervento di tutti i suoi componenti e dei rappresentanti dei sindacati dei datori di lavoro e dei lavoratori.

L'assistenza avrà inizio il 16 dicembre; il primo sussidio sarà di duemila lire a favore di tutte le famiglie di lavoratori disoccupati della nostra città dichiarati assistibili nelle seguenti categorie:

1ª) 6/0; 9/0; 10/0; 11/0; 12/0; 13/0; 14/0; 13/1; 13/1; 14/1.

2ª) 5/0; 6/0; 7/0; 8/1; 10/1; 11/1; 13/2; 14/2.

3ª) 3/0; 4/0; 7/1; 8/1; 11/2; 12/2.

4ª) 1/0; 2/0; 5/1; 6/1; 9/2; 10/2; 13/3 14/3.

Il pagamento sarà effettuato dall'Ente Comunale di Assistenza (via Giuseppe Verdi 24, 1° piano) su invito, secondo gli elenchi dei disoccupati al 30 novembre. Dodicimila famiglie usufruiranno di questa prima distribuzione per un ammontare di 24 milioni. Successivamente il soccorso verrà esteso ai disoccupati della provincia.

Il dissesto del commerciante di petroli ha già superato il mezzo miliardo

Ieri nel pomeriggio il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Sipat - Il suo amministratore ragionier Bianchini è imputato di bancarotta fraudolenta - Prima della fuga si fece consegnare 80 milioni

La [illegible] sottrite da alcuni creditori della « Sipat » di salvare la società dal disastro sono andate deluse. Infatti il presidente del Tribunale dott. Gay ha accolto l'istanza dell'avv. Giustiniani, procuratore aggiunto della Repubblica, e con sentenza depositata ieri pomeriggio in cancelleria, ha dichiarato il fallimento della ditta in persona del suo amministratore delegato rag. Attilio Bianchini il quale, come è noto, è fuggito in Svizzera una settimana fa con una grossa somma (un centinaio di milioni, a quanto si dice).

L'esame della situazione quale si è profilata in seguito alla denuncia presentata contro la « Sipat » dalla ditta Zocchi e Gilardi — a cui altre hanno fatto seguito nel breve giro di 24 ore — ha già permesso di stabilire che sussistono nella vicenda gli estremi della bancarotta fraudolenta. Per il momento pare che il dissesto si aggiri sul [illegible] miliardo di lire; tuttavia questa cifra è suscettibile di mutamenti: occorrerà più di un mese prima che la situazione finanziaria possa essere chiaramente delineata. L'indagine sulla contabilità e sulla [illegible] del dissesto è stata affidata alla ben nota abilità del giudice dott. Batetto e del curatore dott. Spertino. L'esame in udienza dello stato passivo è stato [illegible] per il 20 gennaio prossimo.

Il Tribunale ha accolto l'istanza di fallimento presentata dall'avv. Giustiniani constatando che esisteva per la « Sipat »: uno stato di forte insolvenza; un susseguirsi di protesti cambiari e di assegni scoperti per alcune decine di milioni (due banche cittadine, ad esempio, hanno già denunciato un credito complessivo nei confronti della « Sipat » di 20 milioni di lire); le denunce delle ditte Zocchi e Gilardi di Torino che rivendica 20 milioni e De Ferrari di Biella che vanta un credito di 40 milioni; la domanda avanzata da un'altra società di un sequestro conservativo per l'ammontare di 300 milioni (già accordato dal Tribunale) sulle attività della società fallita; la fuga dell'amministratore rag. Bianchini (confermata dal suo socio) che indica chiaramente le sue responsabilità penali nel dissesto e la volontà di sottrarvisi.

E' indubbio che ora anche quei creditori che speravano di arginare il crak ritenendo di poter ricuperare quote maggiori, si accingeranno agli altri denuncianti. Per ora è dato sapere che alcuni privati rivendicano un centinaio di milioni; che di altri 100 è creditore un grossista di Voghera, di 300 una ditta milanese, di 60 una ditta di Torino e di 13 un'altra società pure torinese. Contro questo passivo — che, sempre secondo voci e opinioni raccolte in ambienti finanziari e commerciali, potrebbe ancora notevolmente aumentare — vi è un attivo di una cifra [illegible] di milioni costituito dal valore dei depositi dalla « Sipat » in corso Giulio Cesare e di 25 distributori di benzina di sua proprietà; anche questa cifra, il necessario preciserà, è suscettibile di mutamenti.

Quali le cause del clamoroso dissesto? Anche a questo proposito nulla di preciso è possibile conoscere. Alcuni parlano di perdite al gioco subite dal Bianchini; altri ritengono invece che fosse stato eccessivamente ampliato il giro d'affari con conseguente assunzione di troppo onerosi impegni che non era possibile soddisfare. Al contrario è comprensibile che proprio la dilatazione dell'attività della ditta lasciasse supporre uno stato di floridezza e non indicasse invece a scopertare che, dietro l'apparente prosperità, si nascondesse una situazione assai critica destinata a precipitare in breve spazio di tempo.

Ed è forse questa falsa credenza che ha indotto alcuni creditori a tentare di arginare il crak. Tuttavia siccome i loro crediti erano ingenti, vollero cautelarsi, pur senza ricorrere alla magistratura. Ed agirono in modo quanto mai ingenuo. Una ditta, ad esempio, fermò una decina di autocisterne ed un'altra si appropriò di documenti contabili della « Sipat » e poi appose i sigilli agli uffici: provvedimento, quest'ultimo, quanto mai ridicolo, perchè non sono certamente i sigilli dei privati che possono aver un valore. D'altro canto queste azioni non sono legittime e questi creditori dovranno restituire quanto hanno preso.

Di certo, oltre i fatti finora acquisiti dalla magistratura, vi è che il Bianchini aveva preparato con cura la fuga e che, prevedendo un lungo soggiorno all'estero, aveva fatto in modo da andarsene con il portafogli ben gonfio di denaro. Non contento di quello che era riuscito a racimolare poche ore prima di andarsene riusciva a farsi consegnare da un banchiere 80 milioni di lire: in cambio lasciò effetti per 58 milioni.

« Cavour cent'anni dopo »

Domenica alle ore 10, al Teatro Carignano, il prof. A. M. Ghisalberti, dell'Università di Roma e presidente dell'Istituto di Storia del Risorgimento Italiano, parlerà su « Cavour cent'anni dopo ». La conferenza sarà preceduta da una presentazione dell'on. Bruno Villabruna. L'ingresso è libero.

CONSEGNA IMMEDIATA
Vespa
Modello 1953
Prezzo invariato L. 180.000
Rateazioni da . . » 6.000
Anticipo . . . . » 30.000
UN OMAGGIO A TUTTI
valore L. 5000
prenotando entro il 31 dicembre
BICORDATE:
COVOLO ANTONIO
C. Giulio Cesare 155, t. 21-135

ESPOSIZIONE
MOBILI
di CANTÙ
TORINO
Via San Francesco da Paola, 17
angolo via Giolitti
(primo piano) - Telefono 46-705

CERCANSI AGENTI
tecnici commerciali introduttivisimi aziende industriali per vendita in esclusiva grande serie piccole apparecchiature elettromeccaniche.
Scrivere casella 1945, SPI, TORINO.

La semplicità francescana

del deposito di stoffe sito in fondo al cortile di via Garibaldi 31, consente di vendere tagli d'abito, cappotti e scampoli a prezzi non gravati da eccessive spese commerciali. Entrare, vedere le stoffe, sentirne i prezzi è un'autentica sorpresa.

Stasera al Circo Togni per «Il pranzo dei poveri»

Come abbiamo ripetutamente annunciato, la direzione del circo « Togni » ha generosamente offerto di devolvere l'incasso di uno spettacolo a favore del « Pranzo dei poveri », iniziativa dell'Associazione Stampa Subalpina; lo spettacolo sarà presentato questa sera e offrirà particolari, emozionanti attrazioni.

In verità raramente ci è capitato di [illegible] ad una offerta così varia, così vivace e indovinata di « numeri »: basta ricordare i leoni e la danza degli elefanti e la davvero straordinaria prestazione dei coccodrilli, un « numero » come da anni non si vedeva. Ogni sera il pubblico s'affolla sotto l'ampio tendone e si diverte e applaude e ride e i bambini spalancano gli occhi per lo stupore: vogliamo credere che stasera vi sarà ancor più gente del consueto. Stasera è una serata eccezionale: partecipandovi, si compie una buona azione, si contribuisce, in modo concreto, ad alleviare le sofferenze di molti infelici: che almeno nel giorno di Natale essi sentano meno la loro amara solitudine. Ricordiamo sempre che offerte in denaro e in generi alimentari si accettano o alla sede dell'Associazione Stampa in Galleria Subalpina o anche direttamente presso gli uffici del nostro giornale.

Quattro automobilisti si rifiutano di trasportare un uomo agonizzante

Finalmente un camionista lo accoglie a bordo - Troppo tardi giunge all'ospedale - Ogni intervento è inutile: il disgraziato muore

Un episodio dolorosissimo di inciviltà è accaduto ieri alle 12,15 circa in corso Francia, dinanzi all'Istituto delle suore del Santissimo Natale, che ha sede al n. 164.

A quell'ora transitava nel controviale un uomo, Onorato Rodescher di 63 anni, domiciliato a Grugliasco in via Carsino 19: tirava faticosamente il carrettino della verdura con il quale s'era recato al mercato di corso Racconigi, trattenendovisi per tutta la mattina. Il suo cammino era lento, faticoso e di quando in quando si fermava ansimando e si [illegible] il sudore dalle tempie. Era pallidissimo e si mordeva le labbra.

Giunto proprio davanti al pio istituto il Rodescher si fermava di colpo e si portava le mani al viso. Barcollava, si comprimeva il cuore e faceva l'atto di sostenersi alle stanghe del carretto: restava per qualche [illegible] immobile, poi stramazzava al suolo con un gemito. Alcuni passanti accorrevano e cercavano di rialzarlo. L'uomo non aveva perso del tutto conoscenza, ma il suo occhio era smarrito e balbettava con grande stento parole pressochè ininteleggibili.

Del fatto s'erano accorte le suore dell'istituto che scendevano in istrada: esse comprendevano che lo stato dell'infelice era grave, doveva trattarsi di un insulto cardiaco, perciò era assolutamente indispensabile trasportarlo con la massima urgenza all'ospedale. Data l'ora, in corso Francia non passavano molte macchine, tuttavia dopo qualche minuto, eccone una: suore e passanti facevano cenno di fermarsi, l'auto s'arrestava ma chi era al volante scuoteva il capo, avvertiva di aver grandissima premura e ripartiva. Altre tre macchine, di cui una di lusso, giungevano ma gli automobilisti si comportavano tutti nello stesso modo, in spregio ad ogni elementare sentimento d'umana solidarietà. Uno di essi, anzi, diceva: « Ma è soltanto un malore... passerà, passerà... ». Evidentemente tutti avevano fretta di andare a tavola. E le condizioni dell'uomo peggioravano sempre più.

Finalmente l'autista di un camioncino s'arrestava e caricava a bordo il Rodescher. Dieci minuti dopo l'infelice veniva deposto sul lettino del pronto-soccorso del « Maria Vittoria ». I medici constatavano che [illegible] c'era ben poco da fare per poter strappare l'uomo alla morte: concordemente i sanitari dichiaravano che se il Rodescher fosse giunto immediatamente all'ospedale, le sue probabilità di salvezza sarebbero state molto maggiori: [illegible] le 20 il [illegible] spirava.

Una diciottenne suicida tratta in salvo dal Po

Una drammatica scena è avvenuta ieri sera alle [illegible] lungo i muraz[illegible] del Po. Qui si trovava, con la sorella e il fidanzato della sorella, la diciottenne Giuseppina Rapetto, abitante in via Mazzini n. 5. Ad un tratto, non si sa ancora per qual motivo, certo dopo un violento litigio, la ragazza gettava a terra la borsetta e si buttava nel Po. Fortunatamente nei pressi v'erano due carabinieri giovanotti, Mario Batia e Lorenzo Dansao, che si protendevano sulle acque e riuscivano ad afferrarla per le vesti e per i capelli e a trarla in salvo.

Quattro studenti assolti dall'accusa di diffamazione

Gli studenti dell'Istituto Sommeiller: Sergio Morello di Giuseppe di 20 anni, Umberto Denaci fu Giovanni di anni 31, Adriana Rivabella di Fernando pure ventunenne e Esperanza Casagrande di Giovanni di anni 27, querelati per diffamazione dalla professoressa di Diritto Rosa Margherita Banche Colin, insegnante al quinto corso tecnico dell'Istituto sono stati prosciolti in istruttoria. A sua volta la professoressa è stata condannata alle spese del procedimento.

Come è noto i quattro studenti — che erano stati esclusi alla fine dell'[illegible] scorso anno dalla sessione estiva degli esami in seguito alle insufficienze riportate in parecchie materie d'insegnamento — avevano dichiarato, lamentandosi del fatto con il preside, di essere vittime di ingiustizie. Precisavano in seguito per iscritto alla al Preside che all'Ispettorato generale degli studi tecnici e al Ministero della Pubblica Istruzione, che la professoressa Banche Colin non aciitando si era resa colpevole di malgestre presso altri professori affinchè essi non venissero ammessi agli esami di abilitazione, ma aveva anche violato le norme vigenti impartendo lezioni private a propri allievi e raccomandandoli ai membri delle commissioni di esame per favorire la loro promozione.

Della vicenda venne interessato anche il Commissariato di P. S. Moncenisio che però concluse le indagini asserendo che nella condotta non v'erano gli estremi di reato penale. Le autorità scolastiche a loro volta non accertarono che la professoressa avesse compiuto azioni scorrette o punibili. La prof. Banche Colin querelò allora i quattro giovani. Il P. M. dott. Giustiniani, pur senza pronunciarsi in merito all'attività della professoressa, ha richiesto che i quattro studenti (che erano assistiti dagli avv. Noya e Mathi) venissero assolti in istruttoria ritenendoli non punibili perchè avevano agito in buona fede dopo aver compiuto una inchiesta di carattere quasi poliziesco. La tesi del P. M. è stata accolta dal giudice istruttore Bernano Beppe.

Un convegno nazionale per reduci e familiari di dispersi in Russia sarà tenuto dall'U.N.I.R.R. a Padova domenica 7 e lunedì 8 c. m. Al comando militare della stazione di Padova le informazioni per vitto e alloggio.

Una vecchia percossa per la via dall'infuriata amante del figlio

Il giovane lascia le due donne azzuffarsi e fugge

Ore 16 di ieri in via Antonio Cecchi. Una povera donna, Anna Meinardi vedova Verrando, di 50 anni, passeggia sul marciapiede col capo avvolto in uno scialle nero, col viso contratto dall'angoscia. Attende qualcuno da circa un'ora. Attende il figlio Aldo, di 20 anni.

Sino a sei mesi fa il figlio è stato un ottimo operaio ed aiutava la madre e aveva un monte di bellissimi progetti per l'avvenire: ed era un ragazzo cordiale, semplice, affettuoso. Da sei mesi a questa parte è completamente cambiato: non dà più un [illegible] in casa, trascura il lavoro, tanto che il proprietario dell'officina ha minacciato più volte di licenziarlo per indisciplina, e si mostra, ogni giorno di più, duro e aprezzante verso la madre. La madre ha indagato ed è venuta a sapere che il figlio è caduto nelle grinfie di una donna di 41 anni, tale Giuditta Hornos fu Gaetano, abitante in via Catania, che gli proscioglie tutta la busta-paga e lo spinge sulla via del vizio e delle passioni compromettenti.

Ora è lì, in via Cecchi, perchè ha scoperto la coppia e l'ha vista entrare in uno stabile (dove abita un'amica dell'Hornos). Ha deciso di affrontare la donna. Alle 16 e 30 la coppia ricompare. La Verrando affronta i due. Il ragazzo impallidisce e comincia a tremare, la Hornos invece replica con vivacità. La madre la supplica di voler abbandonare il suo Aldo, l'altra parla di grande amore e, addirittura, di nozze imminenti. Ad un tratto le due donne vengono alle mani e il ragazzo, spaventato, fugge e si dilegua al primo angolo di strada. La Hornos, più giovane e ben più alta, ha subito la meglio e malmena la Verrando. Intervengono alcuni passanti e la disgustosa scenata ha termine.

Entrambe vengono accompagnate all'infermeria Martini, perchè anche la Hornos s'è buscata un paio di graffi: ma la più malconcia è la Verrando.

Uno spettacolo a favore di 130 cani randagi

Per iniziativa dell'« Asa, amici del cane » è stato organizzato per domenica 14 corr. uno spettacolo il cui introito andrà a favore dei 130 cani randagi che sono stati raccolti nel canile dell'Enpa in via Caramagna. Alle ore 10, al cine-teatro Reposi, gratuitamente concesso, verranno proiettati i film: « La valle dei castori », « Dumbo » e « Due topolini » a colori di Walt Disney. A tale manifestazione interverranno gli alunni delle Elementari e delle Medie, che sull'argomento svolgeranno un tema. I 10 migliori temi verranno poi premiati alla presenza delle autorità in un teatro cittadino.

In qualità di presidente dell'Asaca, amici del cane, prima dello spettacolo, rivolgerà un appello agli spettatori per invitarli a collaborare alla protezione dei fedeli amici dell'uomo.

I biglietti (300 lire per gli adulti, 300 per i ragazzi) sono in vendita presso l'Associazione in via Bogino 9 ed al cine Reposi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 8,2, min. + 3,4; media + 4,6. Umidità 83 %. Pressione 735,1. Calma di vento. Cielo coperto. — Previsioni: cielo nuvoloso con nebulosità irregolari. Venti moderati. Banchi di nebbia in pianura al mattino. Temperatura in diminuzione.

Fugge col fidanzato che la deruba e non la sposa perchè già ammogliato

Il viaggio prima delle nozze fino a Taranto: l'abbandono e la denuncia

L'altra sera, verso la mezzanotte, nell'alloggio di un affittacamere scoppiava un litigio fra due giovani; un uomo e la sua amica. Prontamente chiamata, la Celere accorreva sul posto e procedeva al fermo del 26enne Raffaele Collazzo, da Taranto, e della sua amante, una ragazza novarese.

I due venivano portati al commissariato Monviso, dove il dottor Vitolo ed il brigadiere Chiari, procedevano all'interrogatorio. Nel corso di questo, il colpo di scena: la donna denunciava il Collazzo per furto e narrava la sua triste storia di questi ultimi mesi. La ragazza, residente a Novara e impiegata in quella città, aveva conosciuto il Collazzo nel maggio scorso. Fra i due era presto sbocciata una tresca amorosa, che con il passare dei giorni si faceva sempre più forte. Il giovane allora non perdeva tempo e proponeva all'amica di sposarlo; sarebbero poi andati a vivere nel Sud, a Taranto. Lei, innamoratissima, acconsentiva e lasciava la ditta presso cui era occupata da qualche anno. L'indennità di licenziamento corrispostole superava il mezzo milione. I due, all'ultimo momento, decidevano di partire per Taranto, dove dinnanzi all'altare, avrebbero coronato il loro sogno d'amore. Raggiungevano la città del Meridione, e trovavano alloggio nella casa di una sorella del Collazzo. Poco per volta, intanto, il denaro dell'indennità spariva ed il matrimonio non si faceva. Finchè un giorno l'uomo scompariva e con lui le ultime centomila lire che la donna conservava nella borsetta. Delusa, la giovane, partiva per Bari dove era certa di ritrovare il fidanzato. Così avveniva. La donna, sempre innamorata, non fallò a perdonare all'amico le sue colpe. Racimolato qualche soldo, i due tornarono a Torino e l'altra sera, appunto, scoppiava fra loro un violento litigio. Motivo: la ragazza aveva scoperto che il suo uomo era già sposato.

Questi il fatto. Durante l'interrogatorio, veniva appurato che il Collazzo doveva anche rispondere di contravvenzione all'una [illegible] della nostra Questura. In attesa di essere giudicato per questa imputazione e per furto, l'avventuroso giovane è stato [illegible] alle Nuove.

Una diciottenne suicida tratta in salvo dal Po

Una drammatica scena è avvenuta ieri sera alle [illegible] lungo i muraz[illegible] del Po. Qui si trovava, con la sorella e il fidanzato della sorella, la diciottenne Giuseppina Rapetto, abitante in via Mazzini n. 5. Ad un tratto, non si sa ancora per qual motivo, certo dopo un violento litigio, la ragazza gettava a terra la borsetta e si buttava nel Po. Fortunatamente nei pressi v'erano due carabinieri giovanotti, Mario Batia e Lorenzo Dansao, che si protendevano sulle acque e riuscivano ad afferrarla per le vesti e per i capelli e a trarla in salvo.

Il problema della viabilità

Deliberato il senso unico in alcune vie del centro

La commissione comunale per la viabilità ha ieri concordato alcuni provvedimenti di notevole importanza. Il senso unico verrà adottato nelle seguenti vie:

Via Cramari - via Andrea Doria (traffico consentito solo verso il Po); Cavour e Arcivescovado (solo in senso contrario). Il provvedimento vale solo per il tratto delle quattro vie comprese tra le vie XX Settembre e San Francesco da Paola.

Via Bertola - via Principe Amedeo (solo verso il Po); via Battisti - Monte di Pietà (contrario). Vale per il tratto tra le vie XX Settembre e Carlo Alberto.

Via Parella: senso unico verso corso Vigevano: via Post, idem verso via Giradella; via Vietti, verso via Bertola.

La sparatoria di via Giacomo Dina è dovuta forse ad una ragazzata

Il commissariato Mirafiori ha indagato ieri su di un grave e allarmante episodio accaduto mercoledì sera. Alle 19,30 circa l'operaio Giuseppe Oggero di 28 anni, stava rincasando per via Giacomo Dina. Era giunto all'altezza dello stabile numero 49, proprio di fronte ad un negozio di articoli elettrici appartenente al sig. Mario Manta, quando alle sue spalle echeggiavano due colpi di arma da fuoco. Contemporaneamente la vetrina del negozio veniva trapassata e uno dei proiettili colpiva un lampadario, mandandolo in frantumi.

Comprensibile lo spavento del passante, che accorreva, in cerca di scampo dentro la bottega e qui esortava la proprietaria a rifugiarsi con lui nel retro.

Le prime indagini non davano alcun risultato positivo. Il fatto appariva pressochè inesplicabile. Chi poteva aver attentato alla vita dell'operaio? La presunta vittima, voltatasi di scatto, non aveva visto nessuno, nemmeno una ombra in atteggiamento sospetto.

Ieri mattina di buon'ora l'incaricato veniva ripreso sotto la direzione di un funzionario. Una prima constatazione permetteva di stabilire che i colpi erano stati sparati dall'alto verso il basso. Infatti la vetrina del negozio del signor Mana era stata perforata a circa due metri e mezzo dal suolo, mentre il lampadario, mandato in frantumi all'interno, si trovava a circa due metri.

Ciò stabilito, la polizia logicamente cominciava a sospettare che l'ignoto aggressore fosse appostato nello stabile antistante al negozio colpito: uno stabile di cinque piani, del tipo cosiddetto ad « alveare ». Tutte le famiglie venivano visitate, ma nessuno era in grado di fornire chiarimenti. Così pure si sarebbe accertato che nè l'Oggero nè l'altercata Mana avevano motivo di temere un attentato. E' quindi probabile che si tratti d'una criminosa ragazzata.

Tuttavia le indagini proseguono. Non è da escludere che, sulla scorta degli [illegible] raccolti, si giunga presto a una identificazione del colpevole. Al momento non si è accertato se i colpi sono stati sparati con una rivoltella o con un fucile

I partigiani del Canavese caduti per la Liberazione

Domenica a Forno Canavese sarà scoperta una lapide a ricordo dei 13 partigiani barbaramente trucidati dai nazifascisti il 9 dicembre 1944. Interverranno autorità e rappresentanze partigiane. Oratore ufficiale il sen. Gino Colli. Da Torino è possibile usufruire del pullman in partenza alle ore 8 da c.so Giulio Cesare (di fronte alla Stazione Ciriè Lanzo).

Udienze del Capo dello Stato

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Palazzo del Quirinale l'ing. Pedro Sarcangio, direttore generale del Ministero dei Trasporti dell'Argentina, accompagnato dal prof. Vittorio Valletta, e l'ing. Oscar Sinigaglia, presidente della Società Finsider.

Le offerte dei lettori

Per la famiglia del muratore accisо per il crollo d'un muro

Abbiamo ricevuto dai nostri lettori le seguenti offerte per la vedova e i figli del muratore Pietro Segafredo uccisosi per il crollo di un capannone nell'Istituto Salesiano.

Ex allievi dell'Istituto Quintino Sella di Torino per onorare la memoria del compianto Prof. Cesare Gay (Bettini Forchino Egle, Boggio Felisia Maria, Brisio Lucia Como, Cacace Angeli Maria Teresa, Costanzo Maddalena, Dell'Anno Anna Maria, Garaci Dafano Virginia, Mugnai De Alessandri Tina, Ravioia Bagnasco Maria, Pastore Terzano Germana, Stuardi Gatti Giovanna, Antonucci Michele, Bianchi Ruggiero, De Ambrogio Santino, De Benedetti Enzo, Ferrero Giovanni, Gigante Angelo, Grosso Luigi, Pedroni Carlo, Sala Rinaldo, Viale Cesare, Vincenti Orsolo, totale L. 11.000; coniugi Pompeiu in memoria del cognato Felice 2000; C. O. 200; Mariangela 500; Anna e Maria per S. Caterina 500; D. P. 500; Nas Naso 200; N. P. 200; M. G. A. 500; coniugi Petazzi 1000; personale Ditta Fornaca e Ricci 12.550; i dipendenti della Soc. L'Edilstrade 7000; Ottavio Michelucci 500; per la guarigione di Chicchi 1000; una vecchia per s. r. da S. Antonio 1000; C. E. S. 500; A. O. in memoria dei loro cari 500; Francesca Avalli 1000. Totale L. 40.850; somma precedente L. 209.000. Totale L. [illegible].

Per i coniugi Fassino. — Al pari della famiglia Filippone i coniugi Fassino sono rimasti senza tetto e senza mobili per l'incendio della loro capanna sulla strada di Borgaro. Alcuni lettori ci hanno inviato per i due poveri vecchi le seguenti offerte: Gherone lire 1.000; F. R. 1.000; Renso R. 500; Gli inquilini di via Talucchi 42 in memoria di Cicca Anna ved. Mortarotti 1.000; Anna R. R. 1.000; A. B. 500; C. M. Pinerolo 2.000; Fiordalino 500; 642 Sesa 1.000; Impiegati Sip, Ufficio Amministrativo del Servizio Costruzioni Centrali 5.000; cella 500; Guido papà e mamma in memoria dei nonni 1500. Totale L. 14.500.

Per i bimbi di Nomadelfia (Don Zeno) — Abbiamo ricevuto ieri le seguenti offerte: Giacomelli Lena in memoria del marito L. 2.000; Gianbattista 200; Gherone 1.000; A. B. 500; A.N.P.E. 2.000. Totale L. 5.800. Somma precedente 13.000. Totale lire 20.800.

ECHI DI CRONACA

LE ASTE DI TAPPETI PERSIANI, cinesi, caucasici ed orientali, continueranno oggi e domani pomeriggio con inizio alle ore 17 alla Galleria C. Codebò & C°. - Via Po 4 - Primo piano - Tel. 49.125. Queste tornate d'Asta saranno particolarmente interessanti per l'inclusione, fuori catalogo, di alcuni tappeti finissimi (Kesban, Koum, Kirman, Teheran ed Ispahan) anche oggi introvabili in commercio. E' quindi consigliabile una visita all'Esposizione della mattina (ore 10-12) riservata ai soli tappeti che saranno venduti nel pomeriggio per consentire un preventivo accurato esame di ogni esemplare quantunque la garanzia offerta per ogni tappeto venduto tanto dell'autenticità quanto della perfezione dei tappeti stessi preservi l'acquirente da qualsiasi spiacevole sorpresa.

ATTENZIONE! La grande fabbrica di abbigliamento *CAIT* di *Sibona*, vende a prezzi di assoluta convenienza 5000 paletots e soprabiti con pagamento a rate. Impiegati, operai! Visitateci e convincerete che la ditta CAIT vende realmente a prezzi di fabbrica. A tutti i compratori si regala un panettone. Ricordate *CAIT* di *Sibona*, via Basilica 3, *Torino*, p. P.

TUTTI AL MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tommaso 6 (corso Tirelli 24-000); Sala rinascimento 85.000; camera rinascimento 135.000, Assortimento barocco, chippendal, impero e cucine americane. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI, Vasta Esposizione, Rateaz. Sostituz. mobili usati, v. Garibaldi 4, t. 521.107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Canzoni napoletane - 12: Pagine violinistiche - 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Album musicale - 17: Orchestra - 17,30: Trasmissione da Milano - 17,45: Concerto - 18,15: Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Teatro di ogni tempo (a cura di Ugo Michelotti) - 19,30: Canzoni - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 20: La pesca dei mutili - 21,05: Concerto sinfonico - 22: Musica leggera - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 10: Canzoni - 14,30: Fantasia in bianco e nero - 14: Bazar musicale - 15,15: Orchestre - 16: Una voce per voi - 16,15: Voci d'America - 16,30: Orchestre - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Concerto - 19,45: Bivio - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Canzoni - 20,30: Rosso e nero - 21,30: Canzoni - 22: Terza lieve - 22,30: La via dei trionfi - 23: Ajurtetto - 23,15: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto - 21: Rivista estera - 21,15: « Le diaboliche della sette », di Antonio e Manuel Machado.

STATO CIVILE

Chiara Angela v. Pascoli, a. 83, v. Cristoforo Colombo 25; Vial Maria m. Tecchio, a. 73, v. Sacchi 32; Virano Anna v. Lanzo, a. 82, v. G. Fiocchi 1; Bono Giovanni fu Giuseppe, a. 76, v. Verdenze 181; Camporini Aldo v. Battaglia, a. 73, viale XXVI Aprile 102; Usuello Antonio fu Giacomo, a. 80, v. Piano Basse 17; Beverin Paolina v. Lesegno, 82, v. Belbo 4; Corvetto Giacomo fu Andrea, a. 70, v. Cibrario 13; Ferraris Giuseppa v. Agnello, a. 90, v. S. Giulia 45; Cassina Francesco fu Maurizio, a. 76, v. Palmieri 25; Teodore Malvina v. Sorso, a. 73, v. Belzoe 14; Porelli Maria m. Magro, a. 32, Sanat. S. Luigi; Valdo Sinima m. Bertolazzo, a. 71, Ist. Sup. Vecchiazi; Bergallo Eugenio fu Severino, a. 56, Maurizzano; Capelli Giuseppe fu Pietro, a. 73, Maurizzano; Rotondo Roberto fu Giuseppe, a. 79, San Giovanni; Cravero Pietro fu Lorenzo, a. 66, Mathieu; Granaro Vito fu Luigi, a. 60, Mathieu; Biondello Elisabetta v. Taruscio, a. 85, Reverso c. Casale; Deputri Delinda m. Ruggiolelli, a. 78, Collegno; Capella Giovanni fu Luigi, a. 84, Mollinette.

Morti 21 - Nati 24 - Matrimoni 5

METRO oggi
James STEWART nella travolgente storia di CARABINA WILLIAMS
CON JEAN HAGEN - WENDELL COREY

PALAZZO DECA
di fronte al Valentino
LA CASA DELL'ELEGANTE
Corso Massimo d'Azeglio 10
Alloggi panoramici con terrazzi e giardini privati nella casa più moderna
Solo pochi alloggi rimangono disponibili

RIVOLGERSI IN CANTIERE - TELEFONO 683-007

CALZATURE PER PATTINI
DA DONNA
marca KAJAK vit. bianco lavabile sfod. . . . . L. 4900
vit. bianco lavabile fod. . . . . L. 5900
marca PIVETTA vit. bianco lavabile da L. 6900 a L. 7400
marca JENKEE 5 modelli. . . . da L. 4900 a L. 10.300
DA UOMO E RAGAZZO
marca KAJAK nero e bianco . . da L. 2536 a L. 3980
marca PIVETTA 2 modelli . . . da L. 5400 a L. 6700
marca JENKEE 5 modelli . . . da L. 3600 a L. 9000
Pattini marca GIPRON, POLAR, STURMER, WILSON, ecc.
GRUPPI E ASSOCIAZIONI SPORTIVE SCONTO 5%
BACCHETTA
PIAZZA REPUBBLICA - TORINO - Telefono 44-165

Collino
ELETTRODOMESTICI
RADIO - TELEVISIONE
NEGOZIO AUTORIZZATO
VENDITA LAVATRICE Miele
VIA BERTOLA, 19 - TEL. 48232

OGGI LUX OGGI
IL PIU' GRANDE AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO!
LA REGINA D'AFRICA
Humphrey BOGART
Katharine HEPBURN
ROBERT MORLEY
JOHN HUSTON
Technicolor
UNA PRODUZIONE DI S. P. EAGLE PER LA ROMULUS-HORIZON
DAL ROMANZO OMONIMO EDITO IN ITALIA DA MONDADORI

SPETTACOLI

« Cariguano » — Continuano le repliche della commedia « Letto matrimoniale » di De Hartog, nella bella interpretazione di Renzo Ricci ed Eva Magni.

« Alfieri » — Domani sera andrà in scena lo spettacolo R. P. « Gran baraonda » di Garinei e Giovannini, con Wanda Osiris, Alberto Sordi, il Quartetto Cetra, Dorian Gray, Silvana Blasi, E. Turco, G. Agus e le « Bluebell girls », musiche di Kramer.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri: domani ore 21,15 Grande Première Wanda Osiris.

Carignano: ore 21,15 Comp. Renzo Ricci Eva Magni: « Letto matrimoniale » di Jan de Hartog

Circo Togni Torino-Cittadella: Oggi 2 spett. 15

L'ULTIMO LIBRO DI SFORZA

Cinque anni a Palazzo Chigi

«Ciò che mi ha spinto a scrivere questo libro in pochi mesi di forzata convalescenza è stato il ricordo del rimorso che ha spesso sentito nel quinquennio 1947-51 passato al Ministero degli Esteri...»: sono parole di Carlo Sforza, pubblicate come avvertenza ad un eccellente suo grosso volume di memorie («*Cinque anni a Palazzo Chigi*», editrice Atlante, Roma, 1952, pagg. 586) che in questi giorni sarà messo in vendita, arricchito di molti documenti inediti. Le parole dell'«avvertenza» sono datate il 22 agosto 1952, due settimane prima, vale a dire, della sua morte, avvenuta il 4 settembre.

Perciò il volume che egli allora licenziava è da considerare suo vero testamento politico, al quale diede le sue cure durante i tredici mesi (luglio '51-agosto '52) di quella che si immaginava fosse una convalescenza. Si era dimesso dall'ufficio di ministro degli Esteri il 21 luglio '51, inviando a De Gasperi una breve, dignitosissima lettera: «La completa guarigione della mia gamba può non essere breve. Ciò rompe ogni esitazione; in questi tempi — e con vicini impegni di viaggi — il ministro degli Esteri ha bisogno di tutte le sue energie, anche fisiche. Tu, che hai tanto il senso del dovere, mi approverai di chiederti di disimpegnarmi dalla mia carica attuale».

Così Sforza lasciava Palazzo Chigi, dove era entrato ministro — successore di Pietro Nenni — in uno dei momenti più tristi della storia italiana, il 2 febbraio 1947, alla vigilia della firma del Trattato di Pace, imposto durante la conferenza di Parigi dell'estate precedente. Nenni lasciava il Ministero degli Esteri in conseguenza della scissione allora avvenuta nel Partito socialista; De Gasperi, che allora ritornava dal suo primo viaggio in America, aveva provveduto ad un rimpasto, preludio della più larga operazione politica che sarebbe avvenuta nel maggio di quell'anno per la estromissione dei comunisti dal Governo.

Dei nuovi ministri nominati in quel febbraio, Sforza fu il primo a presentarsi nella sede del dicastero per prendere la consegna dal collega uscente (era una domenica, di pomeriggio, ed alcuni diplomatici, anche di un alto rango, e quindi comandati ad assistere alla cerimonia del cambio, avrebbero preferito recarsi allo stadio per la partita che quel giorno si giocava, Lazio contro Juventus). Tre giorni dopo, a Montecitorio, quando la Costituente riprese i suoi lavori fu ancora Sforza il primo ad arrivare a prender posto al banco del Governo, così come era stato il primo ad arrivare al Viminale per il primo Consiglio dei ministri.

Di quella sua solerzia la ragione essenziale era anzitutto il «senso del dovere» che egli, apprezzandolo negli altri, personalmente possedeva in misura eminentissima; ed in secondo luogo — o per lo meno in relazione a circostanze specifiche — era la sua consapevolezza di quanto fosse urgente dare inizio ad una politica estera che procurasse il reinserimento dell'Italia nella comunità internazionale, come elemento di forza di questa medesima comunità, e non già come causa di debolezza, o — peggio ancora — fonte di pericolosi dissidi: «E' stata gran ventura per me, che sognato durante quasi vent'anni di esilio una tale visione politica e diplomatica per il mio Paese — scrive Sforza nel primo capitolo — di diventare il responsabile del ministero degli esteri in un momento in cui più si imponeva un'azione ispirata a questi principi».

A quella azione ha dedicato tutte le sue forze, ancora veramente prodigiose nonostante la tarda età cui era giunto dopo una vita travagliata, ed ha dedicato tutte le risorse della sua duttile capacità diplomatica: e se da molte parti gli è mancato, durando la sua opera, quel riconoscimento che sarebbe stato doveroso ed onesto, ciò Sforza interpreta da uomo saggio come fatto inevitabile a se stesso: e cioè per avere, egli stesso, mancato di esporre chiaramente agli italiani metodi, scopi e caratteristiche di una politica estera che doveva apparire veramente nuova se si pensa alla diseducazione che il regime fascista aveva imposto al Paese durante un lungo ventennio. Di qui il motivo di quel «rimorso» che nella prima frase dell'«avvertenza» di noi citata egli conferma di aver provato.

«Io mi proposi — enuncia ora cominciando l'esposizione della sua attività come ministro degli esteri — di collaborare con tutte le nostre forze a facilitare il tentativo delle grandi potenze intese a comporre un nuovo assetto mondiale e un nuovo equilibrio di forze sopra le rovine immani della guerra. Ma, in senso più particolare, il mio studio fu di reinserire l'Italia nella comunità europea occidentale, di cui per tradizione e storia è indissolubile parte, trasformando nello stesso tempo i nuovi legami, che erano a mano a mano riuscivano ad intessere, in una organizzazione permanente europea che potesse un giorno rappresentare il nucleo dell'Europa federata».

* *

In concreto, comunque, il problema che si poneva e che esigeva una immediata soluzione era anzitutto di decidere se si dovesse o meno firmare, e poi raccomandare alla ratifica della Costituente, il trattato di pace. Racconta Sforza che De Gasperi, sul finire del gennaio 1947, recandosi ad offrirgli il ministero degli esteri, lo invitò a considerare di quale grave sacrificio avrebbe portato il peso, firmando il trattato: aveva misurato la valanga di contumelie che i retori ed i passatisti avrebbero scaraventato su di lui? Sforza l'aveva misurata, ma sentiva altresì come dovere imprescindibile di tutelare e garantire l'avvenire del Paese: chi se non quanto tempo, se la firma fosse mancata, le truppe anglo-americane sarebbero rimaste a occupare l'Italia.

«E' questa che voi volete?», racconta di avere domandato allora più di una volta a taluni «solenni politici che si erano fatti specialisti di patriottismo nazionalistico». E quindi spiega, ed in un certo senso giustifica, nella spregiudicatezza del suo spirito critico: «Sì, era questo che in fondo volevano, anche se non lo manifestavano apertamente. Nell'occupazione straniera essi vedevano una garanzia contro i movimenti di massa, senza capire che solo una politica lungimirante di rinnovamento economico avrebbe reso vane le campagne totalitarie di ispirazione moscovita».

Il destino di Sforza, come di quanti soltanto il dettame della coscienza sdegnando di indugiare nei compromessi dell'opportunismo, fu poi, naturalmente, di non essere compreso: e da una parte fu definito da Togliatti «l'uomo politico più nefasto della storia d'Italia», dopo che aveva liberato l'Italia da una occupazione straniera fatalmente destinata ad essere soffocatrice dei «movimenti di massa» che lo stesso Togliatti si adoperava ad impersonare; e dall'altra, dagli «specialisti di patriottismo nazionalistico», fu vituperato come affetto da «cupidigia di servilismo».

* *

Scrive, sereno, Sforza, riferendosi ad un celebre discorso pronunciato da Orlando alla Costituente: «Un vegliardo osò allora accusare De Gasperi e me di servilità verso lo straniero», ed il suo modo di respingere l'ingiuria sta tutto nella citazione che egli fa dei testi diplomatici che documentano l'iniziativa presa subito dopo la decisione della firma del trattato per ottenerne, subito, una radicale revisione, subito affermando in venti note telegrafiche indirizzate alle capitali dei venti paesi interessati, «il diritto per l'Italia di contare su una revisione radicale di quanto può paralizzare o avvelenare la vita di una nazione di quarantacinque milioni di esseri umani». Quattro anni dopo, parlando a Genova, Sforza chiedeva ai suoi ascoltatori: «Ditemi voi se ci si poteva rivolgere allo straniero con più fiera franchezza. La firma del trattato di pace, ingiusto e miope com'era, costituì il chiavistello che ci permise la marcia verso la piena liberazione e la piena uguaglianza».

Se, da una parte, la firma del Trattato era la sola chiave che si trovava nelle nostre mani per uscire da una prigione, dall'altra essa non era da vedere come sanzione di una sconfitta, quanto come suggello di una politica immorale e sbagliata, cioè della politica fascista. Era l'atto finale di un isolamento cominciato nel 1922, quando una dittatura aveva soffocato i sentimenti della nazione, aveva separato questa, moralmente e politicamente, dal resto dell'Europa libera, per poi gettarci, impreparati, in una guerra dove in ogni caso avevamo tutto da perdere: «Pagammo il fio — diceva Sforza lucidamente — del massimo errore dei capi fascisti: aver rotto la collaborazione internazionale. Oramai — aggiungeva — la coscienza dei popoli tende ad una sempre maggiore coordinazione economica e morale come condizione essenziale di pace e di progresso».

* *

Nei diciotto capitoli e nella appendice annessa a questo volume che Vittorio Calef ha intelligentemente curato per la editrice Atlante (dopo che alla sua elaborazione aveva attivamente cooperato), Sforza traccia la storia della politica internazionale nei cinque anni della sua proficua presenza a Palazzo Chigi: sono gli anni che hanno visto la nascita e la trasformazione del Piano Marshall, le vicende e le speranze della Unione Europea, le origini e la organizzazione del Patto Atlantico, la realizzazione del Piano Schuman per il carbone e l'acciaio: avvenimenti decisivi per l'Europa e per il mondo, come si deve riconoscere, semplicemente a leggerne l'elenco.

Sono gli anni, del resto, che per l'Italia hanno significato il superamento del Trattato di Pace, un tema al quale è dedicato uno dei capitoli più avvincenti e più istruttivi, che è quello che immediatamente precede la conclusione del volume. Ed anche in questa — nel capitolo che si intitola «commiato» — si torna ad enunciare quello che appare essere, non tanto il tema conduttore del libro, quanto il senso della stessa politica di Sforza.

«Noi dobbiamo — egli scrive — sentirci profondamente italiani. Noi dobbiamo volere che dei patriottismi nazionali seri e sobri continuino ad esistere e progredire: sarebbe una ben triste e grigia cosa un'Europa senza un'Italia e la sua umana vitalità, senza l'Inghilterra e il suo fondo poetico, senza la Francia e il suo chiaro genio. Ma alle nostre antiche lealtà nazionali noi dovremo aggiungere una nuova lealtà: quella verso l'interdipendenza delle nazioni. E noi italiani dovremo voler ciò più di ogni altro popolo; non vi sarà progresso possibile per l'Italia se non collaboreremo con tutta l'anima all'avvento di questa legge, ormai per la storia di domani».

Vittorio Gorresio

RIDGWAY A VENEZIA

Il gen. Ridgway, con la moglie, durante la visita a Venezia

ATTESA DA CINQUEMILA ANNI

Paure e speranze nella rivoluzione di Naghib

Primi passi sulla via delle riforme - Il governo guidato e spinto da giovani ufficiali romantici - La legge che limita la proprietà privata - Alcuni diffidenti interrogativi e un piccolo colpo di scena del generale

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, dicembre.

Ogni giorno succedono cose eccezionali. Può essere un'impresa coraggiosa oppure Pinizio d'una guerra, un record battuto, un delitto od una sentenza di tribunale e sono cose che colpiscono la fantasia di tutti. Sono cose definite e precise di fronte alle quali ognuno sente meraviglia od orrore. Ma altre cose spesso si rivolgono alla nostra attenzione con pigrizia ed una di queste mi sembra che sia quel che sta accadendo in Egitto. Eppure l'Egitto tenta di passare da un periodo di vita ad un altro periodo, dall'età feudale all'età moderna. Per la prima volta idee filosofiche, indirizzi politici, concetti sociali che sono la sostanza dell'Occidente vengono con violenza travasati da uomini orientali in un pezzo di terra orientale. Dino a che punto tutto ciò avvenga, ed in mezzo a quali equivoci si potrà vedere in avvenire.

La cacciata del re si deve considerare come l'episodio più vistoso, ma non il più importante, di una rivoluzione che in poche ore, senza spargere sangue, ha cambiato l'animo (se non ancora l'aspetto) dell'Egitto. E' stata una rivoluzione segreta, insolita al temperamento egiziano; che ha un peso sociale, non precisato nelle imprese dei militari; che ha decisione nel disporre quel che vuole, mai constatata in genti senza tradizione insurrezionale; che infine ha carattere di precipitato progressismo, inedito nel mondo orientale. Può darsi che nello spazio di pochi mesi gli avvenimenti egiziani di quest'anno si rivelino con colori sgargianti, concatenandosi con quelli d'altri Stati orientali, in maniera imprevedibile. Tanto per dare un esempio dirò che tre ufficiali egiziani erano giunti a Bagdad pochi giorni prima dei recentissimi avvenimenti che hanno messo l'Irak sulla strada dell'Egitto. E' una notizia segreta, che ho avuto per caso e di certo il colonnello Anuar El Sadat, da poco rientrato al Cairo, potrebbe raccontare tutta la verità.

Un comitato segreto

La rivoluzione egiziana è ancora ai primi passi e potrei dire che va avanti con modi e mezzi «normali». Essa è scoppiata per motivi semplici ed immediatamente comprensibili. In realtà molti ufficiali, disgustati dalla sconfitta nella guerra contro Israele, volevano reagire al capriccio che presiedeva l'organizzazione dell'esercito, alle truffe che i politici e la corte avevano imbastito intorno all'acquisto delle armi. Si ribellano, tentano un colpo di mano e compaiono come rivoluzionari in nome del popolo il quale mai aveva pensato a combattere l'antico regime. Quegli ufficiali trovarono però il terreno preparato, ma non era certo merito loro. Al contrario, come spesso avviene, il momento era stato reso favorevole dalle furfanterie, dalla cecità, dal malcostume del vecchio sistema al potere. Il colpo di Stato va forse al di là delle intenzioni di chi lo compì; e dicono tanto bene, che tutto cade nelle mani di chi lo ha compiuto.

Non so quale addestramento di politica e di riforme sociali e di economia possano avere alcuni ufficiali messi ad operare in fase rivoluzionaria. Probabilmente costoro, se onesti e bravi, hanno provveduto sino al giorno prima agli studi militari. Per un bravo ufficiale d'aviazione o di fanteria, di marina o di artiglieria i problemi dell'alta finanza, della grossa industria, del grande commercio e la soluzione dei problemi sociali non rappresentano un campo in cui possa vantare profonda specializzazione. Da questa nata ne nasce l'incertezza con cui molti guardano l'opera del nuovo Governo egiziano perchè, sebbene composto da nomi di «civili», tutti sanno che è guidato e spinto da un comitato militare messo segreto. Fanno parte di tale comitato ufficiali giovani, di certo generosi, che sentono in maniera non politica, ma impulsiva e quasi romantica gli stimoli del tempo nuovo. Da uomini di cultura moderna desiderano riformare di colpo il loro Paese: sanno che la struttura ancora feudale e vogliono senz'altro vederla trasformata in una terra all'avanguardia nel campo sociale; sanno che non ha industrie pesanti, l'unica che può dare armi, e senz'altro sognano d'avere fabbriche, officine, cantieri navali, ecc.

Non tocca a me dire se ci riusciranno o no. A me tocca soltanto raccontare quel che avviene oggi anche se mi cadono sotto agli occhi avvenimenti non facilmente spiegabili. Il generale Naghib, dittatore dell'Egitto, aveva fatto imprigionare il proprio fratello all'inizio dell'insurrezione, ma la settimana scorsa lo ha mandato ambasciatore a Damasco e se dalle cose minime si passa a quelle maggiori, si vede come l'antica diplomazia abbia agito in un certo modo nella questione del Sudan e come egli invece li rinneghi, mandando all'aria quel che già sembrava guadagnato. Nessuno se ne meraviglia. Sono cose che nell'atmosfera rivoluzionaria prendono facilmente ed all'improvviso diversi colori in cui da una parte si riflette la paura dell'ex-classe dirigente e dall'altra si riflettono le speranze di quelli che prima erano dimenticati, oppressi e sfruttati. In questo giuoco di paure e di speranze molte cose vengono dimenticate o esaltate senza più una diretta rispondenza con la realtà, come d'altronde è facile che accada nei momenti rivoluzionari.

I beni dell'ex-re

L'aspetto più vistoso di tale momento risiede nella legge che limita la proprietà terriera. Non parlerò di feddan, unità di misura egiziana, ma di ettari; e ridurrò le cifre all'indispensabile per non annoiare. La storia è interessante e riguarda la classe sociale che sino a ieri dominava la vita del Paese: era all'incirca composta da mille famiglie che da sole godevano metà della terra coltivabile lungo il Nilo. L'ex-re possedeva centomila ettari, il principe Yussef Kamal nemmeno diecimila e via via molti altri nomi che non serve mettere sulla carta. Queste mille famiglie rappresentavano la spina dorsale della vecchia economia egiziana e con i loro clienti o servi o contadini manovravano la grande massa dei voti durante le elezioni. Da un giorno all'altro tutto ciò è scomparso. Una legge breve ed asciutta, che ora in mezza colonna di giornale, manda all'aria questa gente, sottrae la manipolazione dei voti, in una parola apre la strada ad una riforma, dopo cinquemila anni di attesa.

I militari hanno anche detto, trasportati dall'onda della moralizzazione, che è finita l'inutile gerarchia dei titoli, non vogliono più i bey ed i pascià, adesso tutti sono il «signor» tal dei tali e basta. Hanno anche detto, ma più debolmente, che bisognerebbe smetterla con l'uso del tarbusc. Predicando l'austerità hanno abolito la festa del Mahmal, che ogni anno vedeva partire un cammello carico di tappeti per la Mecca ed hanno ridotto quella del Muled El-Nabi, il Natale musulmano. Hanno perfino detto, sebbene a questo pochi ci credano, che il Corano non deve essere un ostacolo per la convivenza con gli stranieri. Hanno detto altre cose, una forse sfuggono al lettore europeo e converrà per questo tornare alla riforma agraria.

Un caso «imprevisto»

Ciò dunque una nuova legge che vieta ai privati di possedere più di cento ettari di terra. Anche l'ex-re Faruk si ridurrà a tale misura e con lui tutti gli altri. La legge aggiunge che per ogni figlio, ed al massimo per due figli, sono concessi ancora venticinque ettari e così uno di quei ricchi proprietari, qualora abbia almeno due eredi, può tenersi un totale di centocinquanta ettari. La legge avverte infine che la terra espropriata verrà poi distribuita ai contadini, due o tre ettari per ogni famiglia e questo pare sia quantità sufficiente per ricavarci una vita decorosa. I contadini egiziani sono dieci milioni ed i più veloci nel fare i conti già dicono: «Ne accontenteranno centomila. Ma con quale criterio daranno la terra all'uno e non all'altro? E come faranno a superare la impreparazione tecnica? E chi provvederà al macchinario agricolo, adesso concentrato nelle grandi aziende?».

Sono i primi diffidenti interrogativi che mettono avanti quei mormoratori sempre presenti in ogni situazione di «frattura» sociale ed economica. Ad ogni modo, sia come sia l'avvenire, questa legge di riforma agraria sulla quale fa perno la rivoluzione di Naghib, si completa con altre notizie. Infatti la terra espropriata verrà pagata con Buoni negoziabili, da rimborsare in trent'anni e che rendono il tre per cento. Sulla carta il problema e la soluzione non sembrano pericolosi. Eppure i diffidenti già dicono: «Vedremo subito quei Buoni negoziabili sul mercato borsistico a metà prezzo» ed alcuno ne spalleggia fino a restare con un pugno di carta. Gli ottimisti ragionano in un altro modo. Essi sperano che il denaro verrà presto impiegato in una maniera insolita per il ricco egiziano e quelle mille famose famiglie cercheranno altre risorse, non terriere più la proprietà terriera. «E la risorsa più naturale — dicono — sarà l'industria, la grossa e la pesante industria».

Questa cosa si sentiva nell'aria pochi giorni fa durante una conferenza di Abdel Aziz Abdallah Salem, ministro dell'Agricoltura. Alla fine il conferenziere invitò a rivolgergli delle critiche e si alzò una signora non più giovane, ma piena di vivacità. Domandò chi era e mi fu risposto, come se avessi dovuto saper tutto: «E' della famiglia Wissa», ed ancora meno compresi per quale ragione protestava. Se non sbaglio il marito le era morto il giorno stesso in cui promulgarono la legge e lei sosteneva che la sua proprietà andava divisa ai figli e che l'esproprio bisognava conteggiarlo sulla terra che a ciascuno di loro era toccata. Il ministro rispose che effettivamente la legge non contemplava un simile caso, dichiarandolo «imprevisto». Ed allora accadde una cosa che serve per ridare con precisione la fisionomia dell'atmosfera egiziana d'oggi. Era presente il generale Mohammed Naghib, seduto al suo modo bonario, le gambe leggermente divaricate, il bastoncino sulle ginocchia, il berretto militare posato in grembo: subito si alzò e disse che bisognava provvedere, anzi dava senz'altro incarico al ministro di studiare, nei limiti della legge, come risolvere simile caso. La popolarità di Naghib è fatta con simili piccoli colpi di scena.

Enrico Emanuelli

ALLARME TRA LE MAMME FRANCESI

Molti bimbi muoiono per una cipria tossica

La polvere ritirata ora dal commercio - Appelli radio per proibirne l'uso - Si fa luce sul mistero del pane maledetto

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 4 dicembre.

Una imprudenza o una negligenza ha provocato la morte di numerosi bambini inciprialti dalle madri con la polvere insetticida Baumol, attualmente ritirata dalla vendita su ordine delle competenti autorità. In pochi mesi una cinquantina di bambini, a quanto dice la gente, sono morti, specialmente nelle regioni di Bordeaux e della Bretagna.

Quarantotto ore dopo essere stati incipriati i bambini erano presi dai sintomi dell'intossicazione, il loro corpicino si copriva di chiazze e di bollicine, specie nei posti dove il sudore abbonda, e morivano. L'arsenico contenuto nella polvere ne era la causa.

La dottoressa Simone Dese, ispettrice principale della Sanità e direttrice della sezione del Dipartimento della Charente, venne informata da due dottori di questo fatto, ma essa non vi prestò attenzione ed i bambini continuarono a morire. Alla fine, un farmacista avvisò un ispettore regionale della Sanità, un'inchiesta venne iniziata e la polvere Baumol, analizzata, venne riconosciuta nociva e tolta dalla vendita.

Ma in Bretagna attualmente duemila scatole circa sono ancora in possesso delle mamme e da vari giorni le autorità, a mezzo della radio e della stampa locale, invitano in interessante a non servirsene. Si spera che tutte possano ascoltare o leggere in tempo l'appello e che nuovi decessi di bambini non si debbano deplorare. Intanto la dottoressa Dese è stata sospesa dalle sue funzioni dal Ministero della Sanità, ed il giudice istruttore di Bordeaux, dove ha sede la società che fabbrica la polvere, aspetta i rapporti del perito per procedere secondo la legge. Il fabbricante, dal canto suo, non esclude che un errore possa essere avvenuto in uno stadio qualsiasi della fabbricazione e che una dose troppo forte di arsenico sia stata mescolata alla polvere.

Si torna a parlare del famoso «pane maledetto» che il 20 agosto 1951 avvelenò a Pont St. Esprit circa duecento persone, molte delle quali vennero prese da straordinarie allucinazioni: c'era chi si sentiva divorare dalla fiamma e persino chi le vedeva uscire dalle mani; altri udivano il suono delle campane, oppure scorgevano animali immaginari, mostri spaventosi, o si credevano inseguiti da gente armata; la natura stessa aspetti infernali e tutti urlavano di paura e di dolore. Parecchie persone furono internate in manicomio e in ospedale: cinque sono morte ed altre non sono ancora guarite.

Poichè tutti avevano mangiato lo stesso pane fatto dal fornaio Briand con la farina macinata dal mugnaio Maillet, questi vennero arrestati perchè sospettati di avere manomesso al frumento della segale cornuta, prodotto particolarmente tossico che il prof. Ollivier, di Marsiglia, incaricato delle necessarie analisi, diceva di avere trovato nelle viscere delle vittime. Successivamente, però, una controperizia non trovò la segale cornuta ed il Briand e il Maillet, nonchè il ripartitore regionale della farina che era stato ugualmente incolpato, vennero rimessi in libertà.

Ciò nonostante il mistero del «pane maledetto» rimaneva intatto e molte ipotesi erano fatte: un ingegnere idraulico accusò l'acqua che sarebbe stata avvelenata dalla vicinanza di una fabbrica di gas; un chimico sospettò il solfato che viene impiegato nella lotta contro i topi; alcuni medici credettero ai sintomi nervosi della «ladreria» del maiale, malattia antica che si manifestava spesso nel Medioevo; altri pensarono agli effetti della fermentazione provocata da qualche parassita; un medico inglese dichiarò che il pane avrebbe subito sicuramente la vicinanza della canapa indiana, noto stupefacente, ecc. Soltanto il prof. Ollivier continuava ad affermare che la colpa era della segale cornuta.

Il mistero sarebbe ora chiarito ed i periti nominati dal Tribunale invieranno fra poco il loro rapporto al giudice istruttore. La verità è venuta dalla Svezia, dove si era già prodotta una intossicazione analoga a quella di Pont St. Esprit. Un perito svedese scrisse ai suoi colleghi francesi per segnalare che l'intossicazione era dovuta ad un prodotto a base di sali di mercurio, una polvere bianca o rossa che gli agricoltori mescolano a certi vegetali come il grano, l'avena, il riso, ecc., tenuti in serbo per la semina, e ciò per evitare che ammuffiscano. Ma quella polverina ha ugualmente la facoltà di provocare la morte per anemia ed attacca il sistema nervoso.

Il prof. Pelissier, di Marsiglia, esaminò allora i sacchi che avevano contenuto la farina e trovò in alcuni di essi certe macchie rossastre adu-

renti alla tela, che avevano manchiato a loro volta alcune particelle di farina rimasta in fondo al sacco. L'analisi confermò che si trattava del prodotto segnalato, ed i risultati ottenuti, sottoponendo alcuni animali al regime del «pane maledetto», confermarono la tesi del perito svedese.

Restava da chiarire perchè il prodotto tossico era stato in contatto con la farina, e si suppone che durante il trasporto per ferrovia una damigiana di esso si sia rotta impregnando i sacchi che si trovavano vicini. Una inchiesta è in corso negli uffici delle ferrovie per avere conferma di ciò. Oppure si pensa che un agricoltore abbia consegnato per sbaglio al mugnaio un sacco di grano riservato alla semina, al quale era stato mescolato il prodotto contro la muffa, e così abbia avvelenato una ingente quantità di farina.

Non ci sarebbe dunque delitto, bensì soltanto una imprudenza involontaria. Tuttavia contro questo parere continua ad insistere il prof. Ollivier, il quale ha annunciato che i suoi studi non sono ancora terminati e che egli si pronuncerà soltanto più tardi.

l. m.

Il giuramento Mau Mau evocato al processo

Ripugnanti particolari della «cerimonia» nel racconto dei testi

(Nostro servizio speciale)

Nairobi, 4 dicembre.

«Io ho udito soltanto le ultime parole del giuramento» ha dichiarato un ennesimo teste negro, dopo avere fatta la solita richiesta che il proprio nome non venisse rivelato alla stampa nè comunicato ad alcuno per non correre il rischio di venire ucciso per vendetta. «Kenyatta le diceva» l'iniziato lo ripeteva: "Devi giurare che quando avremo deciso di mandare via i bianchi tu prenderai una parte attiva nel cacciarli". Queste erano le parole, che venivano pronunciate mentre il neofita Mau Mau veniva fatto passare sette volte sotto un arco alto un metro e venti e formato di erbe tropicali, di foglie di banana e di canne da zucchero legate insieme come dei fasci di verghe».

In sostanza tutti i testi di accusa hanno ripetuto le medesime cose e si sono sentite diverse volte le formule del giuramento segreto, che non doveva poi essere tanto segreto se si hanno potuto assistere senza essere veduti tanti estranei. Il rito è stato anche descritto minuziosamente e ciascun teste aveva qualche piccolo particolare nuovo da aggiungere per completare meglio il quadro fosco di queste cerimoniale, che ha tutta l'apparenza degli antichi sortilegi usati dagli stregoni delle tribù del centro Africa. Un locale piccolo e chiuso, dove gli iniziandi entravano uno ad uno e venivano «amministrati» da Kenyatta e da chi per lui, accompagnato da due «maestri».

Ecco come si svolgono le cose durante la funzione del giuramento segreto: viene decapitato un capretto; mentre il sangue si raccoglie in una specie di rozza catinella fatta di foglie di banana, l'iniziato viene invitato a spogliarsi fino a restare con un perizoma o con un corto palo di calzoni. Gli vengono dette le formule del giuramento, che sono lunghe e vanno ripetute sette volte. Intanto egli gira per il Kraal passando per ogni verso sette volte sotto l'arco di erbe. Dalla testa del capretto vengono poi estratti gli occhi e il sangue e il muco che scendono dalle occhiaie vengono spalmati sulla lingua dell'iniziato per purificargliela affinchè non divenga spergiuro.

Poi uno degli assistenti con una lametta da rasoio taglia in due braccia dell'uomo fra il polso e il gomito in sette punti paralleli e le stesse ferite gli vengono fatte sul torace e sulla schiena. Il sangue che ne esce viene mescolato con quello del capretto che, intanto si è andato raccogliendo nel recipiente di foglie: in questo miscuglio viene inzuppata una foglia che viene poi sfregata in bocca al neofita, il quale prima e dopo ripete le ultime formule del giuramento. Il rito si conclude in un piccolo festino. Il contenuto dello stomaco del capretto viene estratto, messo sul fuoco, arrostito e mangiato. Poi mentre viene data la lingua cruda all'iniziato perchè la mangi, è nuovamente invitato a ripetere le parole del sacro giuramento.

Questi racconti hanno praticamente riempito le due prime udienze del processo che si tiene in un'aula della scuola di Kapenguria, a 350 chilometri a nord di Nairobi, in una regione in cui per essere ammessi occorrono lascia-passare speciali dell'autorità militare di frontiera.

Il difensore di Kenyatta, l'avvocato Pritt, ha avuto oggi, prendendo appunto le mosse dalla proibizione fatta a uno dei testi della difesa di restare nel territorio di Kapenguria oltre le 18,30, uno scatto violento, minacciando di telegrafare al ministro delle Colonie a Londra che non gli si permetta neppure di sentire i propri testimoni.

r. b.

21 anni all'uccisore del fratello del suo rivale

Vicenza, 4 dicembre.

A ventun anni di reclusione è stato condannato stasera il giovane Antero Laverda ritenuto responsabile di omicidio volontario sulla persona di Giovanni De Pieve, fratello di Giuseppe l'amante — o presunto tale — di sua moglie. In mattinata c'era stato un piccolo colpo di scena: l'imputato aveva ritirato la querela sporta contro la propria moglie e contro Giuseppe De Pieve per adulterio. Aveva sparato, probabilmente, con questo gesto, di aprire l'animo dei giudici al dubbio sulla sua colpevolezza.

LA CACCIA AL FUGGIASCO MEDUGNO

La coppia sarebbe ora a Madrid

Milano, 4 dicembre.

Il giovane Gian Luigi Medugno, fuggito quindici giorni fa con la ventenne Gloria Ferri dopo essersi appropriato con una finta operazione valutaria di 73 milioni e mezzo di lire, da Tangeri, dove era stato ieri bloccato insieme all'amante per il ritiro del passaporto ordinato dall'autorità consolare, sarebbe riuscito a rientrare i propri documenti e a trasferirsi a Madrid, senza però avere avuto il desiderato visto per il Venezuela, dove aveva deciso di stabilirsi.

L'Interpol si è assunta la direzione delle indagini anche nella capitale spagnola dietro la pressione di un piccolo esercito di legali, rappresentanti dei proprietari della grossa cifra intascata dal Medugno, che si sono spostati in quella città tendendo praticamente una specie di assedio intorno all'albergo nel quale i fuggiaschi sarebbero alloggiati. Notizie telefoniche giunte stasera a Milano ad alcuni congiunti del Medugno danno quasi per certa ormai la impossibilità della coppia dei fuggitivi a circolare liberamente in tutto il territorio spagnolo. Ieri è partito da Milano l'avv. Massimo Pitta, con studio in via Bassi 3, rappresentante legale del Medugno, che si è recato appunto a Madrid per incontrarsi con il suo cliente. Egli cercherà in tutti i modi di convincerlo a fare ritorno in patria onde regolare nel più breve tempo possibile la scabrosa situazione e porre fine ad una vicenda che, oltre ad avere sconvolta la sua famiglia, è stata la causa della morte di suo padre. L'appartamento di via Poerio 15, dove abita il fratello di Gian Luigi Medugno, il dottore commercialista Arnaldo, alla moglie del quale il giovane fuggitivo avrebbe intestato l'accredito su una banca di Basilea di 36 dei 73 milioni e mezzo con i quali si è allontanato improvvisamente quindici giorni fa insieme all'amante, è chiusa da vari giorni. Dopo avere fatto credere, senza entrarvi, di essere stato ricoverato in una clinica per la cura delle malattie mentali, il dott. Medugno ha preso oggi la improvvisa decisione di farsi ricoverare sul serio in un ospedale psichiatrico nel pressi di Milano per rimanervi in osservazione qualche tempo, i suoi medici avendo riscontrato in lui, dopo gli ultimi avvenimenti familiari, un grave peggioramento della sua condizioni psichiche.

Si apprende intanto che il dott. Leo Padoa, procuratore legale di una società finanziaria svizzera e noto agente di cambio milanese che ha i propri uffici in corso Venezia 53, primo ad accorgersi del colpo di Gian Luigi Medugno, essendone stato egli stesso danneggiato per circa 14 milioni, ha dato oggi inizio ad una regolare azione giudiziaria contro il Medugno stesso.

Abbonamenti 1953

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/29710

	Italia	Estero
Anno	L. 6.200	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione del LUNEDI' di «STAMPA SERA» c/c p. N. 2/1360 aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.650	L. 1.350
Semestre	» 585	» 690
Trimestre	» 295	» 345

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI
c/c p. N. 2/1360

	Italia	Estero
Anno	L. 6.250	L. 8.100
Semestre	» 3.250	» 4.200
Trimestre	» 1.700	» 2.150

Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de «LA STAMPA» c/c p. N. 2/29710 aggiungere

	Italia	Estero
Anno	L. 1.050	L. 1.500
Semestre	» 535	» 690
Trimestre	» 265	» 365

I nuovi abbonati annuali godranno dell'invio gratuito dal giornale per tutto il mese di dicembre 1952.

I versamenti possono essere effettuati nel Salone de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, dalle 9 alle 18 e dalle 14,30 alle 19; presso qualsiasi Ufficio postale sul conto corrente, nonchè presso gli Istituti Bancari, le Rivendite giornali e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, utilizzando le linee urbane del giornale: da 60-943 a 60-949. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, il giorno seguente, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino

LA STAMPA

viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

STAMPA SERA

viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio ed ai lunedì con la prima distribuzione.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA - MILANO

AVVISO

La «Elettrocarbonium Società per Azioni», con sede in Milano, via Borghetto 5, costituita il 15 marzo 1927 per rogito notaio E. Capo di Roma, avente un capitale di L. 80.000.000 versato, ha chiesto l'ammissione delle proprie azioni alla Borsa valori di Milano. Dette azioni, aventi un valore nominale di L. 1000 cadauna, il 19 novembre 1952 avevano un valore venale di L. 7100 cadauna, come da certificato peritale del Comitato direttivo degli Agenti di Cambio di Milano.

Milano, 24 novembre 1952.

p. Il Presidente
DANELLI

Il Segretario Generale
BATTAGLIA

Waterman's

L'INK «WATERMAN'S» è specialmente indicato per ottenere un perfetto funzionamento delle penne corazzate. Le penne WATERMAN'S originali sono munite del Certificato di Garanzia. Richiederle. Conc. Esci. C. Cavaliere, via Camperio, 9 MILANO

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN

... quindi, Signora, quando produce alimento — mentre stesso l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro le malattie, il bacillo, l'invecchiamento precoce, provocati dalla intossicazione intestinale — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.

Ma, come voi stessa notavate, non basta apporre il nome yoghurt e simili ed un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...

prima nel tempo
prima nella qualità

MOBILI
dal 1887
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

LA SVEGLIA CHE SUONA 6 VOLTE!

È la classica sveglia modello Mondiale - marca «Veglia» - destinata a transeggiare di giorno, rabbuia e precisa, nella vostra cucina. Di notte sona vigila, fedele e sicura, sul vostro sonno. E' la sveglia che serve a tutta la famiglia per mettere a posto gli orolog

LE DUE BIMBE UCCISE DALLO ZIO FOLLE

La più alta fu tramortita da un colpo di vanga alla testa

La disperata difesa della sorellina - Una famiglia sventurata - Il passato del pazzo

(Dal nostro inviato speciale)

Pino d'Asti, 4 dicembre.

Nuovi elementi sono venuti oggi alla luce, che svelano aspetti finora ignorati della vita di Cesare Delmastro, il feroce assassino delle nipotine Maria Angela e Graziella. Si è detto di quest'uomo che è un bruto, che è un demente, che divorava crudi polli e gatti. Ed è vero: ma Cesare Delmastro non è sempre stato così. Fino alla morte della madre, avvenuta nel '43, egli era un individuo perfettamente normale.

I compaesani ricordano che egli, come tutti, giocava a bocce ed a carte, frequentava la chiesa, lavorava. Con la scomparsa della madre, il suo cervello mutò radicalmente nel volgere di pochi mesi, come se gli fosse mancata la ragione stessa della vita. Fuggì le compagnie, si chiuse in sè, apparve strano, svanito. Il matrimonio del fratello con Fanny Scusat e la successiva nascita delle due bimbette, che martedì ha affogato nel pozzo di casa, peggiorarono la situazione. Ormai lavorava poco e male; le quattro «giornate» di terreno che i due fratelli possiedono non fornivano che limitatissimi cespiti: un centomila lire all'anno di uva, una mezza dozzina di sacchi di grano, un paio di sacchi di granturco. E siccome, in tutto, cinque bocche da sfamare. Così, nella sua mente ormai delirante, si formò e si radicò il folle progetto di eliminare almeno le bimbe — che costavano senza rendere nulla — perchè le bocche da sfamare fossero ridotte a tre.

In pratica, le povere bimbette erano di scarsissimo peso. Si cibavano quasi esclusivamente di latte e di verdura, ed erano deboli e gracili. In proposito, si è saputo un particolare veramente pietoso. L'anno scorso, giunse a Pino d'Asti l'ispettrice di un ente assistenziale, che si interessò alle piccole Delmastro. Promise che le avrebbe fatte ricoverare in un luogo di cura e riposo. Da allora non se ne seppe più nulla: forse la pratica si perse nei meandri della burocrazia. Solo martedì mattina giunse, da parte dello stesso ente assistenziale, una lettera: si proponeva di inviare alle piccole un pacco dono, per Natale. Il dipendente del Comune che ricevette la comunicazione uscì per informare della cosa la famiglia Delmastro: e quasi sulla soglia del Municipio si imbattè nella madre delle piccine, che, urlando e singhiozzando lo scongiurò di salvarle le bimbette, che lo zio aveva buttato nel pozzo.

Sfortunata famiglia quella dei Delmastro.

Nel '48, il padre dei due fratelli si impiccò. Era quasi paralitico da tempo, riusciva a malapena a trascinarsi. Fu trovato disteso a terra, sotto la tettoia: un cappio al collo, la corda legata ad una spranga, alta un metro e mezzo dal suolo. A molti parve incredibile che il vecchio, quasi impossibilitato ad ogni sorta di movimento, avesse potuto eseguire da il cappio che il nodo; comunque il verdetto uscito dalle indagini fu: «suicidio per

Maria Angela Del Mastro

impiccagione». Ai funerali del padre, il Cesare Delmastro diede un esempio clamoroso della sua pazzia: mentre i compaesani, in piazza, attendevano il corteo funebre, egli passò lentamente, solo, la vanga in spalla, e se ne andò per i campi.

Da ieri sera, Cesare Delmastro è rinchiuso in una cella delle Carceri Nuove, a Torino. Sembra che, passata la crisi di furore che lo colse al momento in cui fu catturato, si mantenga molto tranquille. Naturalmente, verrà sottoposto a perizia psichiatrica, ed il responso pare fin d'ora certo: paranoia del tipo più classico.

Un'altra perizia, intanto, si è conclusa oggi: l'autopsia delle due sorelline. Si trattava di stabilire se le piccole erano state percosse od anche seviziate, prima di morire annegate nel pozzo. Una profonda ferita riscontrata sulla fronte della maggiore, Maria Angela, faceva dubitare che questa fosse stata violentemente colpita dallo zio, con quella vanga che, successivamente al delitto, fu vista portare in spalla. La necroscopia è stata eseguita dal prof. Tovo, all'Istituto di medicina legale del Valentino. I risultati non sono ancora ufficialmente conosciuti; sembra però provato che realmente la sventurata Maria Angela ricevette sul capo un violento colpo di vanga che la tramortì. Forse la bimba si dibattèva disperatamente per salvare sè e la sorellina. Quando la vide esanime, l'assassino la scaraventò nel pozzo.

Domani l'autorità giudiziaria concederà il nulla-osta per il trasporto delle salme: ma le sorelline potranno davvero tornare, per esservi sepolte, al paese che vide i loro giochi innocenti e la loro fine atroce? Sembra che il trasporto da Torino a Pino d'Asti debba essere eseguito a spese dei poverissimi genitori: è molto costoso, nè il Comune di Pino può intervenire. Così Graziella e Maria Angela, piccole vittime, dovrebbero essere sepolte a Torino, senza che neppure un fiore, portato dai piccoli amici della loro infanzia sventurata, venga ad illuminare la loro tomba.

c. m.

Sullo schermo

EUROPA '51, di R. Rossellini (Vittoria) — GENGIS KHAN, di L. Salvador (Ambrosio) — SO CHE MI UCCIDERAI, di B. Miller (Corso).

Vincitore alla Mostra di Venezia d'uno dei gran premi internazionali, «Europa '51» di Rossellini, già ampiamente esaminato in queste colonne, ha suscitato fin dal primo apparire, dibattiti e polemiche; com'era naturale, atteso il suo estremismo polemico. Com'è noto, parla d'una giovane signora colpita nel suo cuore di madre dalla più atroce sventura: il suo unico figlioletto, sentendosi da lei trascurato, si uccide. Per la donna, che si sente in colpa, è come se l'avesse ucciso lei: grave che non le riesce di morire, che la pazzia non le si schiuda, cercherà di vivere espiando. Straniandosi dal marito e dai parenti che non hanno nulla perduto, nella tragedia, del loro placido egoismo, la donna è come inconsciamente attratta dalla miseria altrui, va verso gli umili, i poveri, i dispersi. E tanto s'infervora in quest'opera di dedizione, nella quale trova insieme un balsamo al proprio dolore e una risposta ai più torrenziali quesiti della vita, da essere ritenuta pazza dai cordiali benpensanti, e come tale, dopo un consiglio di famiglia, internata in una casa di salute. Con le sue incongruenze e sproporzioni, col suoi evidentissimi già noiati errori, il film si solleva di parecchio sulla produzione ordinaria, non solo per le sue non poche belle pagine, ma anche e soprattutto per la nobiltà del suo contenuto. Quando poi non avesse questi suoi innegabili pregi, ci sarebbe l'interpretazione della Bergman, commovente di sincerità e di purezza, convinta e convincente sempre. L'intero film è sorretto dalla sua ispirata bravura.

*

Anche «Gengis Khan» fu proiettato alla Mostra veneziana, dove diverti per certa sua giovanile baldanza di racconto e barbaro splendore di immagini. E' un film del nuovo filippino, e pur risentendo dei modelli americani del genere avventuroso, ha note proprie e inedite. E' il ritratto e la storia di un grande conditiere, potentemente reso dall'attore Manuel Condé, che per aspre prove, tra violenze inaudite, dal nulla arriva alla signoria, dopo essersi vendicato dei suoi antichi persecutori. Non manca l'amore alla vita di questo mongolo feroce. E il bacio finale tra Gengis Khan e la graziosa Lei Hai, è secondo l'uso di quei tempi e di quei luoghi, eseguito con le punte dei nasi.

*

Myra Hudson, geniale e ricchissima scrittrice di commedie, assistendo alla prova della sua ultima opera, giudica inadeguato il fisico dell'attore che fa la parte dell'amoroso e lo fa licenziare. Il giovane Lester Blaine, alto e snello, ma con un viso da pugile provato, mortalmente offeso, si vendica facendo innamorare follemente di sè la fortunata e bella autrice, sposandola e premeditando di ucciderla in un procurato accidente, ereditando così le sue ricchezze e sposando in seguito la sua amante. Ma Myra viene a conoscenza dell'orrendo intrigo ascoltando per caso un colloquio inciso in un dittafono. Spaventata e morte, cerca disperatamente di salvarsi, e non essendo scrittrice per niente, ordisce anche lei una trama tenebrosa per attirare il marito in un tranello, ucciderlo e accusare di quella morte l'amante e complice di lui. Ma la sua coscienza si ribella e le impedisce di mettere in atto il delitto. Inseguita e perdifiato dal terribile marito-nemico, riesce a metterai in salvo, mentre la coppia criminale va ai diavolo come si merita. Questo film realizzato da David Miller è un film d'atmosfera, almeno vuol essserlo, ed è indubbio che un certo clima di angoscia e di tensione è acuito fino al brivido. Joan Crawford è l'ottima interprete, specie nella prima parte, quando la paura prende nel suo cuore il posto dell'amore, e l'istinto della difesa, inducendola alla finzione, compone il suo volto in una maschera drammatica e appassionata. Jack Palance, dal fisico di pugile, e Gloria Grahame sono gli altri interpreti di rilievo. Il film è stato tratto da un romanzo di Edna Sherry: «Sudden Fear».

l. p.

tentate la fortuna!

Quest'anno i Premi messi a disposizione per il Concorso a Premi Confezioni Natalizie della S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE, MILANO, sono quadruplicati.

Avete quindi fortissime probabilità di vincere lussuose automobili, "Vespe", macchine fotografiche "Leica", macchine per cucire "Singer" e molti altri Premi di valore.

Le confezioni della S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE, MILANO, vi garantiscono prodotti di qualità, fra cui:

Il classico FERNET - BRANCA

ed il BRANDY DI 15 ANNI (Stravecchio Branca) Bollino Oro

munito della fascetta governativa e di garanzia.

Lo STRAVECCHIO BRANCA è attualmente l'unico Brandy che dichiara e garantisce la sua precisa data di nascita: 23 Gennaio 1937

FERNET-BRANCA

S. A. FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE, MILANO

CRONACHE DELLO SPORT

Si apre domani a Gardone il congresso del ciclismo italiano

Cinquecento delegati - E' prevista la riconferma del presidente Rodoni - Nessuna nube all'orizzonte - L'U.V.I. forse cambierà nome

Domani, domenica e lunedì nella mattinata si terrà a Gardone Riviera l'annuale congresso dell'U.V.I. (diciamo subito che sarà l'ultima volta che con questa sigla, rimontante al remoto 1898 quando in Torino per la prima volta si riunirono e si federarono le poche società velocipedistiche» allora esistenti, verrà chiamato l'ente che appunto rappresenta, e governa, il movimento ciclistico nazionale: nell'ordine del giorno dei lavori è infatti compresa la proposta di mutare in vecchia denominazione in Federazione ciclistica italiana, e tutto lascia credere ch'essa verrà ricostituita). Perciò, addio U.V.I. di Biglione di Viarigi, di Cavcagnoli, di Davidson, specchio di una età e d'un costume ormai tramontati e sepolte, delle nuove generazioni, compresi e rimpianti; e buona fortuna alla nascente F.C.I. con l'augurio che l'attività che essa continuerà a dirigere possa, se non ritornare ad essere nel quale quella cavalleresca e quasi idealistica dei tempi eroici del velocipedismo, almeno elevarsi ed ingentilirsi al diapore della mentalità marea di mercantilismo onde è permeato pressochè internamente in apart italiano (e s'altri siti ancora).

Ovviamente il significato e lo scopo del congresso non possono trarsi diversamente dall'apprezzazione che i delegati delle società federate sono chiamati a dare all'opera svolta dai dirigenti sociatici nel corso del quadriennio dacchè sono in carica, e nell'indicazione di un programma che i medesimi dirigenti (o chi verrà eletto in loro vece) dovranno realizzare perchè il vecchio, ma sempre popolare e fresco e trascinante sport della bicicletta, nell'alveo delle leggi liberamente imposteci ed universalmente accettate anche nel futuro continui a parlare al cuore dei giovani, ed alle moltitudini un prodigo di soddisfazioni e di gioia.

Neanche pensabile che la relazione morale letta domani pomeriggio dal presidente Rodoni ai 500 e più congressisti (rappresentanti le dieci volte tanto società affiliate, possa venir bocciata, o comunque criticata. Non perchè le manchino i meriti, tutt'altro; ma la mediocrità dei dirigenti in senso generico, la proverbiale povertà della loro preparazione a trattare problemi d'indole nazionale anzichè perdersi in piccole questioni seppure avvelenate di una dialettica appena pari alla media (quale differenza dalle assemblee di società calcistiche!) ed un'atavica rassegnazione ad adattarsi a far da corteo al carro dei governanti in carica quali che siano i demeriti e le insufficienze di questi, anche stavolta faranno sì che non soltanto nessuno vorrà alzare il braccio a contrastare il beneplacito per l'operato del governo Rodoni nel quadriennio di scadente potere, ma la rielezione del «Presidente» e dei suoi più vicini collaboratori per uguel periodo di tempo può darsi senz'altro per scontata.

Per inciso, ed opportunatico, o manchevole che sia apparsa la condotta dell'attuale presidenza e dei suoi organi rappresentativi in parecchie circostanze anche di notevole importanza internazionale (come fu, ad esempio, l'ingiustificato ed assurdo ritiro della squadra italiana dal Giro di Francia del '53), non basteranno quei motivi, per alienare a Rodoni la quasi generale fiducia che lo circonda. Via lui, chi si potrebbe, al postutto, mettere al suo posto? Una persona non si vede che, per ascendo disposta a succedergli, possa vantaggiosamente sostituirlo alla presidenza; e, se c'è, non riscuote la simpatia dei semplici bottegai, dei modesti commercianti, dei piccoli impiegati onde — fatta qualche rara eccezione — si compongono i quadri direttivi delle società, i quali per loro stessa natura rifuggono dalle novità appena appena audaci. Pur che Coppi vinca il Tour e un dilettante (non importa se tale soltanto di nome) trionfi nell'Olimpiade o nel campionato mondiale, i delegati si dichiarano soddisfatti, e voteranno di conseguenza, sicuri che Rodoni, merce la sua saggezza popolaresca e la sua abilità di andar d'accordo con tutti, continuerà a governare la barca federale senza indirizzarla verso sponde avventurose, limitandosi a bardeggiare nelle placide acque del più tranquillante tradizionalismo.

Così avvenuta del pimento che sarebbe potuto essere rappresentato da uno scontro elettorale per il cambio dei dirigenti e da un rinnovamento fondamentale dell'ente tuttora in buona parte poggiante sulle arretrate e logore leggi dell'era velocipedistica, ci vuole una forte dose d'ingenuità per aspettarsi profondi risultati dall'imminente congresso nel senso che la nuova F.C.I. con le sue norme e la sua opera e il suo governo mostri la stessa vitalità (intesa per dire l'uguale umbilità) che i nostri atleti sanno affermare sulle strade e sulle piste nelle competizioni a cavaliere internazionale in Italia e all'estero.

I problemi che l'affollatissima assemblea di Gardone affronterà nelle due giornate e mezza di riunione non sono molti, almeno stando alle notizie fino a ieri pervenute dai centri periferici e più abbondantemente trattati dalla stampa specializzata, e neppure di vitale importanza per le sorti del ciclismo. Ammaestrati da lunga esperienza, possiamo anche prevedere che la maggior parte delle discussioni rimarranno inconcludenti, alla fine i congressisti preferendo com'è loro abitudine rimettersi in scioglimento al beneplacito degli organi direttivi. Il solo punto sul quale, forse, vi sarà uno scontro d'idee e di programmi è il problema del ciclismo su pista. Perchè l'U.V.I. (perdon, la F.C.I.) vuole assumersi, essa, appena salvando le apparenze, la gestione diretta dei velodromi al duplice scopo: 1) di portare un calmiere alle astronomiche pretese di certi Assi, per soddisfare i quali gli impresari vanno in rovina; 2) di distribuire la partecipazione di questi primattori alle varie riunioni in pista secondo un suo speciale criterio propagandistico. I gestori dei velodromi più seri (intendiamo dire i pochissimi velodromi i cui bilanci non siano fallimentari) sono contrari a questo ditkat e si oppongono alla scriteriata politica della loro lega; e buona parte dei corridori sono dello stesso parere. E' un po' difficile immaginare Coppi a comandato a partecipare a una riunione pinfiorita che s'annunzia, in base all'ingaggio d'importo stabilito dalla Federazione, o da chi per essa.

Vittorio Varale

Van Steenbergen si afferma al traguardo di Villa Dolores

Villa Dolores, 4 dicembre.

«Questo maledetto Giro d'Argentina» come la chiama Grosso che è ventisettesimo in classifica generale nonostante i suoi buoni piazzamenti non porta davvero eccessiva fortuna ai corridori italiani. Ieri Bevilacqua ha forato tre volte, perdendo dieci minuti. Meno danneggiato rimase Van Steenbergen, primo in classifica generale: gli si attaccò una gomma, ma Ockers era lì vicino, pronto a passare la ruota al compagno di squadra.

Oggi si è svolta l'ottava tappa, da San Luis a Villa Dolores: corsa dura, per la lunghezza (chilometri 228) e le caratteristiche del tracciato; strada non asfaltata, con salite abbastanza forti.

La tappa è stata vinta con bravo distacco dal belga Van Steenbergen, che ha preceduto il francese Lucien Teisseire; terzo è giunto Lucien Lazaridès, quarto Rumberto Harizco e quinto Dante Benvenuti. L'italiano Nello Lorli è piazzato sesto. Van Steenbergen, naturalmente, rafforza il suo primato in classifica, anche perchè il vincitore di ogni tappa riceve un minuto di abbuono.

Un cane sulla pista di Villa Dolores, ha tagliato la strada a Lazaridès e lo ha fatto cadere; il corridore ha potuto rialzarsi immediatamente e riprendere la corsa.

Successo di Simonetti nel triathlon nazionale

Si sono svolte a Torino le gare per il 3o Triathlon nazionale 1952 riservato alla categoria allievi; ecco i risultati: scherma: 1. Simonetti (Scuola di Applicazione di arma) v. 22; s. 3; n. 3; 2. Squarcialchi (S.A.A.) 20; 4; 3; 3. Massocchi (S.A.A.) 19; 6; 2; tiro: 1. Scialino (S.A.A.) 20 sagome; 2. Corbelli (Reggio Emilia) 19; 3. Galli (Lomberdia) 19; corsa campestre km. 3: 1. Razzetta (Lombardia) 9'50"6; 2. Russo (S.A.A.) 10'15"6; 3. Rasoli (S.A.A.) 10'37"2. Classifica finale: 1. Lucio Simonetti (S.A.A.) punti 15; 2. Onofrio Rasoli (S.A.A.) 20; 3. Carlo Squarcialchi (S.A.A.) 22. Classifica per squadre: 1. Scuola Applicazione Arma di Torino, punti 57; 2. Fiduciariale Lombardia 84,6; 3. Fiduciariale Emilia, 88,8. Classifica per squadre militari: 1. S. A. N. Torino, punti 57.

Accusati di sabotaggio alcuni giocatori russi

Zurigo, 4 dicembre.

Lo Sport di Zurigo con il titolo «Calciatori russi arrestati per atti di sabotaggio» pubblica la seguente informazione: «E' noto che la nazionale di calcio russa in occasione del torneo olimpionico di Helsinki fu eliminata dalla Jugoslavia con 3 reti ad una. Apprendiamo ora da fonte attendibile che il mediano Bachaschkin che provocò un calcio di rigore a danno della propria squadra permettendo così ai jugoslavi di ottenere la seconda rete, è stato tratto in arresto. E' stato anche arrestato il terzino Miriàev che destò accidentalmente il pallone nella propria porta, nonchè altri quattro giocatori fra cui il portiere, per avere anche essi commesso degli errori che hanno causato la sconfitta della loro squadra dinanzi a quella jugoslava. Tutti sono accusati di atti di sabotaggio».

Canadà-Italia di hockey al Palazzo del Ghiaccio

La notizia della vittoria dei canadesi in Svizzera sulla nazionale rosso crociata con il secco punteggio di 6 a 2 è giunta in tempo per maggiormente valorizzare la exibizione che avrà luogo stasera a Torino e che costituirà uno spettacolo d'eccezione.

Ecco la formazione delle due squadre di hockey:

CANADA': Reinhard, Stasa, Moreland, Martini, Durling Raybold, Fresher, Pyrzhora, Goodiac, Suchoparek.

ITALIA: Portieri: Bolla, Fresia; difesa: Tucci, Buechetti, Fontana, Fregonese, Innocenti. Laterali: Sartor, Depaoli, Agazzi, Federici, Grazia, De Felice, Crotti, Fardella, Gerli. Arbitro: Sergio Dionisi di Milano.

Ottima prova di Mari nell'allenamento juventino

Il problema delle esclusioni - Serene alla sinistra granata

La Juventus, continuando secondo il programma preannunciato, la preparazione alla difficile gara di domenica con il Milan, ha convocato ieri i giocatori allo stadio, di prima mattina. Dopo una lezione teorica — tenuta dal dottor Sarosi — Corradi, Parola, Piccinini, Boniperti, Vivolo, John Hansen, Praest e Pinardi sono scesi in campo per una seduta atletica e per una breve partita a ranghi ridottissimi.

Gli altri juventini, invece, sono stati invitati per il pomeriggio; Combi e Sarosi volevano provare le condizioni di forma di Mari, e intendevano sottoporre Karl Hansen e la coppia dei terzini Mariuccelli e Manente alle fatiche di una gara.

La partita ha confermato che Mari è completamente guarito e appare abbastanza in forma; sciolto nei movimenti è apparso pure Karl Hansen, anche se qualche volta ha preferito restare arretrato e fuori dall'azione d'attacco.

Non è dato sapere, al momento, quali saranno le decisioni dei due tecnici bianconeri per la formazione. Le possibilità del ritorno di Mari sono molte, ma questo apparirà il problema di una esclusione. Per Muccinelli si deciderà sabato o forse domenica stessa; si attende che lo stesso giocatore si dichiari disposto a scendere in gara. Ieri la piccola ala destra ha provato brevemente a calciare, ma i risultati non è stato del tutto soddisfacente, così che le possibilità che possa giocare contro il Milan non sono molte.

Cinque a due è il risultato registrato ieri pomeriggio all'allenamento dei granata. I cinque goals per i titolari sono stati realizzati da Prateci (3), da Moltrasio e da Serone; Giovetti e Pinarolì hanno segnato per le riserve. La gara, durata circa un'ora, ha detto che i giocatori granata sono tutti in ottime condizioni fisiche, tutti pronti nello scatto. E' stato inoltre Tomlodonati all'ala destra, ed è stato incluso Serena all'ala sinistra. Si può dire senz'altro riuscita la prova di quest'ultimo, autore fra l'altro di un bellissimo goal. Meno sicuro invece Tomlodonati, apparso piuttosto impacciato all'estrema. Mancava anche Giuliano, sempre per il solito mal di denti, ma domenica sarà certamente in campo.

Ecco la formazione dei titolari: Puccioni; Cuscela, Farina; Cortelezzi, Nay, Moltrasio; Tomlodonati, Sentimenti III, Prateci, Buhtz, Serone.

Circa la cessione di Cortelezzi al Genoa si apprende che le trattative sono ancora in corso, anche se la differenza della cifra fra la domanda e l'offerta è notevole. Le squadra ligure ha offerto anche Rossetti come elemento di cambio, ma al Torino l'ala destra rossoblù non interessa.

Decisiva per il Milan la partita coi bianconeri

Milano, 4 dicembre.

(l. c.) I giocatori del Milan — meno Gren rimasto con la famigliuola nella sua villetta di Tradate — hanno sostenuto oggi allo Stadio di San Siro un leggero allenamento atletico. Nel suo rapporto serale l'allenatore Sperone ha riferito che tutti i rossoneri si trovano in buone condizioni fisiche e che domani gli esercizi ginnici e atletici saranno fatti eseguire soltanto ai giocatori più pesanti, mentre gli altri verranno lasciati a riposo.

Per quanto concerne il ritorno in squadra di Tognon, non vi è niente di nuovo, perchè l'allenatore Sperone è convinto che il centro-sostegno giuocherà al massimo nelle riserve.

Negli ambienti milanisti si considera come decisiva la partita di domenica prossima con la Juventus, dato che una eventuale sconfitta renderebbe troppo grave il ritardo in classifica.

Assegni ridotti a Grava

Milano, 4 dicembre.

La Lega Nazionale ha ratificato la riduzione degli emolumenti decisa dall'Inter nei riguardi del terzino Grava in conseguenza delle sue precarie condizioni di salute, respingendo il ricorso del giocatore.

La sei giorni ciclistica di Copenaghen è stata vinta dalla coppia Gillen-Nielsen (punti 173); 2. Giorgetti-Larsen, a un giro (216).

Stirling Moss che sta tentando un raid in 5 giorni Oslo-Lisbona al volante di una «Rumbert super Snipe» è passato ieri da Trieste in ritardo di 5 ore sulla tabella.

J. Alessandria il 10 dicembre allenerà a Como i calciatori della Nazionale A.

Rubiasco ha dichiarato che l'ultimo incontro della sua carriera pugilistica è imminente: lo disputerà con Randolph Turpin.

Nelle semifinali del torneo tennistico d'Australia, Seixas (S.U.) ha battuto Mc Gregor (Australia) 7-5, 6-1, 6-2 mentre Sedgman (Australia) ha battuto Mervin Rose (Australia) 6-2, 6-2, 8-2 in meno di un'ora.

Il quarantenne dell'Alessandria sarà ufficialmente festeggiato il 28 dicembre prossimo con un incontro fra la squadra dei grigi e una [illegible] austriaca.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ADRIANO bottiglieria giuochi Sacco occasione cedesi 1.500.000. Boria, Vanchiglia 16. 20677

ADRIANO drogheria incasso 50.000 giornaliere cedesi 3.500.000. Boria, Vanchiglia 16. 20675

ADRIANO elegante drogheria centralissima, grande alloggio, 2.200.000; commerciabile centralissimo, forte reddito dimostrabile, 2.150.000, «Ucrè», 8, Massaua 38.

AFFARONE, causa salute cedesi edicola centrale con alloggio, litri 250, 40.000 giornaliere, richiesta 2.700.000. Cancello Vittorio 82. 20634

AFFITTASI o compresai officina meccanica mq. 320-500 coperti con o senza macchinario. Specificare indirizzando cassella 8132, SPI, Torino. 20668

ALIMENTARIO avviatissimo, 2 bilance, frega, affettatrice, alloggio, cedesi 2 milioni 900.000. Frana, Mercanti 3. 17973

AMICA maglieria cedesi negozio. Ilari Sposi Pola, Nuova 20-b, Pozzo Strada. 660.000. Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 20504

OCCASIONE cedesi officina autoriparazioni con rimessa. Corso Belgio 124.

PANETTERIE Torino periferia quattromila quintalato, rimedi anno facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 19263

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, facilitando pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi ascensore, esente imposte. Piazza Chironi 16. Portineria 14.30-18. 20440

ABBANDONATE in tempo molti vecchi alloggi antigienici irrazionali disagiati prima dello sbloccoo. Acquistando notevolmente nuovo alloggio ne diventerete proprietari entro 3-4 anni. Offriamo alloggi con impianti moderni nelle migliori posizioni 40%, contanti; rimanenza rateizzate. Alloggi ogni tipo con termosifone, ascensore, ammobiliati, L. 700.000 per camera + 150.000 per vano. Rivolgersi Vaglio, Torino, via Boucheron 3, tel. 524-247; Biella, via Cavour angolo Ramella Germanin, tel. 31-91; Genova, via Zara 19, tel. 34-302; Vercelli, via XX Settembre 10-14, tel. 26-43; San Remo, via Matteotti 68, tel. 30-66; Milano, via Generale Albricci 8, tel. 890-314. 19433

ABBANDONATE in tempo molti vecchi alloggi. Offriamo negozi, garages, magazzini, alloggi ogni tipo con terreno, bagno spazioso. Torino via Po, corso Schiapparelli, corso Brunnale, via Madonna delle Rose, via Cuneo, piazza Bottesini. Eventuale permuta con terreni fabbricabili. Rivolgersi: Vaglio, Torino, via Boucheron 3. Tel. 521-247. 19453

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi al nuovo Crocetta, Francia, 3, Rita. Telefonare prem. Cantatore: 655.307.

ABBIAMO appartamenti signorili liberi sbloccoo, 3-4 camere servizi, corso IV Novembre 122. Orario visite 15-17 feriali. Rivolgersi portineria. 19678

ABBIAMO Mirafiori, Stadio Comunale, Madonna Campagna, alloggetti abitabili subito, camera cucina, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 29.

ABITABILE subito vendiamo, corso Mediterraneo, alloggio 3 camere cucina terrazzo ascensore. Facilitazioni pagamento, «Domus», Garibaldi 29.

ABITABILI novembre vendiamo, Stadio Comunale, alloggi signorili 2-3 camere servizi, termosifoni, 650.000 vano, negozi, garage. Facilitazioni pagamenti. Domus, Garibaldi 29. 19904

ABITABILI primavera vendiamo, corso Sebastopoli, alloggetti camera cucina, facilitazioni pagamento. «Domus», Garibaldi 29. 19456

ABITABILI subito vendiamo, Lanzo 24 ampolo via Buenos Ayres, alloggetti 1-2 camera cucina, facilitazioni pagamento. Visite 10-12, 18-17. 18394

A dodici rate con anticipo 50% vendiamo alloggi liberi sbloccoo, casa signorile, 3 camere e servizi. Principessa Clotilde 33, Dora 16-17. 19458

AD 1.650.000 vendesi alloggio 2 camere cucinino termo, zona Boringhieri. Telefonare 520-529. 18718

AD 1.650.000 vendesi alloggio 4 camere termo bagno, corso Vigevano 59, ore 16.

ADIACENZE corso Tassoni vendiamo, prezzo convenientissimo, casa 14 camere signorilmente abitabile 3 piani, «Domus», Garibaldi 29. 19501

AFFITTASI e vendesi con combinazione vendita affitti alloggetti nelle migliori posizioni, Torino, Genova, Milano, San Remo, Biella, Vercelli. Comporta anticipi. Rivolgersi Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-247. 19453

ALLOGGETTI liberi sbloccoo convenientissimi ultime 2 camere cucinino disimpegni, vendo. Ailoari Bernezzo 5, ore 15-17.

ALLOGGI liberi 2-3 camere servizi, tutti comforts, negozi, commercialissimi, terreni, accettasi subito, solleggiatissimi, prezzi unici, facilitiamo pagamento. Via Cassoo, angolo via Rivalta (Crocetta). 17493

ALLOGGI lussuosissimi 2-3-4 camere terrazzo scala marmo ascensore 650.000. Abitabili aprile, pagamento rateale. Ellizzari 11, geom. Fenoglio, 58-501.

ALLOGGETTO libero 2 camere cucinino luogo verde, 1.600.000. Domenichi, Nizza 9. 17324

ALLOGGI nuova costruzione 2 - 3 grandi camere più servizi, terzo centrale, 1.800.000-2.600.000 facilitazione pagamento, vende impresa via Uraglia 14, zona Crocetta. 18439

ALLOGGIO signorile presso Porta Nuova libero sbloccoo, 5 camere servizi, divisibile 2 alloggi terzo luogo ascensore, vendesi 4.800.000. Telefonare 521-046.

ANGLESIO, Nizza 9, vende appartamenti reddito 12 %. 17722

ANGLESIO, Nizza 9, compera, vende, cambia, finanziamenti. Geometri specializzati.

BELLISSIMI lotti terreno piano, vendo, 700 lire mq. Fronte su strada San Martino Inferiore 153. Agenzia Sacco, Cavour 7. 19124

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggio libero zona Crocetta 4 camere cucina, comforts moderni; altri alloggi vendibili 2-3 camere.

CASTER, corso Vittorio 52, affittasi, vendesi terreno, in blocco oppure in parte mq. 14.000, zona Francia (Druso).

CASTER, corso Vittorio 52, alloggio 4 camere cucinino, vendo, via Palermo (San Salvario). 18457

CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi liberi 2 camere cucina, bagno, termo. Visite 14,30-17, Piedmontville 37, piazza Rivoli. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati 2 camere, cucina, termo. Visite 15,30-17, via Piedmontville 37, piazza Rivoli. 18487

CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi, camera padiglietta, cucina, ingresso, scala marmo, zenti tasse, liberi sbloccoo. Visite 14,30-16, via Cagliari 30. 18487

CEI, Re Umberto 18, rara centralissima villetta, palazzina 500.000 camera, 80% contanti 30% 48 [illegible]. 19930

CORSO Francia, vendiamo alloggetto 2 camere cucinino termosifone libero sbloccoo, 4 Domus, Garibaldi 29. 18694

CORSO Peschiera 211, impresa Ferrari, vende alloggi signorili. Telef. 521-352.

DITTA specializzazione 40 camere, casa signorile ottima posizione. Accettasi pagamento alloggi. Ratizzasi 12, prem. Imperiale. Telefono 83-801. 18461

DUPLICATI Nuovi alloggi dieci 2 camere cucina, servizi, tutti comforts, terreno, ascensore, facilitazioni pagamento. Via Massena della Rena angolo Pasquale Paoli. 17392

EGGIS [illegible] mq. 22 retro abitabile vendo subito tutti generi vendo buon prezzo. Via Belzidzi 7. 17958

NEGOZIO Porta Nuova, libero, vendo subito, con soluzione cucina, forno, gas, luce, vendesi. Belfiore 18. 20584

PARAGNI Cibrario, vendiamo convenientemente alloggi signorili 4 camere, disimpegni, liberi sbloccoo, 2.400.000. Trattative «16 e», Arcivescovado 7. 18430

PRONTA consegna disponiamo alloggi, negozi ogni tipo, terreni, bagno, ascensore, minimo litre 700.000 per camera, via Pasquale Paoli, via Giordano Bruno, via Saluzzo, via Nava, via Rosine, via Maria Vittoria, corso Giulio Cesare. Rivolgersi Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-247.

URGE vendere causa trasferimento alloggio signorilissimo, zona Bernini, 5 camere, doppi servizi, libero, mezzo, garage, posizione meravigliosa. Scrivere cassella 1062, SPI, Torino. 19041

VENDESI causa 2a camera 3 negozi 2 magazzini sopraelevabile. Telef. 583-567.

VIA Filadelfia 55, Napoli, alloggetti, liberi sbloccoo, moderni, vendo convenientemente. Visite 15-18. 19461

1.000.000 contanti, residuo a dodici rate, vendiamo convenienti alloggi signorili, scala marmo, termo centrale, 3 camere, cucina centrale, servizi, liberi sbloccoo, via Saluzzo 26. Ore 17-17. 18458

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI borgata Parella laboratorio mq. 100 luce forza cortile mq. 500 con annessa palazzina 3 grandi camere entrata bagno liberi subito. Telefonare posto pubblico Alpignano, Ubiaire. 100267

NEGOZIO vicino affittasi Atmerigo Vespucci angolo corso Orbassano. Rivolgersi ore pasto La Feria. 20179

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTASI camera cucina varie libere subito, 10.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI e vendesi con combinazione affitti alloggi nelle migliori posizioni Torino, Genova, Milano, San Remo, Biella, Vercelli. Comporta anticipi. Rivolgersi Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-247.

AFFITTASI centrale 1-2 camere mobilia le indipendente. Cav. Petitti, Sacchi 2.

CASTER, corso Vittorio 52, costruttori, proprietari, se volete affittare vostri alloggi, rivolgetevi fiduciosi. 18487

CERCO 2 camere cucina 18.000-20.000 mensili centrale 4 mensilità anticipate. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino.

COMUNI commercialisti cercano camera cucina servizi, qualsiasi località. Telefonare 890-142. 18333

CHI cerca affittare alloggio, si rivolga con fiducia di fama, corso Vittorio 57.

ELEGANTE alloggetto ammobiliato terzo luogo zona semicentrale affittasi. Telefonare 30-876. 18022

MIRAFIORI piccolo maggio, affittasi camera tinello, bagno, 18.000. Tel. 61-444.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rotondissime, lunga esposizione. Corso Francia 196 bis.

SCHIAPPARELLI macchine scrivere mistoriali marca 18-20.000, garanzia. Vasto assortimento; affitto, riparazioni. Augusta, via Cavour 8. 19570

PALETOTS eleganti, sportivi, modelli alta moda da L. 18.000 a 16.000. Lavorazione

Le elezioni nella zona B e i rapporti italo-jugoslavi

Esse sono state indette in connessione con quelle di Lubiana e Zagabria - Lista unica con nomi ben visti dalle autorità titine

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 4 dicembre.

Le elezioni amministrative nella zona B del territorio libero di Trieste, zona totalmente soggetta al Governo jugoslavo di Belgrado, che va sistematicamente allargando e approfondendo le sue facoltà con evidente offesa delle convenzioni internazionali, le quali impongono limiti e restrizioni precisi ai diritti dello Stato occupante, che non può o almeno non potrebbe né dovrebbe far atto di sovranità sul territorio occupato in conseguenza di guerra, vanno acuendo sempre più il conflitto che dura da così lungo numero di anni, fra l'Italia e la Jugoslavia. Tali elezioni furono indette dalle autorità jugoslave di occupazione per il rinnovamento dei consigli municipali e distrettuali (i consigli comunali sono undici, quelli dei comuni di Capodistria, Isola d'Istria, Pirano, Umago, Cittanova, Buie, Verteneglio, Grisignano, Villa Decani, Maresego e Monte di Capodistria; i consigli distrettuali sono due, corrispondenti in certa guisa alle nostre provincie, e specialmente quelli di Capodistria e di Buie); ed esse furono indette in connessione con le elezioni che si svolgono lo stesso giorno 7 dicembre a Lubiana e a Zagabria.

A differenza poi di quello che avvenne il 16 aprile 1950, quando in occasione di consimili consultazioni popolari fu almeno acconsentita la presentazione di tre liste diverse, quella del Fronte popolare italo-slavo, quella del Partito socialista del Territorio libero triestino, e quella di un Partito cristiano sociale, questa volta non si sarà lotta o apparenza di lotta appunto perchè la lista è unica, e quindi gli elettori, quand'anche volessero e fossero in grado di dimostrare propositi di opposizione, sarebbero impossibilitati a farlo, proprio perchè la lista è unica, e i nomi in essa introdotti saranno stati indubbiamente vagliati con grande cura, perchè gli eletti non volessero o potessero dar noia o creare difficoltà alle autorità jugoslave di occupazione. A cui si aggiunga che pare impossibile prestar fede alle affermazioni che vanno facendo i propagandisti jugoslavi, i quali affermano che il voto è libero e segreto: non c'è libertà in terra di occupazione militare straniera, quando l'esercito occupante è lo stesso che obbedisce a un Governo deciso in ogni modo e a tutti i costi di far proprio in via definitiva il Paese temporaneamente assoggettato al suo potere; nè si ha libertà sotto un governo dittatoriale, come è ben noto agli italiani, che vi furono sottomessi per un lungo ventennio.

L'asprezza del crescente conflitto fra italiani e jugoslavi non è solo alimentata dal fatto delle elezioni amministrative in zona B, elezioni che anche questa volta mirano a far credere al mondo occidentale che la Jugoslavia trova i più larghi e spontanei consensi pur fra gli italiani che abitano tuttora, nonostante le più gravi limitazioni e le crescenti difficoltà, nei comuni di cedevole zona; ma dalla situazione generale, che non accenna a mutare, di questo territorio triestino-istriano, il quale per la ormai prolungata divisione fra le due zone è indubbiamente paralizzato nella sua vita economica unitaria, e nella molteplicità dei suoi comuni rapporti umani e sociali. Basta osservare una carta geografica per avvertire come l'Istria, soprattutto quella parte dell'Istria che è compresa nella zona B, sia una dipendenza, quasi un sobborgo di Trieste, e come le spiagge e le città di questa zona istriana rappresentino per Trieste un momento della sua vita, un aspetto della sua espansione, il respiro di cui ogni organismo umano abbisogna per vivere e prosperare. Basta soffermarsi a considerare il passato di questo territorio triestino-istriano, per farsi persuasi che Capodistria, Umago, Pirano e le altre minori comunità italiane di questa zona dovevano necessariamente far capo a Trieste, che più e meglio di un grande emporio portuale e industriale, era per esse il capoluogo di una medesima vita morale e spirituale, ciò che non esclude naturalmente che Trieste fosse anche il centro di ogni altra e maggiore attività economica di tutta questa sezione superiore della grande insenatura adriatica.

L'asprezza del conflitto si manifesta sempre più e in tutti i modi: è di queste ultime settimane il fatto singolare che un comune del Territorio Libero di Trieste, quello di Duino-Aurisina, ha creduto necessario di esporre tabelle bilingui sulle vie dell'abitato e lungo la strada costiera in lingua slovena e in lingua italiana, ma dando la precedenza alla dicitura slovena, ciò che ha determinato le proteste dei triestini, e un severo richiamo a quel sindaco da parte del Presidente della zona B, il dott. Palutan, il quale non può tollerare che le velleità dei jugoslaviamo si affermino anche in qualche punto della zona A; e intanto gli sloveni che abitano a Trieste rivolgono istanza al comando alleato perchè alcune scuole italiane di questa italianissima città siano tramutate in scuole slovene; mentre la Jugoslavia, che rifiuta di sottoporre al Tribunale dell'Aja le divergenze che intercorrono fra i due Stati, continua a negare di riconoscere la realtà degli accordi recenti di Londra, riguardanti l'introduzione di una missione italiana nell'amministrazione civile della zona A.

Questo stato di cose è oltremodo spiacevole anche perchè non sembra possibile sperare prossimo un sensibile mutamento o miglioramento della situazione. E noi, in questi giorni di nostro soggiorno triestino, abbiamo potuto constatare come tutto vada per il peggio, anche nei rapporti personali. Qualcuno ci aveva autorevolmente suggerito di andar a vedere in zona B, come si svolgesse la giornata elettorale; e noi allora ci rivolgemmo alla delegazione jugoslava che risiede qui a Trieste per ottenere le necessarie autorizzazioni. Ci fu impossibile avvicinare un qualunque funzionario, nè le nostre telefonate ebbero poi miglior esito. Onde è che ci tornava alla mente un piccolo episodio di molti anni fa, forse del 1930, quando i rapporti italo-jugoslavi erano tutt'altro che sereni. Tornavamo allora da Istanbul e da Sofia, e al confine jugoslavo la dogana incominciò a visitare il nostro bagaglio: ma appena il funzionario che eseguiva l'indagine seppe che noi eravamo giornalisti italiani, egli interruppe la sua esplorazione, e chiudendo con bel garbo la valigia ci disse che se avesse saputo la nostra qualità non avrebbe fatto alcuna ricerca. Da allora ad oggi quanti mutamenti, anche nei rapporti personali di semplice umana cortesia!

Cesare Spellanzon

FURIOSA RIPRESA DEL MALTEMPO NEL NORD

Violenta mareggiata nel Basso Polesine

Seicento ettari di terreno allagati a Rosolina - Una vittima della bora a Trieste - Fiumi in piena in Romagna e bufere di neve sull'Appennino - Un nero tifone nella zona di Aquania

Rovigo, 4 dicembre.

La violenta mareggiata accompagnata dalla bora che imperversa dalle 4 di stamane ha investito nel Basso Polesine tutta la fascia costiera che va dalla foce del Po di Tolle fino alla foce dell'Adige, provocando allagamenti e gravi danni. Le acque del Canale Po di Tramontana sono risalite ed hanno provocato la rottura di alcuni arginelli perimetrali della bonifica polesana, investendo il comune di Rosolina che conta circa 5500 abitanti. L'acqua ha già allagato oltre seicento ettari coltivati a cereali ed è diretta verso il centro del paese fino a lambire la piazza e la chiesa. In certi punti l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Una cinquantina di capi di bestiame sorpresi nelle stalle sono morti annegati. Un centinaio di persone sono già state salvate dalle imbarcazioni e trasportate verso Chioggia. Nessun pericolo vi è finora per la popolazione di Rosolina.

Nell'isola Camerini le acque, dopo avere trascinato gli arginelli a mare hanno provocato la rottura di qualche argine allagando la località di Forti, dove si trovano una ventina di abitazioni. L'acqua in detta località ha raggiunto l'altezza di venticinque centimetri. Tutta la popolazione si è messa in salvo verso Porto Tolle. La zona di Forti è ora isolata in quanto il violento moto ondoso non permette il transito dei traghetti motorizzati. In località Pila, Bonasette, Ca' Zuliani la mareggiata ha allagato la valli di pesca. Causa la rottura di un argine vallivo nella località di Ca' Pasta, Morano, Villaregia, Madonnina l'acqua ha allagato circa cinquecento ettari coltivati a grano.

Stanotte entreranno in funzione varie fotoelettriche e torce a vento. Sul posto si trovano pure il prefetto, il questore, il colonnello Pasquinelli, ispettore di polizia per il Veneto, i tecnici del Genio Civile e le altre autorità. La furia del vento ha divelto pali telefonici e telegrafici, interrompendo le comunicazioni con Rosolina e altri centri. Rosolina è ora allacciata via ponte radio con Rovigo e Chioggia.

La ferrovia Rovigo-Adria-Chioggia funziona regolarmente. Le acque del Canale Naviglio di Loreo continuano ad aumentare e alle 19 si trovavano sul livello della strada. Le acque del Po lentamente continuano ad aumentare.

Da parecchie località dell'Italia settentrionale e centrale giungono notizie di un brusco rincrudimento della temperatura e dell'imperversare del maltempo. A GENOVA raffiche di vento nella notte hanno spezzato il porto. A calata della Sanità il piroscafo inglese Bedford Prince ha rotto gli ormeggi. La nave è stata diretta dal comandante in avamporto, dove si trova tuttora in attesa che si ristabilisca il tempo. Altre navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. Un vento fortissimo è pure soffiato in tutta la Riviera. A Cogoleto la violenza del vento ha asportato tutto il nucleo centrale del circo equestre Camus di proprietà di Primo Bizzini di Torino e Giacomo Marchese di Treviso.

Il maltempo imperversa da ieri su tutta la ROMAGNA con pioggia continua e raffiche di vento. Tutti i fiumi sono ingrossati. Una forte burrasca si è scatenata sul litorale adriatico, danneggiando le piantagioni e spezzando alberi. Sull'Appennino tosco-romagnolo il transito è interrotto da una grossa frana caduta al chilometro 112 sul tratto Badia Prataglia-Soci, per cui gli automezzi, impossibilitati ad attraversare il Passo dei Mandrioli, vengono dirottati sulla strada nazionale Tiberina 3 bis, pure ostacolata dalla neve. Sul crinale appenninico continua a nevicare. A Castiglione dei Pepoli, a Monghidoro e a Loiano sono caduti 15 cm. di neve. Sulla strada della Futa il traffico è rimasto interrotto in mattinata. Durante i lavori di sgombero della neve è stato rinvenuto il cadavere di certo Giuseppe Bolzanini di anni 40 da Belluno, morto assiderato.

Una violenta bufera di neve imperversa sull'Appennino modenese, in talune località la precipitazione ha raggiunto l'altezza di un metro. Sulla zona collinare e in pianura è caduta pioggia mista a nevischio per più di dodici ore consecutive. Il livello dei fiumi è aumentato. Il Panaro ha superato all'idrometro di Vignola il segnale di guardia. Nella zona di Camposanto, teatro della recente alluvione, l'argine di fortuna eretto nei giorni scorsi ha retto all'onda piena. Lievi infiltrazioni d'acqua sono state contenute dalle squadre del Genio Civile, che sostano in permanenza nella località.

A TRIESTE la bora che oggi ha soffiato con raffiche di oltre cento chilometri all'ora ha fatto le sue prime vittime. Si deve tra l'altro lamentare un morto. Trattasi del braccialante Carlo Schiuca di anni 55 il quale mentre lavorava a bordo della passerella del piroscafo «Maria Luisa Ero» è stato gettato in mare da una raffica ed è perito nell'acqua gelida. Il suo cadavere è stato ripescato dai pompieri invano accorsi nella speranza di salvare il poveretto.

Dopo le piogge dei giorni scorsi e la temperatura quasi primaverile durante la notte e nella mattinata si è levato un vento impetuoso tanto a FIRENZE che in quasi tutta la Toscana. La temperatura ha subito un notevole abbassamento. A Vallombrosa e sui monti circostanti è caduta abbondante la neve. Anche in tutto il Casentino si sono verificate abbondanti nevicate. Vere bufere si sono avute alla Verna, e a Camaldoli dove la neve è caduta ininterrotta per tutta la giornata. I contrafforti dell'Appennino sono tutti imbiancati di neve. La ferrovia Empoli-Siena è stata interrotta da una frana.

Un furioso tifone di vento con direzione nord-nordovest ha sconvolto ieri la vita in tutta la provincia spuntata e in particolare di MASSA. Ad Antona, Altagrana e Pariana e in tutte le sovrastanti zone sono stati sradicati interi boschi per un cospicuo complesso di danni. A Montignoso due vecchie case disabitate sono state demolite dal vento. Numerose case sono state letteralmente scoperchiate. A Massa il tetto scorrevole del cinema Astor è crollato un quarto d'ora prima che il pubblico affluisse nel locale. Il danno si aggira su un milione di lire. In piazza della stazione un gigantesco eucaliptus è stato sradicato e le strade adiacenti sono rese impraticabili per il gran numero di rami spezzati dal vento. Il capoluogo è illuminato soltanto in alcune zone dato che numerosi fili sono stati strappati. Quasi tutti gli edifici pubblici e privati hanno subito danni che variano dall'asportazione di tegole alla rottura di vetri e finestre. Dalla provincia vengono segnalati danni alle sono boschive di Aulla, Fontremoli e Fivizzano.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali italiane cielo variamente nuvoloso con qualche debole pioggia locale e perturbazioni a carattere nevoso sui rilievi. Visibilità discreta sulla pianura, ridotta per caligine in centri abitati. Venti moderati settentrionali in Valle Padana, forti sulla Liguria e Toscana. Temperatura in diminuzione. Mari Ligure e Tirreno agitati. In seguito all'irruzione di massa fredda sulla Liguria si è scavata una depressione che estende la sua influenza a tutto il bacino mediterraneo. L'evoluzione del tempo sulle nostre regioni rimane legata alle vicende della bassa pressione ligure che, causa la persistenza di correnti settentrionali in quota piuttosto forti, sembra spostarsi verso sud facendo tendere di conseguenza l'andamento generale del tempo ad un graduale miglioramento.

Anim.

Bollettino della temperatura

Trento	4,4	7,4	Firenze	8,2	11,6
Torino	3,4	8,2	L'Aquila	6	9,5
Milano	4,6	6,4	Napoli	11,9	14,9
Genova	7	10,2	Bari	12,8	16
Firenze	6,6	7,5	Potenza	8,8	9,6
Bologna	3,8	7,2	Reggio C.	12,6	21,6
Trieste	4,2	5,6	Palermo	10,4	18,2
Pisa	6,2	9,2	Messina	12,6	19,7
Ancona	6,2	8,5	Catania	10,2	19,8
Perugia	4,4	5,4	Sassari	4,4	7,4

SPAVENTOSA SCIAGURA ALLA S.C.I. A CORNIGLIANO

Tre morti e numerosi feriti per lo scoppio di un tubo del gas

Il sinistro avvenuto appena cominciato il lavoro - Momenti di folle terrore - L'ansia dei parenti - Sciopero di protesta della C. d. L. - Un'inchiesta sulle cause del disastro

Genova, 4 dicembre.

Una spaventosa esplosione ha messo stamane poco prima delle 9 a soqquadro l'industre zona di Cornigliano. L'esplosione proveniva dallo Stabilimento S.C.I., un grosso complesso industriale che sorge quasi in riva al mare. Dal lato nord una grossa colonna di fumo si alzava, mentre all'interno dello stabilimento era un fuggi fuggi e nello stesso tempo un accorrere di operai verso il luogo ove si era prodotto lo scoppio.

Fu presto possibile accertarsi di ciò che era avvenuto. Un grosso tubo del diametro di circa due metri, che conduce il gas dal reparto cokeria alla centrale termica era scoppiato, e la deflagrazione aveva investito un gruppo di operai seminando la strage: tre morti, sei feriti più o meno gravi, ed una ventina di feriti leggeri.

Sul luogo della sciagura le cui cause non sono state ancora accertate, accorrevano immediatamente gli addetti alla squadra interna del pronto intervento dello Stabilimento, una parte dei quali provvedeva a prestare i primi soccorsi ai feriti, mentre gli altri bloccavano l'erogazione del gas e provocavano il raffreddamento delle altre tubature isolando la centrale, evitando così il propagarsi dell'incendio, grazie anche al tempestivo giungere sul posto di quattro squadre di vigili del fuoco da Sampierdarena, Sestri e Genova.

Una folla angosciata

Purtroppo non c'era più nulla da fare per due operai, i quali erano deceduti sul colpo — uno di essi era ridotto letteralmente a brandelli — mentre le pubbliche assistenze provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale di Sampierdarena, ed i contusi venivano medicati presso la stessa infermeria degli stabilimenti. All'ospedale uno dei ricoverati decedeva quasi subito: si trattava dell'operaio Edoardo Marcenaro fu Francesco di anni 56, abitante a Rivarolo Ligure. Il poveretto era precipitato da una impalcatura sulla quale si trovava al momento dello scoppio, e seguito dal fortissimo spostamento d'aria. Egli aveva riportato la frattura della base cranica. Gli altri due morti sono: Franco Gobbi di Giovanni di anni 21 abitante a Genova in via Piacenza 15, e Mario Carniel fu Angelo di anni 41 pure abitante a Genova in via Bobbio 9. Il Mario Carniel è stato ridotto in pietosissime condizioni dall'esplosione e la sua identificazione è riuscita assai difficile. I feriti ricoverati all'ospedale di Sampierdarena sono sei: Armando Gobbi di anni 52, Serafino Sartor di anni 27, Paolo Galante di anni 32, Bruno Jonio di anni 41, Roberto Cherubinelli di anni 46 e Vincenzo Poirè di 32.

Gli undici feriti che sono stati dimessi dopo le cure, sono i seguenti: Filippo Bordo di anni 33, Leonardo De Palma di anni 28, Michele Zappia di anni 45, Domenico Dappino di anni 25, Luigi Gazzaniga di anni 40, Giuseppe Balardo di anni 56, Agostino Perodi di anni 24 e Alfredo Cervetto di anni 30. La maggior parte dei feriti leggeri e dei contusi è rimasta vittima delle schegge dei vetri dello stabilimento che sono andati tutti in frantumi.

Intanto l'esplosione aveva richiamato sul posto una folla di familiari, di dipendenti dello S.C.I., allarmatissimi e piangenti. Non si sapevano ancora i nomi dei morti e dei feriti e tutti temevano per i loro cari. Operai in tuta venivano fatti uscire ad uno ad uno da una porticina e tutti si avvicinavano ad essi per sapere qualcosa di più.

Le cause della sciagura

Ma nessuno sapeva nulla di preciso come erano andate le cose, nemmeno quelli che per le lievi ferite riportate erano stati medicati sul posto ed uscivano ora dallo stabilimento con il capo avvolto di bende. Erano appunto le vittime delle schegge dei vetri. Sul luogo del disastro intanto altri operai e tecnici cercavano di sistemare i rottami: le lamiere spesse più di un dito erano state piegate dalla violenza dello scoppio e schiacciate quasi fossero di carta. Un giovane ingegnere non ha potuto confermarci altro che nulla si può dire ancora con precisione sulle sue cause.

Sul posto giungevano intanto il sindaco, il vice-prefetto ed il vice-questore, i quali prendevano le prime disposizioni del caso. La centrale colpita si presentava agli occhi dei visitatori ingombra di lamiere contorte e di vetri infranti, calcinacci e residui del materiale schiumoso antincendi: anche nei reparti contigui alla centrale si notavano ancora le tracce della deflagrazione che avrebbe potuto determinare danni anche maggiori e di conseguenza un maggior numero di vittime senza il tempestivo coraggioso intervento dei soccorritori. Le autorità quando hanno lasciato il luogo della sciagura, si sono recate all'ospedale di Sampierdarena, a rendere omaggio alle salme dei tre caduti, ed hanno visitato pure i vari ricoverati portando loro affettuose espressioni di augurio. In segno alla sciagura la Camera del Lavoro di Genova in segno di lutto e di protesta per il ripetersi dei mortali incidenti allo S.C.I. di Cornigliano, ha proclamato lo sciopero per tutto il pomeriggio. I servizi pubblici compresi i tram hanno invece scioperato soltanto per mezz'ora, dalle 15,30 alle 16.

A Cornigliano si è tenuto un comizio di protesta da parte dei lavoratori radunati dinanzi alla Casa del popolo. A Cornigliano pure nel pomeriggio si era recata la squadra dei Genoa per sostenere sul terreno di quel campo la solita partita di allenamento dei giovedì, date le cattive condizioni del terreno di Marassi; ma dopo una ventina di minuti di gioco entrata nel campo ed ha invitato i giuocatori a troncare l'allenamento, ciò che è stato fatto senz'altro.

Parenti delle vittime in lagrime mentre si ricuperano le salme

La causa della sciagura, secondo le risultanze più attendibili del momento, sembrano doversi attribuire a una fuoriuscita di gas da un condotto che porta ossido di carbonio e che si sarebbe infiltrato in una conduttura di gas di cokeria: questo, una volta raggiunta una certa pressione, avrebbe provocato il tragico scoppio.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al prefetto di Genova il seguente telegramma: «Assai contristato notizia sciagurata deflagrazione stabilimento S.C.I. Cornigliano prego recare mie vive condoglianze famiglie così tragicamente orbate loro cari. Voglia anche manifestare feriti mia commossa simpatia porgendo ad ognuno miei fervidi auguri. - *Luigi Einaudi*».

La Parte Civile accusa l'ex-monsignore

Cippico simulò il furto di gioielli

Roma, 4 dicembre.

«Solo ad Edoardo Prettner Cippico può essere fatta risalire la responsabilità penale della scomparsa dal suo appartamento di quei gioielli che a lui erano stati affidati dall'ex-podestà di Trieste barone Enrico Paolo Salem D'Angeri e dalle sorelle Cippico». Con questa affermazione dell'avv. Franco Guerneri, s'è iniziata la terza ed ultima fase del processo. I primi avvocati però, quelli che tutelano gli interessi delle parti lese, non hanno avuto «l'onore» di essere ascoltati da Edoardo Prettner Cippico il quale ha preferito rimanersene a casa mentre contro di lui cominciavano a risuonare le voci dell'accusa.

Tre sono stati gli interventi: due — gli avvocati Castellano e Valentini — negli interessi di valutarie un certo numero di milioni, uno — Franco Guarnieri — per Paolo Salem D'Angeri i cui gioielli, come s'è detto, scomparsi misteriosamente non sono stati più trovati.

L'accusa maggiore contro Cippico l'ha portata proprio quest'ultimo, l'avvocato Franco Guarnieri, quale la sua tesi? I gioielli, la cui scomparsa è ancora avvolta nel mistero, furono rubati dallo stesso monsignor Cippico che li aveva avuti in consegna.

La strage dei Diamonti

Il P. M. chiede l'ergastolo per Rossi e Bergamasco

Savona, 4 dicembre.

L'udienza di oggi alla nostra Corte d'Assise per il processo Diamonti è stata completamente occupata dalla requisitoria del Procuratore Generale dott. Barone.

L'oratore ha concluso chiedendo alla Corte che sia riconosciuta la responsabilità del Rossi e del Bergamasco in ordine al reato di quadruplice omicidio aggravato dalla premeditazione, ed ha invocato contro di essi un verdetto di condanna alla pena dell'ergastolo commutata in quella di trent'anni di reclusione per effetto del condono.

Giapponese derubato in treno anche del vestito

Firenze, 4 dicembre.

Il suddito giapponese Motso Inuharu Isam, che si trova in Italia in viaggio di piacere, è stato vittima di una spiacevole avventura. Egli viaggiava sul diretto 37, partito da Milano all'una di ieri notte e giunto alla nostra stazione alle sei di stamane, ed occupava una cuccetta del vagone letto. Svegliandosi poco prima di Firenze, ove doveva sostare, constatava che mentre era immerso nel sonno ignoti ladri lo avevano derubato della giacca e dei pantaloni nelle cui tasche si trovavano il passaporto, il foglio di soggiorno, cinquantamila lire italiane e «travellers cheques» per 400 dollari e per 700 sterline rilasciatigli dall'agenzia Cook di Tokio. Riavutosi dalla spiacevole sorpresa il turista giapponese si affrettava a recarsi, così come era rimasto, cioè in pigiama, all'ufficio del commissariato di Pubblica Sicurezza ove denunciava il furto.

Autorità e soccorritori sul luogo della sciagura causata dallo scoppio di un tubo di gas

radio

supremazia tecnica dal 1930

La radio che comprerete sarà vostra fida compagna per tanti anni. Scegliete una grande marca, di fiducia, garantita dall'esperienza, sorretta da una organizzazione duratura nel tempo e negli eventi.

RADIOMARELLI

Radiomarelli presenta per il Natale 1952, 10 modelli nuovi armonici, sensibili, solidi, eleganti - Sorgono da ventennale esperienza e da un'evoluzione scientificamente rigorosa.

Fido portatile L. 23.300 - mod. 128 L. 29.000 - mod. 127 L. 37.995

Rivolgetevi ai 1600 concessionari locali

Sheaffer's

La scienza riconosce la struttura cilindrica come la più solida

Da oltre un decennio il pennino cilindrico ha determinato l'egemonia della Penna Sheaffer's

AGENTE GENERALE - ITALCALCOLO S. A. - *Via P. Castaldi, 8 - Milano*

Turismo Sport Villeggiature

ALPI Sport invernali sulle Alpi Torinesi: Sestriere, Claviere, Bardonecchia, Sportinia, Ceresna, Sauze d'Oulx, Chiomonte, Pragelato, Ala di Stura, Balme. - Inf.: Ente Prov. Turismo Torino, v. Roma 222 e Ag. Viaggi

BARDONECCHIA In un incanto di sole offre con le seggiovie e skilifts del Colomion splendide discese e piste perfett. battute. Ottima attività alberghiera

CERVINIA 4 tronchi funiviari con 3000 metri complessivi di dislivello servono 100 km. di piste tracciate, battute, rastrellate

CERVINIA 33 km. di linee telefoniche con 10 apparecchi dislocate sulle piste abbracciano e collegano tutta la conca del Cervino

CERVINIA più di 50 maestri di sci a Va. disposizione ORGANIZZAZIONE UNICA IN EUROPA Torino, via S. Teresa, 3 - Telefono 43-638

CERVINIA

Breuil	cm. 160
Plan Maison	» 220
Plateau Rosa	» 310

Neve farinosa - Strada sgombra - Catene

GRESSONEY LA TRINITE' (Aosta) Albergo Busca Thedy Sport invernali. Tel. 36

MONTI DELLA LUNA Il più bel terreno da sci delle Alpi. Segg. da Cesana al Colle Bercia (2248 m.) 800 m. di dislivello

MONTI DELLA LUNA 7 piste per esperti e principianti, per un totale di 20 chilometri, battute e segnalate

MONTI DELLA LUNA Biglietti cumul., pullman A. R. e seggiovia fino a Sezzianona L. 1000. Agenzie CIT, Firpi, Transitalia

SPORTINIA *Sciatori si diventa*

Gite pullman	compreso skilift L. 1100
	compreso segg. » 1200

Via XX Settembre, 51 - Telefono 47-041

DA OGGI SONO IN VENDITA LE CARTOLINE ASSICURATIVE PRESSO TUTTI I TABACCAI. DURANO 30 GIORNI - COSTANO 250 LIRE

Sesa PRODOTTO Persil

LAVA SETA-LANA-NAILON.

Ogni anno il successo cresce

Ormai praticamente in ogni casa si usa DIAVOLINA, il disincrostante chimico della fuliggine. DIAVOLINA, gettata semplicemente sul fuoco in baratto chiuso, pulisce in pochi attimi ed in modo radicale qualsiasi canna fumaria, garantendo il massimo rendimento.

DIAVOLINA costa solo 350 lire e si trova in vendita presso i droghieri, carbonai, fumisti... è un prodotto della Combustin, Via Lamarmora 46, Milano.

HUGIN

KASSENREGISTER AB. STOCKHOLM (SVEZIA)

I perfetti registratori di cassa SVEDESI più venduti nel mondo. 98 Modelli per tutte le necessità, da L. 170.000 anche rateali

AFFIDASI concessione vendita per Provincie ancora libere a serie ben quotate Ditte, già introdotte ed organizzate vendita macchine per Negozi. Scrivere dettagliando a: HUGIN PANDOZY - Corso Venezia, 9 MILANO

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 15-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 17 giugno 1952, il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Cavagnero Luigi di Giovanni e di Oriola Maria, nato il 27-7-1923 a Villa S. Secondo, esercente negozio vini in Torino, via Monterosa 14, per aver in Torino il 10-1-1952 detenuto per la vendita marsala deficiente di gradazione alcoolica.

Omissis

Condanna il suddetto all'ammenda di L. 10.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «Il Coltivatore Piemontese» e «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 15 novembre 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

ULTIME NOTIZIE

UN'INATTESA DECISIONE DI ADENAUER

Bonn rinvia a gennaio la ratifica del trattato di pace

I liberali tedeschi vorrebbero ottenere migliori condizioni - La Corte costituzionale contraria alla tesi del Cancelliere? - Vessatorie misure prese nella parte comunista di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 4 dicembre.

La ratifica del trattato di pace e di quello per l'esercito europeo verrà rimandata a gennaio dal Parlamento tedesco che ieri aveva iniziato il dibattito per la ratifica stessa ed aveva ascoltata la dichiarazione governativa contenuta nel discorso del Cancelliere.

L'improvvisa e sorprendente decisione — si conoscono pochi precedenti di un voto sospeso dopo che è stato solennemente iniziato il dibattito — è venuta dopo un drammatico colloquio fra il Cancelliere ed i membri del governo. Sembra, infatti, quantunque questa sia soltanto la meno importante delle due cause della crisi, che i liberali abbiano dichiarato di non volere ratificare i trattati perchè sarebbe necessario ottenere dagli alleati condizioni più favorevoli, la completa sovranità ed il riconoscimento delle frontiere del 1937. Sono condizioni che gli alleati non potrebbero mai accettare (come restituire, ad esempio, la Saare alla Germania dopo il clamoroso voto di domenica scorsa in favore dell'autonomia?). L'integrazione europea è nuovamente in pericolo.

Sorpreso dall'improvvisa ribellione, il Cancelliere non ha creduto opportuno forzare nuovamente la situazione, come fece due settimane or sono quando obbligò il Parlamento a ripetere il voto sulla data del dibattito. Egli si è contentato di chiedere che domani o dopodomani il Parlamento voti sulla ratifica in seconda lettura dei trattati, rimandando il voto decisivo a gennaio, alla data più lontana.

La ragione più importante della crisi è costituita dalle indiscrezioni giunte da Karlsruhe dove si trova la sede della Corte Costituzionale. Sembra che i giudici della prima sezione abbiano fatto comprendere che essi considerano necessaria la maggioranza dei due terzi per la ratifica dei trattati, perchè questi modificano la costituzione.

Se una tale opinione venisse effettivamente proclamata nella sentenza che verrà emanata fra circa tre settimane, tutti gli sforzi compiuti da Adenauer per portare la Germania occidentale nella famiglia europea, andrebbero a monte. Il Cancelliere infatti non potendo mai ottenere la maggioranza dei due terzi, sarebbe costretto a indire nuove elezioni.

Per correre ai ripari il governo ha deciso stasera di chiedere a sua volta alla Corte Suprema se i Trattati debbono essere ratificati con la maggioranza semplice o dei due terzi. E ha rivolto la sua richiesta alla seconda sezione della Corte Suprema.

Per far luce su questa ingarbugliatissima questione giuridico-politica, dalla quale dipendono le sorti dell'esercito europeo, ricorderemo innanzitutto che i giudici della Corte Suprema sono stati nominati su segnalazione dei partiti politici; in secondo luogo che — a quanto pare — la prima sezione è composta di giudici favorevoli ai partiti dell'opposizione, mentre quelli della seconda sezione sarebbero più ligi al governo; e in terzo luogo che la causa già pendente dinanzi alla prima sezione, era stata iniziata su richiesta del Presidente della Repubblica.

Il governo sostiene ora che la sua istanza alla Corte Suprema annulla quella avanzata dal Presidente della Repubblica. La situazione è quindi quanto mai delicata.

Non soltanto in Parlamento ma in tutto il Paese la situazione è confusa. I tipografi si metteranno in sciopero a partire da sabato, e per molti giorni la Germania dovrebbe restare senza giornali. Sembra che l'agitazione dei tipografi sia stata provocata dai partiti dell'opposizione, quantunque ufficialmente si affermi che lo sciopero è causato da rivendicazioni salariali. A Bonn un migliaio di comunisti hanno tentato d'invadere il Parlamento e sono stati dispersi dalla polizia. A Norimberga sono scoppiate bombe-carta che contenevano manifestini del partito comunista.

Intanto a Berlino sono cominciate le prime misure di rappresaglia contro la ratifica dei trattati. Molte centinaia di automobili targate Berlino-Ovest sono state sequestrate dai militi comunisti mentre passavano per le strade di Berlino-Est. Alcuni passeggeri sono potuti tornare ai quartieri occidentali, altri sono ancora trattenuti in una caserma e non se ne hanno notizie.

La polizia comunista ha creato posti di blocco nelle strade di confine ed esamina i documenti di tutti i passanti. Anche nei tram, nelle automobili e nei treni della ferrovia sotterranea i poliziotti controllano i documenti dei passeggeri. Molte persone sono state perquisite in presenza degli altri viaggiatori; circa 200 passeggeri e pedoni sono stati arrestati sotto i più vari pretesti. Le autorità alleate hanno immediatamente inviato un'aspra nota di protesta al comandante sovietico di Berlino.

Per completare il quadro di questa confusa giornata, ricorderemo due dichiarazioni politiche: quella del ministro degli Esteri della Germania orientale, Dertinger, il quale ha detto che la ratifica dei trattati porterà alla guerra civile; e quella del Cancelliere Adenauer, il quale ha proposto che i Capi dei Governi che hanno firmato il trattato per l'esercito europeo comincino a tenere riunioni periodiche prima ancora della ratifica dei trattati stessi.

e. a.

G. A. Borgese

Morte improvvisa di G. A. Borgese

Firenze, 4 dicembre.

Alle 23,45 di questa sera Giuseppe Antonio Borgese è deceduto a Fiesole in una villa che aveva preso in affitto per trascorrervi l'inverno situata in via Duprè 12.

Due giorni fa lo scrittore era tornato da un ciclo di conferenze tenute la settimana scorsa a Padova e a Milano. Rientrato in casa aveva detto alla moglie di sentirsi piuttosto stanco. Stamane si sentiva meglio pur tuttavia è rimasto a letto. Alle 12 la moglie lo ha trovato che dormiva profondamente. Tentò di svegliarlo ma non ricevette risposta. Un medico chiamato d'urgenza constatò che Borgese era in stato di coma.

Verso le 17 si svegliò; chiese al suo capezzale il medico curante e il prof. La Piccirella. Lo scrittore aveva l'impressione di star bene e tentò, invano, di alzarsi. Poco dopo si riaddormentò, tranquillo, sereno, e purtroppo si trattava del sonno dal quale non doveva più svegliarsi. Il trapasso è stato constatato dal medico come il 4 detto alle 23,45.

Borgese aveva affittato la villa di Fiesole e ne aveva acquistata una a S. Domenico perchè una sua intenzione dividere la sua attività trascorrendo la primavera negli Stati Uniti e l'inverno a Firenze.

Fu brillantissimo l'esordio del Borgese nella letteratura poichè, ancora assai giovane, si addottorò in lettere con una ponderosa tesi sulla «Critica romantica in Italia» (1903) che lo rivelò critico acuto e buon temperamento di scrittore. Da allora la sua attività quasi non conobbe più confini e passò dalla letteratura ai giornalismo, dalla critica d'arte all'insegnamento dell'estetica, dall'economia politica alla narrativa. Il romanzo *Rubè* (1921) fece conoscere il suo eccezionale talento di artista. Non trascurò il teatro, per cui scrisse le tragedie *L'Arcidiavolo* e *Lazzaro*, e la lirica (*Poesie* 1933).

Era nato a Polizzi Generosa (Palermo) nel 1882 e della sua isola fu sempre nostalgico anche quando, lasciata l'Italia nel 1931 per avversione al regime fascista, divenne cittadino degli Stati Uniti.

Anche in America continuò la sua multiforme attività e numerose opere scritte direttamente in inglese gli acquistarono fama internazionale. Sono di questo periodo *Goliath* (1937), *The City of Man* (1940 in collaborazione con altri), *Common Cause* (1943). Alla fine della guerra tornò in patria «come una spettro» soleva dire con la sua risata gutturale. Con foga polemica e vigorosa irruenza tratteggiò felici scorci della recente storia; ma seventa, nei giudizi, gli fece velo e l'orgoglio dell'esule». Ritrovò in Italia amici vecchi e nuovi, riprese la collaborazione ai importanti giornali.

Ormai però si sentiva un po' distaccato da questo nostro vecchio mondo: «Vorrei abitare sei mesi in Italia e sei mesi in America — diceva — ma questi viaggi sono troppo costosi», e sorrideva alla giovane moglie, figlia dello scrittore Thomas Mann.

Egli vagheggiava al disopra delle singole nazionalità un governo del mondo e credeva alla missione europeista dell'Italia. La sua figura, ancora forte, con le spalle solo un po' incurvate, ma dallo sguardo vividissimo, non lasciava certo prevedere la sua prossima fine. Per uno strano caso egli se ne va a pochi giorni di distanza dal Croce. Il filosofo napoletano fu non amico ed estimatore ma poi, una critica del Borgese lo adontò e tra i due vi fu freddezza e poi distacco.

Ora avranno pace questi due grandi spiriti che in patria e fuori tennero alto il nome della cultura italiana.

Il governatore Lodge forse ambasciatore a Roma

E' un amico dell'Italia ed ha sposato l'attrice Francesca Braggiotti

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 dicembre.

La possibilità che il governatore del Connecticut, John Davis Lodge, venga nominato ambasciatore a Roma non è nè smentita nè confermata negli ambienti diplomatici americani, ma viene considerata «decisamente probabile e una ottima scelta, se il generale Eisenhower deciderà di farlo».

Si osserva al Dipartimento di Stato che il generale Eisenhower è visibilmente ansioso di rassicurare i governi alleati sulla natura e sui fini della sua futura politica estera e che ora, terminato l'arduo compito di scegliere i componenti del suo governo, ha intenzione di dedicarsi al suo importantissimo compito. La eventuale nomina di Lodge rientra in questo quadro. Con essa, se verrà confermata, Eisenhower intende dare la prova al suo «vecchio amico De Gasperi, uno dei più grandi statisti europei» come disse durante la campagna elettorale, che la politica atlantica sarà continuata e sviluppata per il reciproco vantaggio delle due nazioni.

Eguale intenzione ebbe con la nomina del capo della grande banca americana, Wintrop Aldrich, ad ambasciatore a Londra. Si pensa che il presidente eletto abbia difatti voluto dare al maggiore alleato degli Stati Uniti una prova di particolare amicizia scegliendo un uomo che non solo è stato ed è uno dei più eloquenti ed attivi sostenitori del sistema di alleanze atlantiche, ma che da anni difende il principio di stabilire i rapporti economici fra le nazioni europee e gli Stati Uniti su una base di reciproco interesse fondata sul principio della liberalizzazione dei traffici internazionali.

Se sceglierà per la ambasciata di Roma il brillante capacissimo e simpatico governatore del Connecticut, Eisenhower darà dimostrare al Governo italiano di voler essere rappresentato da un uomo che non solo ha sempre mostrato viva ed aperta comprensione per i problemi e le necessità del popolo italiano, ma che godrà nell'amministrazione repubblicana di altissima influenza non fosse altro che perchè suo fratello, il senatore Lodge, è stato nominato rappresentante permanente degli Stati Uniti all'U.N.O. ed è stato e rimarrà uno dei più intimi consiglieri di Eisenhower.

Il governatore Lodge, poi, è legato all'Italia anche da legami personali (cosa che ha contribuito ad assicurargli negli anni scorsi il voto delle influenti e grosse comunità italo-americane delle Stato) perchè egli ha sposato la bella, elegante ed intelligente attrice Francesca Braggiotti che nata a Firenze, ma vissuta fin dalla infanzia negli Stati Uniti, ha sempre mantenuto con l'Italia stretti legami. Anche recentemente, in settembre, la signora Lodge ispezionò a Napoli ed in altre città il funzionamento delle città dei ragazzi, organizzazione della quale è una attivissima esponente.

Uscendo dagli uffici di Eisenhower all'Hôtel Commodore il governatore Lodge ha dichiarato seraera di non poter assumere nessuna responsabilità per le voci della sua nomina a Roma ma ha ammesso volentieri di essere molto interessato all'eventuale designazione, sebbene per il momento sia completamente assorbito dal Governatorato del Connecticut.

E' doveroso rilevare, però, che con l'eventuale nomina di Lodge ad ambasciatore a Roma, nè Eisenhower nè l'Amministrazione repubblicana intendono minimamente sottovalutare l'opera che sta ora svolgendo l'attuale ambasciatore Bunker. Si ripete, solo, che il generale desidera nominare personalmente ai posti più importanti dell'Amministrazione uomini di sua scelta, non solo perchè questo è il costume americano, ma anche per dimostrare materialmente la natura del cambio che egli è tenuto, secondo le sue promesse elettorali, ad apportare alla vita politica e nazionale degli Stati Uniti.

Se la nomina verrà decisa e se il Congresso la confermerà (e non si vede questa sera a Washington perchè non dovrebbe farlo) si pensa che il governatore Lodge non potrà assumere le sue funzioni alla Ambasciata di Roma prima della avanzata primavera e probabilmente solo dopo le elezioni politiche italiane.

g. t.

Per violazione di segreto

L'ex-sindaco di Montegrosso condannato a 1 anno e 2 mesi

Asti, 4 dicembre.

Nel gennaio del 1949, il comune di Montegrosso d'Asti indiceva una gara d'appalto per i suoi servizi di riscossione delle imposte di consumo. Il prezzo base per l'aggiudicazione fissato dal comune avrebbe com'è logico dovuto rimanere segreto; senonchè uno dei concorrenti ora deceduto ne era invece perfettamente al corrente. A violare il segreto era stato lo stesso sindaco Ugo Beniamino Gazza fu Giovanni di anni 46 che aveva confidato a un concorrente suo amico i termini della scheda. Quest'ultimo passava l'informazione ad un altro collega Evasio Della Role fu Giuseppe di anni 49 da Chiusa che in tale modo presentava una offerta uguale al presso prestabilito dal comune.

Entrambi sono comparsi oggi innanzi al nostro Tribunale, difesi dall'avv. Viale il Gazza e dall'avv. Dosi il Della Role. A carico dell'ex-sindaco vi era inoltre l'aggravante di avere turbato la libertà dell'appalto. Il Pubblico Ministero dottor Catrambone nella sua requisitoria riconosceva nel gesto del sindaco più un reato colposo che doloso chiedendo quindi sei mesi per la violazione del segreto e l'assoluzione piena per il reato di turbativa dell'appalto. Il Tribunale invece ha riconosciuto il Gazza pienamente colpevole condannandolo ad un anno e due mesi di reclusione e il Della Role a sei mesi. Entrambi con il beneficio del condono. Per il cassiese invece il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno di reclusione.

Brusasca rientra oggi dalla sua missione all'estero

Roma, 4 dicembre.

In sottosegretario Giuseppe Brusasca, che ha compiuto la missione di amicizia nei Paesi dell'Estremo Oriente, rientrerà a Roma in aereo, all'aeroporto di Ciampino, domattina, alle 9,30.

Pinay ha ottenuto un voto di fiducia

Ma la vera battaglia si avrà martedì quando si discuteranno gli articoli della legge finanziaria

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 dicembre.

L'Assemblea Nazionale ha concesso stasera, con 314 voti contro 207, la fiducia a Pinay. Questo risultato era facilmente previsto, in quanto sarebbe stato incredibile che l'opposizione avesse rovesciato il governo su una semplice questione di procedura. Col voto di stasera si è infatti approvato soltanto l'ordine dei lavori, dando la precedenza, come aveva chiesto il governo, alla discussione sulla legge finanziaria.

Più pericoloso sembra invece l'altro voto di fiducia che la Assemblea Nazionale dovrà dare martedì prossimo. Domani Antoine Pinay pronuncerà un importante discorso per difendere l'insieme della sua politica economica e finanziaria, poi ci sarà una discussione generale e finalmente, martedì, l'Assemblea deciderà se gli articoli della legge finanziaria dovranno essere discussi secondo la forma presentata dal governo, oppure secondo quella presentata dalla Commissione delle Finanze. Su questa decisione Pinay porrà ancora la questione di fiducia, e non c'è dubbio che il voto presenterà maggiori rischi di quello di oggi.

E' stata stasera la quarta volta che l'Assemblea Nazionale ha votato la fiducia a Pinay: la prima fu in aprile sui provvedimenti finanziari, la seconda in giugno su un emendamento al progetto di scala mobile dei salari, la terza in luglio durante la seconda lettura dello stesso progetto. Ogni volta l'opposizione al governo è stata press'a poco la stessa: hanno votato compatti contro di lui il gruppo parlamentare socialista e quello comunista, oltre un certo numero di isolati. Ma ogni volta il governo è riuscito ad ottenere la maggioranza soltanto in virtù delle numerose astensioni. In particolare esso non è mai stato battuto, durante i quattro voti di fiducia, perchè i gollisti non hanno votato contro. Oggi, come nell'aprile scorso, la situazione è ancora la stessa, e cioè che Pinay può rimanere al governo perchè gli uomini del generale De Gaulle non hanno ancora deciso di rovesciarlo.

Questa situazione può continuare a lungo? E' quello che vedremo martedì prossimo, ma in ogni caso, anche se la difficoltà di trovargli un successore facesse sopravvivere l'attuale governo, ciò che del resto sembra assai probabile, è facile capire che si tratterà di una vita quanto mai instabile e precaria.

E' comunque un paradosso quello di un governo la cui maggioranza è dovuta soltanto al fatto che uno dei principali gruppi dell'opposizione, quello gollista, si astiene al momento del voto, paradosso tanto più grave in quanto oggi l'oratore gollista all'Assemblea Nazionale ha dichiarato che la politica economica di Pinay merita di essere condannata, ma che il suo gruppo si asteneva dal voto affinchè non si potesse dire che esso l'ha condannata prima ancora che il governo abbia potuto difenderla. A credere a questa dichiarazione, si dovrebbe dunque concludere che, da parte dei gollisti, si tratta soltanto di un breve rinvio.

D'altronde il gruppo gollista ha fatto sapere più volte che voterà contro il governo quando si tratterà di approvare la politica estera. Rimandandone la discussione, Antoine Pinay rinscirà forse a mantenere in vita ancora per un certo tempo la sua effimera maggioranza, ma i pericoli di questa tattica sono apparsi evidenti oggi alla riunione della Commissione per gli Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale in cui, con 28 voti contro 8 astenuti, è stata approvata una mozione presentata dai socialisti e dai popolari cattolici, che deplora «che contrariamente alle ripetute promesse che le sono state fatte in seguito alle sue richieste successive, dal febbraio in poi, il governo ha fatto ritardare ancora una volta la discussione sulla politica estera davanti all'Assemblea».

s. v.

Le liste elettorali messe in vendita a Milano

Milano, 4 dicembre.

Sta formando oggetto della generale preoccupazione nella cittadinanza milanese la decisione presa dall'amministrazione comunale di autorizzare l'Ufficio elettorale a fornire ai vari partiti politici copia degli elenchi degli elettori, maschi e femmine, suddivisi per sezioni e indicati con tutte le generalità. Con una circolare ai vari partiti politici l'Ufficio ai dice in grado di cedere tali elenchi alle seguenti condizioni: 675 mila lire la copia per un massimo di sei copie; 725 mila lire fino a cinque copie; 800 mila fino a quattro copie, 925 mila lire fino a tre copie e per due sole copie 1 milione e 225 mila lire alla copia. La decisione è stata presa molto probabilmente per soddisfare durante la campagna elettorale le richieste dei vari partiti. Ma il fatto ha generato vivo malumore perchè, oltre ad attribuire ad esso un carattere speculativo, verrebbe a ledere la libertà di azione e pregiudicare la garanzia della pace domestica dei cittadini, in quanto nulla impedisce alle varie organizzazioni politiche di servirsi, una volta conclusa la campagna elettorale, di tali elenchi per altre ragioni. Ritenendo quindi di interpretare un diffuso disagio, alcuni consiglieri comunali hanno presentato al sindaco prof. Ferrari una interpellanza.

Il marito spinse nel Tevere la donna trovata annegata?

Roma, 4 dicembre.

La Squadra Mobile della nostra Questura ha riaperto le indagini sulla morte della giovane domestica Antonia Santucci, il cui corpo fu restituito tempo fa dalle acque del Tevere, nei pressi di Fiumicino. In un primo tempo si credette infatti che la ragazza avesse posto fine ai suoi giorni gettandosi nel fiume, nuovi elementi emersi in questi giorni farebbero ritenere invece che la sua morte sia da attribuirsi a delitto. I sospetti dei funzionari si sono accentrati sul marito di costei, il manovale 41enne Ezio Coccia, pregiudicato, il quale già in passato sembra abbia minacciato di morte la poveretta da lui sottoposta ad una serie di angherie e di maltrattamenti. La sera in cui la giovane donna scomparve egli fu visto da alcune persone in sua compagnia; ciò fa ritenere dunque che in un nuovo alterco egli l'abbia spinta nelle acque del fiume ove la poveretta annegava miseramente. Dopo la morte di Antonietta Santucci, che aveva solo 23 anni, il Coccia è inspiegabilmente scomparso dalla circolazione aggravando così ancor più i sospetti che su di lui si hanno. In casa Croce, ove la donna lavorava come domestica, sembra aveva notato in lei atteggiamenti tali da giustificare un suicidio. La Santucci si era confidata con la signora Croce sui maltrattamenti subiti dal marito, che dopo averla abbandonata si era unito ad una altra donna continuando ad esigere però da lei ogni sei mesi una certa somma di denaro.

ULTIME DI CRONACA

Tutto Schumann nel concerto Moiseiwitsch

Tutto Schumann, quanto, si intende, sta in un'ora e mezza. Ed è un circolo di immagini e di umori al cui incantamento ci si abbandona senza resistenza, senza stanchezza. Pagine primarie per purezza di fantasia, o minori per stilistico riflesso, tutte risentono dell'origine altissima. Danno Moiseiwitsch, nuovo, sembra, a Torino, benchè anziano (è nato a Odessa nel 1890) e di buona nominanza internazionale, ne fece gustare l'agile invenzione, l'intensità sentimentale e la particolare volubilità estrosa. E anche incuriosì per certi suoi caratteri, che si ascriverebbero una volta all'eccesso, una volta al difetto della necessità. Ha robuste le braccia, e ora ne contiene l'impeto, ora aggredisce la tastiera. Ha la mano felice e alterna il tocco vellutato a brillante alla secchezza lignea. Varia opportunamente la dinamica espressiva e non evita la monotonia nell'ampio giro dei periodi. E le dita, scorrevoli, paiono, in qualche passo, un poco inceppate. Curiose, quasi inspiegabili singolarità, in tanta maturità d'esperienza, in tanta valentia indiscutibile. Donde, molti rilievi istruttivi e molte interessanti comparazioni. Applausi degli Amici della Musica.

a. d. c.

Conclusa la discussione sui danni di guerra

Roma, 4 dicembre.

La discussione del progetto di legge sui danni di guerra si è finalmente conclusa questa sera a Montecitorio dopo una ampia replica del sottosegretario Cassiani ai molti oratori intervenuti nei giorni scorsi.

In particolare il Sottosegretario, nella controversia di principio che sta alla base del dibattito: il danneggiato ha un «diritto» al risarcimento come vorrebbe l'opposizione oppure ha soltanto un «interesse legittimo» come afferma il Governo?, ha sostenuto che «il movente etico della legge è l'interesse pubblico perseguito attraverso l'interesse particolare».

Questo movente è pienamente soddisfatto dal riconoscimento dell'interesse legittimo del danneggiato. Infatti — ha detto — mentre l'accettazione della tesi del «diritto» avrebbe portato soltanto al riconoscimento di diritti individuali, l'aver considerato «interesse legittimo» la pretesa dei singoli al risarcimento significa che lo Stato ha un interesse proprio alla ricostruzione del patrimonio nazionale.

Al termine del discorso del sottosegretario Cassiani, un gruppo di deputati democristiani, fra cui gli on.li Castelli Avolio, Riccio Stefano e Troisi hanno presentato una «risoluzione» allo scopo di affrettare la redazione della legge e renderla al più presto operante.

Secondo questa risoluzione per la procedura d'urgenza la assemblea, dopo aver approvato i principi generali del progetto, demanda la formulazione dei singoli articoli alla commissione, facendole obbligo, però, di attenersi ad alcuni criteri base, fra i quali: 1) riconoscimento del «legittimo interesse»; 2) differenziazione nella entità del risarcimento fra «indennizzo» (che non comporta la ricostruzione del bene perduto) e «contributo» (che invece obbliga alla ricostruzione); 3) aumento a 180 giorni del termine stabilito per le denunce tardive; 4) speciali disposizioni in favore delle aziende del Mezzogiorno; 5) possibilità per il proprietario che abbia perduto la casa che abitava e che non ne possegga altre, di ricostruirsela anche più piccola impiegando interamente la somma che gli viene versata come contributo statale.

Ma su questa risoluzione si è acceso un vasto dibattito. I socialcomunisti hanno accusato la maggioranza di voler strozzare il dibattito sui danni di guerra allo scopo di affrettare la discussione della legge elettorale. Infine la questione è rimasta impregiudicata. La Camera deciderà domani o in una prossima seduta se la legge per i danni di guerra possa essere completata in commissione o si debba discutere in aula, articolo per articolo.

Il P.L.I. ha ratificato l'accordo quadripartito

Roma, 4 dicembre.

Di questioni elettorali si sono occupati ancora oggi il «parlamentino» liberale ed i deputati socialdemocratici. Il primo per esaminare l'accordo quadripartitico, i secondi per discutere la posizione di quel gruppo che, a Firenze, saprese il suo dissenso sull'accordo stesso. I liberali hanno ratificato l'intesa all'unanimità (uno dei pochi oppositori, l'on. Perrone Capano, non era presente alla riunione) ed ha anzi elaborato tutto un piano di propaganda per illustrarne i meriti all'opinione pubblica e le ragioni che consigliarono il partito a farsene convinto promotore. Sono state inoltre stabilite le modalità organizzative del Congresso Nazionale, che si terrà a Firenze il 23 gennaio.

Egualmente serena ed improntata a spirito unitario è stata la riunione dei socialdemocratici. Calamandrei, a nome dei dissidenti, ha spiegato che il convegno di Firenze nacque da un «caso di coscienza», provocato dalle decisioni quadripartitiche giudicate in contrasto con i deliberata congressuali. Hanno poi parlato Giavi e Bellardi ancora per i dissidenti, e Vigorelli, Saragat, Zagari per la maggioranza. E gli uni hanno confermato ancora una volta che esula dalle loro intenzioni ogni attacco all'unità del partito, gli altri hanno ricordato che l'interesse della democrazia va al di là di quello di un partito o di una frazione di esso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro è spirata serenamente

Ernesta Carosso v. Illario

di anni 93

Proprietaria dell'Albergo Reale

Ne danno annuncio i figli Mario, Alfredo, Virginia, Filade; nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle 11 partendo da piazza Alfieri 2.

Asti, 4 dicembre 1952.

I congiunti e parenti del compianto

Agostino Durero

commossi per la dimostrazione di affetto e di stima tributata in occasione della dipartita del loro caro, ringraziano tutti coloro che comunque vollero onorarne la memoria e parteciparo al loro grande dolore.

Cuneo, 4 dicembre 1952.

La sera del 3 al 4 dicembre, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, dopo una vita unicamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, ha chiuso serenamente la sua giornata terrena

Francesco Casassa

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie **Claudia Valsezzane**, i figli dott. **Mario**, ing. **Piero** con la moglie **Maria Arnaldi di Balme** e piccola **Simonetta**, la sorella **Paola** ed i cognati fratelli Valsezzane con le rispettive famiglie, parenti tutti e l'affezionatissima **Tina**. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Palmieri 25. La presente serve di partecipazione e ringraziamento a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

La famiglia **Arnaldi di Balme** prende affettuosamente parte al dolore di Piero per la scomparsa dell'amato Papà.

Pier Sergio Quaglia e famiglia si uniscono al dolore dei suoi amici e conoscenti Mario e Piero Casassa per la perdita del loro amato Padre.

La Soc. **R.E.F.I.T.** e **Dipendenti** partecipano al lutto dei contitolari fratelli Mario e Piero Casassa per la perdita del padre sig. **FRANCESCO CASASSA**.

I Condomini del Palazzo della Vittoria prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Casassa.

Le ditte: **Botta & C., Fratelli Giraudi, Gottsland, Comm. Paolo Scribanis, Edilfer** annunciano la morte dell'amico e collega **FRANCESCO CASASSA** prendendo viva parte al dolore della famiglia.

La famiglia del comm. **Paolo Scribanis** si associa al dolore della famiglia per la perdita del caro amico sig. **FRANCESCO CASASSA**

Ieri alle ore 15, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, mancava l'anima buona di

Maria Bezzio v. Presbitero

per raggiungere in cielo il suo adorato Piero. Affranti dal dolore ne danno la tristissima notizia le figlie: **Sandra** con il marito ing. **Emilio Mengini, Dina** col marito **Cecilio Gavazzi**; i nipoti: dottor **Pier Luigi Mengini** con la moglie **Mimma Castiglioni, Dedo** e **Piero Gavazzi**; i pronipoti **Gianluca** ed **Emilio Mengini**. Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto. La salma partirà da Torino sabato 6 corr. alle ore 10 da via Marco Polo 14 per essere tumulata nella tomba di famiglia a Baio Dora (Ivrea).

Torino, 2 dicembre 1952.

Partecipano al lutto: cav. **Scala** e signora; cav. uff. **Segre** e famiglia; dott. **Candela** e famiglia; conte **Castiglioni** e famiglia; avv. **Tonerdi Feretti** e famiglia.

La Direzione, gli **Impiegati** e gli **Operai**, della S. p. A. **Presbitero** di Milano si uniscono al dolore della famiglia per la morte della signora **MARIA BEZZIO** vedova **PRESBITERO**, consorte del loro primo presidente e creatore della società, cavaliere del Lavoro Pietro Presbitero.

Il **Direttore** e i **Colleghi** del **Servizio Stampa Fiat** partecipano affettuosamente al lutto del signor Cecilio Gavazzi per la dipartita della di lui succera, signora **MARIA BEZZIO** ved. **PRESBITERO**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo breve malattia, il

Dr. Ing. Ettore Ambrosio

Decorato di med. d'arg. V. M.

Ne danno, con infinito dolore, il triste annuncio la consorte **Ligea Gamba**, che tanto amava, con la figlia **Silvana** e marito, i fratelli **Vittorio, Enrico, Mario** e la sorella **Maria Teresa** ved. **Scalia**, la cognata, i nipoti, parenti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 5 dicembre alle ore 8,45, partendo dalla clinica Ronzoni, in Cunca del Naviglio n. 45. La cara salma proseguirà per Luserna San Giovanni ove alle ore 15 sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Milano, via Felice Casati 3.

Si è ricongiunta alla diletta figlia Jole l'anima buona di

Giovanni Bianco

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Ernesta Penna** e la figlia **Eraldo**; il genero con la nipotina **Daniela**; la sorella e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. alle ore 9 partendo da via Polienzo 28. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Il giorno 4 dicembre 1952, munita dei Conforti religiosi, si è serenamente spenta, dopo lungo soffrire

Alessia Imperatori in Fontanella

La madre **Maria**, il marito **Berardo** ed i parenti tutti ne annunciano addoloratissimi l'immatura perdita.

Milano, 4 dicembre 1952.

E' ritornata fra gli Angioli

Gabriella Enrico

di mesi 8

La piangono inconsolabili i genitori **Paolo** e **Rosa Bursio**, la sorellina **Laura**, i nonni **Enrico** e **Vercelli**, il padrino **Gabriele**, la madrina **Emanegilda** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo da via Cassiborgone 7.

In suffragio dell'anima eletta di

Erminia Carracino n. Cirardi

nel primo anniversario della scomparsa, saranno celebrate Messe: il giorno 6-12-1952 alle ore 9 in Torino nella chiesa dei Santi Martiri, via Garibaldi; il giorno 7-12-1952 alle ore 11 in Almese. La mamma, il marito, i figli ed i parenti ringraziano le gentili persone che vorranno a loro unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Nella triste ricorrenza del sesto e del primo anniversario della dipartita di

Galileo Trambusti

e

Angela Trambusti Tonelli

i figli con immutato dolore ne ricordano le virtù e l'esempio di vita. Una Messa in loro memoria verrà celebrata il giorno 6 corr. mese ore 9 nella chiesa di San Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele).

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Elisabetta Ortalda v. Bocca

il figlio e la nuora la ricordano con immutato dolore. La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 6 dicembre alle 8 nella parrocchia della Madonna di Campagna.

8-12-1949 5-12-1952

Nella tristezza del terzo anniversario della dipartita di

Luigi Ottavis

la moglie e parenti nell'immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.

Torino, piazza Repubblica.

Nel terzo doloroso anniversario della morte, la moglie del

Dr. Ing. Lorenzo Raseri

con angoscioso, tenero rimpianto lo ricorda a parenti ed amici raccomandandolo ai loro suffragi.

Torino, 4 dicembre 1952.

Nel settimo anniversario della scomparsa di

Tommaso Piccato

la famiglia lo ricorda a parenti e amici. La Messa di suffragio il 6 dicembre ore 9 nella parrocchia Patrocinio S. Giuseppe.

Dopo una vita scrupolosa ed onesta, tutta dedita al lavoro e alla famiglia, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Camillo Ramella

di anni 77

Addolorattissimi ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto, la moglie **Ines Amosso**, le figlie: **Maria** vedova **Giuliana** con i figli **Giorgio, Piero** e **Renata**; **Pia** col marito **Giovanni Rossi** ed i figli **Ines** e **Carlo**; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che prendono parte al dolore della famiglia.

Biella, 5 dicembre 1952.

La famiglia **Giuliana** prende sentita parte al dolore della famiglia Ramella per la perdita del caro **CAMILLO**.

La ditta **Successori Camillo Ramella** prende viva parte al cordoglio della famiglia per la dipartita del Cav. **CAMILLO RAMELLA**.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppa Agnello n. Ferraris

di anni 94

Affranti lo partecipano il figlio **Mario** con la consorte **Domenica Laghetti** e figlio **Lino**, la figlia **Giovanna** con il marito **Nicola Magliocca** e figlia **Grazia**, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 6 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Giulia 46.

Confortata dalla Fede, serenamente come visse è ritornata a Dio l'anima della

N. D.

Lina Eaud v. Lubatti

di anni 85

Ne danno il triste annuncio la figlia **Maria Celeste** col marito dott. **Clisio Cucciolini** e figlio **Fausto**, i nipoti N. H. dott. **Ottavio** e **Enrico Lubatti** e i parenti tutti. Le funzioni religiose avranno luogo in Ferrania venerdì 5 dicembre alle ore 11 e di Carrù alle ore 14 dello stesso giorno. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Barbero ved. Ferroglio, ved. Strona

Ostetrica

Ne danno il triste annuncio la sorella **Angela**, la nipote **Palmina**, la figlia, il genero, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Nizza 170. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lungo soffrire è mancato ai suoi cari

Giuseppe Serra

ex-Maresciallo magg. dei CC.

Pietro Brieca con la moglie **Teresa** e figlia **Zita** col marito **Mario Dino Fè** con la consorte **Adalgisa** e la sorella **Serafina**, addolorati lo annunciano unitamente a tutti gli altri nipoti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Alassio n. 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Delpero n. Braumandi

di anni 53

Ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, il genero e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 6 corr. ore 8 in Mercenasco Canavese.

E' deceduto, confortato dalla Benedizione papale il

Can. Don Pietro Cajottino

Parroco di Valperga Can.

Ne danno il triste annuncio i nipoti, cognata e parenti tutti. La sepoltura avrà luog